

CCLXVI.

2ª TORNATA DI SABATO 24 MARZO 1917

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALESSIO

INDI

DEL PRESIDENTE MARCORA.

INDICE.

Commemorazione del sottosegretario di Stato	
Danieli	Pag. 13456
PRESIDENTE	13456
MONTRESOR	13457
TOSCANO	13457
ROSSI LUIGI	13457
BADALONI	13458
BOSELLI, <i>presidente del Consiglio</i>	13458
Sorteggio della rappresentanza ai funerali	13459
Commemorazione del senatore Pullè e dell'ex	
deputato Edoardo Magliani	13459
ROSSI LUIGI	13459
LEONE	13459
BOSELLI, <i>presidente del Consiglio</i>	13459
PRESIDENTE	13459
Congedi	13459
Comunicazioni del Presidente	13460
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	
e indice relativo	
Trasmissione di una proposta di legge d'iniziativa del Senato per modificazioni alla legge sulla frode nel commercio dei vini	
Bilancio di agricoltura (Seguito e fine della discussione; ordini del giorno)	13461
BOUVIER	13461
DE VITO, <i>sottosegretario di Stato</i>	13463
GROSSO-CAMPANA	13464
PRESIDENTE	13466
PATRIZI	13468
ZACCAGNINO	13469
CASOLINI	13472
SCIACCA-GIARDINA	13473
RINDONE	13474
TOVINI	13477
PETRILLO	13480
SIGHIERI	13483
CRESPI	13483
DORE	13487
GRASSI	13491
RAINERI, <i>ministro</i>	13491
Tutti gli ordini del giorno sono ritirati	13494-95

Discussione dei capitoli:

SITTA	Pag. 13495-99
RAINERI, <i>ministro</i>	13495-500
MAURY	13497-98
DE FELICE-GIUFFRIDA	13499-500
ZACCAGNINO	13499
GALLINI	13500

Sono approvati tutti i capitoli, lo stanziamento complessivo del bilancio di agricoltura — Si approvano senza discussione gli stati dell'entrata e della spesa dell'azienda del demanio forestale e gli stanziamenti complessivi.

Disegni di legge (Presentazione):

BOSELLI, <i>presidente del Consiglio</i>	13460
RUFFINI, <i>ministro</i>	13460

Relazioni (Presentazione):

MANCINI: Conversione in legge di vari decreti luogotenenziali riguardanti il Ministero della pubblica istruzione	13460
CAMERA: Conversione in legge dei decreti luogotenenziali per prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste	13460

Proposta di legge (Approvazione):

SIGHIERI: Affrancazione dalla servitù della tassa di pedaggio concessa dal Governo Granducale alle Società anonime dei ponti sul fiume Arno in provincia di Pisa	13507
--	-------

Prima votazione segreta (Risultamento):

Modificazioni alla legge sulla istruzione superiore concernenti i limiti di età dei professori delle Università e degli altri istituti di istruzione superiore	13507
Protezione ed assistenza degli invalidi della guerra	13507
Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, per l'esercizio finanziario 1916-17	13508

Proroga dei lavori parlamentari e plauso

al Presidente della Camera, al Presidente del Consiglio e saluto all'Esercito	13509
PRESIDENTE	13509
FINOCCHIARO-APRILE	13508
BOSELLI, <i>presidente del Consiglio</i>	13509

TURATI	Pag. 13510
GAMBAROTTA	13512
Il deputato Gambarotta ritira la proposta, a cui si era associato il deputato Turati, che la Camera si proroghi al 3 maggio.	
BERENINI	13513
PRESIDENTE	13514
Votazione nominale sulla proposta del Presidente del Consiglio che la Camera sia riconvocata a domicilio.	
La Camera approva la proposta del Presidente del Consiglio.	13515
Seconda votazione segreta (Risultamento):	
Affrancazione dalla servitù della tassa di pedaggio concessa dal Governo Granducale alle Società anonime dei ponti sul fiume Arno in provincia di Pisa	
	13517
Osservazioni sull'ordine dei lavori parlamentari:	
PRESIDENTE	13506-07
SIGHIERI	13507
Notizie sulla salute del deputato Cavallera:	
PRESIDENTE	13517
Mozioni (Lettura):	
RUINI: Impiegati durante la guerra.	13525
MIGLIOLI: Indennità agli impiegati privati.	13525
BERENINI: Personale delle cancellerie giudiziarie	13525
— Impiegati durante la guerra	13526
Saluto a Sua Maestà il Re.	
BOSELLI, <i>presidente del Consiglio</i>	13518
Saluto alla Stampa	
PRESIDENTE	13526

La seduta comincia alle 14.5

BIGNAMI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Commemorazioni.

PRESIDENTE (*alzandosi*). Onorevoli colleghi, sono dolente di dover annunciare alla Camera un nuovo lutto. L'onorevole Gualtiero Danieli, da otto legislature deputato del collegio di Tregnago, già sottosegretario di Stato per il tesoro nel Gabinetto Saracco, ed attualmente sottosegretario di Stato per le finanze nel Gabinetto Boselli, si è spento questa notte, egli pure colpito da violenta polmonite.

Era figlio delle proprie opere. Da umilissima origine, salì alle più alte cariche dello Stato, e seppe mantenere per ventisei anni concorde sul proprio nome il voto dei suoi elettori ed alta la estimazione dei suoi colleghi nel Parlamento. (*Approvazioni*).

Pasquale Stanislao Mancini lo volle collaboratore in leggi commerciali importanti, e lo ebbe carissimo.

Fu professore universitario, professore di scuole superiori commerciali, avvocato acuto ed autorevole. Queste qualità lo portarono alla Camera.

Nei primi anni della sua vita politica egli fu fedele riflesso di quell'opinione pubblica, che, dominante in alcune provincie del Paese, ravvisava nella spedizione africana un dispendio inutile di forze, che si sarebbero dovute dedicare più utilmente al miglioramento dell'agricoltura, e ad un assetto più promettente e più remunerativo della proprietà fondiaria. Un discorso in tal senso fu da lui pronunziato il 30 aprile 1891.

Più tardi il suo pensiero divenne, anche su tale argomento, forse meno reciso; sia perchè la sua indole rifuggiva da opinioni alquanto estreme, sia anche per tener fede all'ideale della parte a cui appartenne, la parte moderata e liberale, che lo ebbe sempre fra i suoi membri più eletti.

In seguito lo attrassero le questioni finanziarie, quali la perequazione fondiaria, i problemi dei lavori pubblici, e, tra gli altri, l'organizzazione degli uffici d'ispezione sulle ferrovie. In materia di amministrazione interna e d'istruzione pubblica si occupò particolarmente dell'assistenza sanitaria e del miglioramento degli stipendi e della carriera degli insegnanti secondari.

Occupò quindi uffici importantissimi, come quello di membro della Giunta delle elezioni e della Giunta del bilancio; fu più volte relatore dei bilanci dei lavori pubblici e delle finanze, e di leggi importantissime, come quella dei provvedimenti relativi all'istruzione media, e l'altra concernente il riordinamento della circolazione monetaria.

A tutto egli dedicò un esame diligente, coscienzioso, accuratissimo; e il Governo volle pure giovare della sua opera, chiamandolo ad uffici del pari elevati, come, tra gli altri, quello di membro del Consiglio superiore della beneficenza e dell'assistenza pubblica.

Ma, indipendentemente dal voto concorde su queste sue attitudini politiche, completa fu per lui l'estimazione dei colleghi, perchè egli aveva doti pregevoli nella vita, pregevolissime nell'ambiente politico. Egli era imparziale, sereno, ed aveva l'animo improntato a quella bontà, che, attraverso le competizioni umane, va pur-

troppo diventando una virtù alquanto rara. È unanime quindi il cordoglio dei colleghi per la sua dipartita. (*Vive approvazioni*).

Vadano le condoglianze della Camera al collegio che ebbe l'onore di averlo rappresentante per così lungo ordine di anni; vadano alla sua famiglia, e in particolare alla donna gentile, che lo circondò di tutte le più affettuose attenzioni e degli adornamenti della sua elevata intelligenza e della sua squisita cultura. (*Vivissime generali approvazioni*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Montresor.

MONTRESOR. Mi sia consentito, come collega nella deputazione di Verona, e come amico dell'illustre estinto, di aggiungere poche parole di riverente e commosso rimpianto a quelle nobilissime testè pronunziate dal Vicepresidente onorevole Alessio, che, meglio di me, conobbe i meriti di studioso dell'onorevole Gualtiero Danieli, immaturamente e repentinamente rapito all'opera e alla vita.

Verona gli fu patria di adozione, non solo per il mandato politico, che con tanta nobiltà e decoro fu da lui conservato ed esercitato, ma per la solida preparazione di cultura che ebbe nell'istituto di don Nicola Mazza, che fu un vero semenzaio di istruzione e di educazione del popolo, quando le iniziative dello Stato erano ancora scarse ed insufficienti. Ed a quell'istituto il compianto Danieli volle portare il contributo della sua autorevole presenza nelle recenti feste commemorative, per rivedere i vecchi compagni dispersi nelle multiforme attività della vita.

Egli era essenzialmente buono e sereno, e nella carriera operosa ed onesta seppe altamente nobilitare l'umiltà delle origini con un senso rigido di rettitudine, nelle pubbliche come nelle private mansioni, con una visione così appassionata del suo dovere, da sacrificare ad esso anche le cure della salute, proprio nei giorni in cui il male inesorabile minava la sua preziosa esistenza.

Perciò, alla degna consorte, contessa Camozzi, figlia di patrioti autentici, che alla unità d'Italia sacrificarono ogni cosa, e che ebbe comuni con l'estinto la nobiltà del sentire e delle opere nelle varie attività di benefica assistenza per il popolo, al figlio ufficiale, che in quest'ora trepida combatte per la patria, al collegio di Tregnago, vigile sentinella delle Alpi contese, prego anch'io siano inviate le espressioni del più

vivo cordoglio della Camera italiana, perchè in essa l'onorevole Danieli non ebbe che ammiratori della sua integrità morale. (*Vive approvazioni*).

TOSCANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSCANO. Con un senso di vera commozione prendo la parola per dire brevemente dell'amico affettuoso, del collega illustre, dell'uomo di Governo che abbiamo così repentinamente perduto: dell'onorevole Danieli che aveva trasfuso le sue simpatie anche nella nostra Sicilia, e che spesso visitava e per la quale ebbe palpiti generosi. Io ricordo che per la mia Messina, nei momenti tragici della sua sventura, ebbe parole di conforto e di sollievo, contribuendo con amore e sapienza all'opera legislativa che provvide alla rinascita e alla ricostituzione di essa.

Non m'intratterò sulla vita di lavoro e di studio, di bontà e di fede dell'onorevole Danieli, perchè è stata già degnamente magnificata dal nostro illustre Presidente e dall'oratore che mi ha preceduto, dirò soltanto che come dottore in legge, come magistrato, come professore, come uomo politico, egli fu all'altezza della particolare missione, e fra noialtri lascia eredità di stima e di affetti, e scende nella tomba in mezzo all'universale compianto.

Consenta la Camera che anch'io manifesti le mie espressioni di cordoglio per la distinta consorte dell'illustre scomparso, la diletta compagna della sua vita che sin dallo inizio della guerra ha intensificato con le opere di assistenza civile l'amore della Patria ereditato dai suoi eroici avi; ai figli che sanno mostrarsi degni dell'amato genitore, apportando il loro braccio alla Nazione in guerra. E ricordiamo con orgoglio di italiani che Gualtiero Danieli, negli ultimi istanti di vita, rivolse l'estremo suo pensiero alla Patria. Dalla Patria in armi, fiduciosa nel domani di vittoria, gli giunga la benedizione. (*Approvazioni*).

ROSSI LUIGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI LUIGI. Consenta la Camera che io porti l'espressione del dolore della provincia di Verona in cui Gualtiero Danieli fu cittadino d'elezione e rappresentante politico per più di venticinque anni.

Noi che più da vicino di altri potevamo apprezzarne le singolari doti di intelligenza, di attività, di bontà, ci associamo a quanto fu detto così bene di lui, alle onoranze che furono proposte, alle attestazioni di cor-

diale condoglianza per la sua diletta famiglia. (*Approvazioni*).

BADALONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BADALONI. Ho chiesto di parlare non per aggiungere alcun che alle parole, piene di verità e di dolore, pronunciate dai colleghi che mi hanno preceduto, ma per portare qui, oltre all'espressione del sentimento mio, la voce del rimpianto della città che fu sua, della città di Badia Polesine che ho l'onore di rappresentare.

Di Gualtiero Danieli può dirsi veramente che egli tutto ha dovuto a sè stesso, al suo ingegno, alla sua tenacia, al suo carattere e alla sua bontà.

Se un libro dovesse essere scritto destinato ai giovanetti delle nostre scuole, inteso a dimostrare che non la fortuna cieca, ma le qualità più alte e più buone dell'anima sono le artefici del destino degli uomini, in quel libro la figura e la vita di Gualtiero Danieli dovrebbero avere un posto d'onore.

Chiedo che piaccia alla Camera di mandare, oltre che alla famiglia e al collegio di Tregnago, alla città di Badia Polesine le condoglianze dell'Assemblea nazionale. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

BOSELLI, *presidente del Consiglio*. All'unanime cordoglio che il nostro Presidente e gli altri oratori hanno espresso con tanta commozione ed eloquenza, io unisco una nota particolare, la nota che non può non levarsi da questo banco, poichè essa rammenta il collega il quale, con opera diurna ed assidua, con tutte le forze del pensiero e dell'animo, partecipava ai lavori del Governo.

Egli che già altra volta adempì gli uffici che oggi adempiva, moltiplicava, ora, se così posso dire, le sue forze e la sua attività in corrispondenza degli ardui momenti in cui la cosa pubblica si svolge.

Argomenti di importanza particolare, e difficilissimi nel loro apprezzamento e nella loro applicazione, erano affidati in modo speciale alle sue cure, argomenti i quali concernono la vita economica e le relazioni internazionali del nostro Paese. Duole a me che non sia presente il ministro delle finanze, il quale, per urgenti motivi di famiglia, ha dovuto allontanarsi da Roma, e di questa forzatamente lontananza proverà vivo rammarico.

Egli, meglio di me, potrebbe dire quale preziosa opera assiduamente ed efficacemente prestasse alla cosa pubblica il com-

pianto amico e collega. Egli potrebbe parlarne non solo col mio affetto, ma con quell'affetto specialissimo, che sorge dalla consuetudine di ogni giorno e di ogni ora, e che non può non provarsi per un uomo di affetti così sinceri e vivi come quelli appunto dell'onorevole Danieli.

Voi tutti lo sapete, onorevoli deputati e colleghi, poichè in questa Camera noi abbiamo per tanti anni imparato e continuato ad apprezzarlo e ad amarlo. Dell'affetto suo era poi in modo speciale testimone la famiglia nella quale tanta parte, la massima parte dell'animo suo, tranne quella che dedicava alla patria, interamente viveva.

Ed io mi associo al ricordo delle sue virtù famigliari, al ricordo della donna non solo gentile, ma eletta, che gli fu compagna, figlia di patrioti eccelsi, di quei Camozzi che diedero la loro vita nelle battaglie, le loro sostanze nell'emigrazione, e tutte le loro aspirazioni alle falangi garibaldine, alle falangi patriottiche. (*Approvazioni*).

E in questo momento, al dolore della famiglia sua e al dolore nostro risponde quello delle molte operaie italiane faticanti in terre straniere, che il Danieli e la consorte e le figliuole sue soccorsero e redensero con tanto amore di intelletto e di opere, e quello delle popolazioni montane alle quali apprestarono scuole di istruzione e scuole di lavoro, che potrebbero essere di esempio a tutta l'Italia nostra. (*Approvazioni*).

A questi intenti il Danieli, insieme con la consorte sua, diede ogni sua cura. E concedetemi di dire che quest'opera così spontaneamente data alla redenzione di tutte le parti della nostra popolazione, è molto più ammirabile di quella, che noi stessi, con maggiore ambizione, ma con minor sacrificio, prestiamo ogni giorno. (*Vive approvazioni*).

Della luce del suo intelletto hanno parlato gli oratori che già dissero di lui. Professore, scrittore di diritto commerciale, collaboratore del Mancini: basta accennare a questi fatti per significare che pari all'anima squisita aveva la mente.

Il nostro Presidente ed altri oratori proposero di mandare un saluto al collegio che egli rappresentava. Io mi unisco a questo saluto e mi vi unisco con un pensiero particolare. Sono quelle le popolazioni le quali oggi più che mai palpitano per la sorte della guerra. Esse fidavano in lui e a lui guardavano come all'amico tutelare, come alla personificazione imminente dell'opera del Governo. Orbene, sappiano quelle popola-

zioni che l'eredità sua, quella eredità di affetto e di sollecitudine che egli aveva verso di esse, noi assumiamo; e come il suo cuore non solo batteva per tutta l'Italia, ma in modo particolare per quelle popolazioni, anche il cuore nostro, per quelle popolazioni, batte coi più fervidi palpiti suoi. (*Vivissimi e prolungati applausi — Moltissime congratulazioni*).

PRESIDENTE. Pongo a partito le proposte di inviare le condoglianze della Camera alla famiglia del compianto onorevole Danieli, alla sua città natale ed al capoluogo del collegio elettorale da lui rappresentato.

(*Sono approvate*).

Estraggo a sorte i nomi dei deputati che comporranno la Commissione la quale, insieme con una delegazione della Presidenza, rappresenterà la Camera ai funerali dell'onorevole Danieli.

(*Fa il sorteggio*).

La Commissione risulta composta degli onorevoli Raimondo, Codacci-Pisanelli, Giretti, Gaetano Falconi, Venceslao Amici, Micheli, Mirabelli, Dari e Montemartini.

Dichiaro vacante il collegio di Tregnago.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Luigi Rossi.

ROSSI LUIGI. Con vivo dolore e con caldo rimpianto fu da noi appresa la perdita del senatore Leopoldo Pullè. Alla Camera nostra egli partecipò per ben otto legislature, rappresentandovi i collegi di Verona, e fu anche segretario di Presidenza, come fu sottosegretario di Stato, con Pasquale Villari, ministro della pubblica istruzione.

La figura del nobile cittadino ora scomparso si può delineare con una nota predominante in lui e sopra le altre caratteristica: quella della più pura e schietta italianità. E sia che con giovanile baldanza si arruolasse quindicenne come tamburino nella difesa di Malghera, continuando poi a combattere per l'indipendenza nostra nel '59 e nel '66, sia che, col pseudonimo di Leo di Castelnuovo, componesse commedie di sapore goldoniano, sia che con geniale versatilità scrivesse di storia o di politica, sia infine che nelle alte cariche pubbliche come nelle private conversazioni profundesse la sua arguzia bonaria e la sua varia cultura, egli si sentiva e si mostrava anzitutto e soprattutto italiano di tempra e di animo. Così fu sempre coerente e sin-

cero nella vita politica, amabilmente buono con gli umili, affettuoso verso la sua diletta famiglia. A questa, e soprattutto alla figliuola da lui teneramente diletta, che fino agli ultimi momenti lo circondò d'affettuose cure, propongo che la Camera esprima le sue vive condoglianze. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Leone.

LEONE. Permettetemi, egregi colleghi, che ricordi un altro illustre estinto già nostro collega, Edoardo Magliani, che rappresentò l'ottavo collegio di Napoli nelle 19ª e 20ª legislatura. Egli ha sempre militato nelle nostre file di liberali combattenti e fu seguace fedelissimo di Giuseppe Zannardelli, di Cairoli, di Giovanni Giolitti e di tutti gli altri appartenenti al gruppo della sinistra liberale. Rappresentò il collegio di Vicaria di Napoli e prese parte attivissima ai nostri lavori parlamentari, e fu relatore di importanti disegni di legge.

Propongo che la Camera invii le sue condoglianze alla vedova desolata, al sindaco di Napoli, ed alla città di Laurico che gli dette i natali. (*Approvazioni*).

BOSELLI, *presidente del Consiglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSELLI, *presidente del Consiglio*. Mi associo a nome del Governo alla bella commemorazione che il deputato Rossi ha fatto di Leopoldo Pullè ed alla commemorazione sentita che il collega Leone fece del già deputato Magliani. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Credo di interpretare il sentimento della Camera, unendomi al cordoglio espresso dall'onorevole Luigi Rossi per la morte del senatore Leopoldo Pullè e dall'onorevole Leone per la morte dell'ex-deputato Magliani. (*Approvazioni*).

Metto a partito le proposte fatte di mandare le condoglianze della Camera alle famiglie dei due onorevoli estinti, e, per l'ex-deputato Magliani, al sindaco di Napoli.

(*Sono approvate*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo per motivi di famiglia gli onorevoli: Dentice e Romanin-Jacur, di tre giorni; per motivi di salute l'onorevole Pucci, di tre giorni.

(*Sono conceduti*).

Comunicazioni della Presidenza.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso una proposta di legge, d'iniziativa di quell'Assemblea, per modificazioni alla legge contro le frodi nella preparazione e nel commercio dell'olio di oliva.

Sarà stampata, distribuita e inviata agli Uffici.

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della guerra e gli onorevoli sottosegretari di Stato per le poste e telegrafi, l'agricoltura, l'istruzione pubblica e tesoro, hanno trasmesso le risposte alle interrogazioni dei deputati Loero, Vinaj, Lombardi, Larizza, Rispoli, Rodinò, Sipari, Modigliani, Congiu, Scalori, Beltrami, Cermenati, Morelli-Gualtierotti, Chiesa, Toscano, Magliano, Patrizi, Casalini Giulio, Cannavina, Bertini, Ciriani, Bignami, Bouvier.

Saranno pubblicate, a norma del Regolamento, nel resoconto stenografico della seduta d'oggi (1).

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

BOSELLI, presidente del Consiglio. Mi onoro di presentare alla Camera il disegno di legge, approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto luogotenenziale 3 dicembre 1916, n. 1659, contenente le norme per le promozioni, durante la guerra, ai gradi di primo segretario e primo ragioniere e gradi corrispondenti, e provvedimenti per la nomina degli assistenti a coadiutore nei laboratori della Direzione generale della Sanità pubblica e posti corrispondenti.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio della presentazione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto luogotenenziale 3 dicembre 1916, n. 1659, contenente le norme per le promozioni, durante la guerra, ai gradi di primo segretario e primo ragioniere e gradi corrispondenti, e provvedimenti per la nomina degli assistenti a coadiutore nei laboratori della Direzione generale della Sanità pubblica e posti corrispondenti.

(1) V. in fine.

Sarà stampato, distribuito e trasmesso agli Uffici.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

RUFFINI, ministro dell'istruzione pubblica. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 14 gennaio 1917, n. 191, col quale si autorizza la permuta di alcuni acquarelli del pittore Carlandi di proprietà dello Stato, con altrettanti di fattura e di proprietà del pittore stesso.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 7 gennaio 1917, n. 36, riguardante gli scrutini e gli esami nelle scuole secondarie.

PRESIDENTE. Dò atto all'onorevole ministro della pubblica istruzione della presentazione dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 14 gennaio 1917, n. 191, col quale si autorizza la permuta di alcuni acquarelli del pittore Carlandi di proprietà dello Stato con altrettanti di fattura e di proprietà del pittore stesso.

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 7 gennaio 1917, n. 36, riguardante gli scrutini e gli esami nelle scuole secondarie.

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi agli Uffici.

Invito gli onorevoli Mancini e Camera a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

MANCINI. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Conversione in legge dei decreti-legge luogotenenziali 14 maggio 1916, n. 634, 1º giugno 1916, n. 789, 20 luglio 1916, n. 1093, 5 novembre 1916, n. 1649, riguardanti l'istruzione pubblica (707).

CAMERA. A nome della Giunta generale del bilancio mi onoro di presentare le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Convalidazione di decreti luogotenenziali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste durante il periodo di vacanze parlamentari dal 20 dicembre 1915 al 29 febbraio 1916. (577)

Convalidazione di decreti luogotenenziali autorizzanti prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste, emanati sullo scorcio dell'esercizio finanziario 1915-1916. (627)

Convalidazione dei decreti luogotenenziali emanati durante la proroga dei lavori

parlamentari autorizzanti prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste. (693)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura per l'esercizio finanziario 1916-17.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura per l'esercizio finanziario 1916-17.

Proseguiamo nello svolgimento degli ordini del giorno.

Il primo è quello dell'onorevole Lo Piano:

« La Camera, considerando che sia necessario discutere ampiamente se e con quali modifiche di costituzione e di funzionamento possa consentirsi la proroga del Consorzio obbligatorio siciliano per l'industria solfifera, confida che il Governo vorrà tale discussione provocare prima di qualsiasi provvedimento ».

Non essendo presente, l'onorevole Lo Piano s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Spetrino, firmato anche dagli onorevoli: Cimorelli, De Ruggieri, Albanese, Mosca T., Rubilli, Caporali, Cannavina, La Pegna, Magliano, Pietravalle, Valignani, Camerini, Sipari, Basile:

« La Camera, convinta della necessità di ampliare i mezzi ed i criteri della diffusione delle macchine agricole nelle regioni collinose ove la tecnica agraria è meno sviluppata, invita il Governo a provvedervi con sollecite ed efficaci sovvenzioni, sia per il tramite diretto delle organizzazioni agricole che offrano le necessarie garanzie, sia per quello delle Cattedre ambulanti di agricoltura. ».

L'onorevole Spetrino non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Bouvier:

« La Camera, confidando che abbia ad essere dato un efficace impulso alla pastorizia ed alla silvicoltura onde prontamente riparare al depauperamento delle foreste avvenuto in questo periodo specialmente per esigenze militari e che nell'applica-

zione del recente decreto-legge sulla derivazione delle acque pubbliche siano salvaguardate le piccole derivazioni ad uso agricolo, particolarmente in montagna, passa all'ordine del giorno ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

L'onorevole Bouvier ha facoltà di svolgerlo.

BOUVIER. Onorevoli colleghi, sono compreso del dovere e della necessità di affrettare questa discussione, e quindi mi limiterò a pochissime considerazioni e raccomandazioni all'onorevole ministro, intorno a fatti speciali.

Onorevole ministro, l'altro giorno ebbi a ringraziarla di una visita che ella cortesemente ha fatta nelle nostre valli alpine. Ella avrà sentito per bocca di un egregio sindaco uno dei fenomeni impressionanti in quelle valli, e cioè l'esodo di tutta la gioventù. È un fatto purtroppo lamentato da molti anni, che i maggiori salari delle officine e la maggiore comodità di vita fa sì che nelle nostre valli i vecchi non possono più trattenere la gioventù per poterla adibire alla coltivazione della terra. Io mi preoccupo del fatto che ciò abbia a verificarsi ancora dopo la guerra con intensità maggiore, e perciò richiamo alla mente del ministro la necessità di intensificare molte opere delle nostre valli alpine. Anzitutto occorre che il Ministero procuri di migliorare le condizioni della pastorizia locale, per dare un grande incremento alla zootecnia.

Dalle nostre valli poi si può ricavare molto profitto con lo sfruttamento delle piante medicinali e di essenza, che sono invece quasi abbandonate perchè finora sono rimaste del tutto trascurate.

Ella sa certamente onorevole ministro, come i nostri industriali spendano dei milioni per procurarsi all'estero queste piante medicinali e piante di essenze mentre da noi sono completamente trascurate.

Altro problema di attualità essenziale sulle nostre Alpi è questo. Voi non potete ignorare come per i bisogni dell'esercito, e segnatamente per l'aviazione e per il genio militare sono state abbattute intere foreste delle quali occorre una ricostituzione. Vi sono delle falde delle nostre montagne che sono state completamente private di piante o dei loro vecchi abeti. Ora non basta attendere la ricosti-

tuzione di queste nostre foreste dal tempo, ma occorre che vi sia una vigile cura perchè il rimboschimento sia sollecitamente effettuato, tanto più che ciò recherà gravissimi danni anche alla pastorizia, imperocchè là dove si sono abbattute le foreste il pascolo sarà per molti anni assolutamente vietato.

Io vi ho già detto, onorevole ministro, amichevolmente che sarei desideroso che si studiasse il modo di istituire dei battaglioni forestali. Per quanto possa essere vivo in noi il desiderio che dopo la conflagrazione europea non vi sia più necessità di tenere uomini sotto le armi, purtroppo gli eventi ci costringeranno a tenere sempre degli eserciti. Orbene nel modo stesso in cui vi sono reggimenti alpini si potrebbero costituire dei battaglioni forestali adibendo tutte le popolazioni alpine che avrebbero certamente gran cura delle loro foreste.

Ma ho chiesto la parola soprattutto per richiamare l'attenzione del ministro sulle conseguenze gravi e sul colpo gravissimo che recherà alle nostre valli alpine il decreto-legge del 20 ottobre 1916 sulla derivazione delle acque pubbliche.

Io avrei voluto aspettare la discussione di questo decreto-legge. Ma siccome mi si è assicurato che non avrebbe potuto venire presto in discussione, mi fo un dovere di far presente a voi, onorevole ministro, alcune considerazioni in rapporto al grave colpo che porteranno all'agricoltura in montagna le disposizioni che sono contenute in questo decreto-legge.

Io non discuterò ora la costituzionalità di tutte le norme che sono comprese in questo decreto-legge. Questo non è il momento. Non discuto neppure la questione del tribunale delle acque che si è istituito. Lo faremo a suo tempo discutendo la legge e prospettando le legittime ragioni dei comuni e delle popolazioni ove si attuano le derivazioni che furono troppo dimenticate.

Voglio solamente accennare alle gravi conseguenze che possono derivare alle nostre piccole derivazioni in montagna.

Poche parole intorno alla storia delle derivazioni delle acque in rapporto alle nostre leggi.

Noi avevamo la legge del 10 agosto 1884. Questa legge stabiliva che coloro i quali avevano delle piccole derivazioni o dovevano, per conservarle, avere il titolo, oppure dovevano provare di avere un possesso trentennale, anteriore alla legge del 1884. Ma, notate bene, o colleghi, la legge

del 1884 all'articolo 28 stabiliva che entro sei mesi doveva essere pubblicato il regolamento, e dentro due anni dovevano essere pubblicati gli elenchi di acque pubbliche. Ora che cosa è avvenuto? Che il regolamento che doveva essere pubblicato entro sei mesi è stato pubblicato dieci anni dopo, nel 1893; e gli elenchi, invece di essere pubblicati entro due anni, per la maggior parte delle provincie non sono stati ancora pubblicati. Nella provincia di Torino, per esempio, si sta compilando ora.

Ora già negli ultimi tempi, prima che si addivenisse a questo nuovo decreto-legge, si lamentava che non fosse più possibile stabilire di avere avuto il possesso ultra trentennale anteriormente al 1884, perchè occorrevano uomini che avessero oltre ottant'anni per stabilire questo possesso. Si aveva quindi la naturale presunzione che, emanandosi nuove disposizioni, si sarebbe tenuto conto di questo stato di cose.

È venuto invece questo decreto-legge, il quale per quanto sia provvido per facilitare i grandi impianti idroelettrici necessari per emanciparci dal servaggio del carbone estero, per quanto sia di grande utilità nazionale, pur tuttavia non vorrei che arrecasse un colpo gravissimo alla nostra agricoltura segnatamente montana. Perchè, in tutte le valli alpine, tutti i piccoli praticelli (credo che se si facesse un censimento, non si troverebbe un prato della grandezza di quest'Alta) tutti i praticelli vengono irrigati mediante piccole derivazioni fatte momentaneamente con poche pietre, con zolle, da piccoli ruscelli che scendono dalle falde dei nostri monti.

Ora, se tutta questa povera gente, per continuare ad irrigare il proprio prato, deve dimostrare che, da oltre trent'anni, anteriormente al 1884, aveva quella piccola presa, evidentemente si troverà nell'assoluta impossibilità di dare questa dimostrazione.

E notate che, se ispezionate tutte le valli, non troverete uno che abbia il titolo da mostrare, perchè sono tutte prese che devono continuamente mutarsi, perchè basta un temporale o una piccola alluvione, per costringere l'agricoltore a cambiare di posto alla sua presa.

Non esiste alcun titolo adunque col quale stabilire e dimostrare il possesso ultra trentennale e stabilire la prescrizione.

Con grande meraviglia nostra abbiamo visto che l'articolo primo del decreto-legge dice:

« Possono derivare e utilizzare acqua pubblica :

a) coloro che posseggono un titolo legittimo ;

b) coloro i quali hanno per tutto il trentennio anteriore alla promulgazione 10 agosto 1884, n. 2644, derivata e utilizzata acqua pubblica, limitatamente al quantitativo di acqua o di forza motrice effettivamente utilizzata durante tutto il trentennio ;

c) coloro che ne ottengono regolare concessione, a norma del presente decreto » ; e dice poi che, entro un anno decorrente dall'entrata in vigore di questo decreto, devono dimostrare di avere o il titolo o questo possesso ultra trentennale.

Ora io prego l'onorevole ministro, per quanto non sia di sua competenza questo decreto-legge, di far presente all'onorevole ministro dei lavori pubblici di dare istruzioni al Genio civile perchè proceda con cautela. Devo infatti notare anche questo, che il Genio civile, nel lodevole intento di far tutto il possibile nell'interesse dello Stato, ha una vera mania di demanializzazione e ritiene che tutti i piccoli ruscelli che scendono alle valli dalle nostre Alpi siano acque pubbliche. Ora io capisco che possa ritenersi acqua pubblica quel torrente che è a fondo valle e che è il *caput fluminis* ; ma non comprendo affatto che tutti questi piccoli ruscelli e rigagnoli che scendono dalle balze delle nostre Alpi (perchè vanno poi in fondo ad immettersi nel torrente che è al fondo della valle) tutti questi ruscelli, dico, debbano ritenersi acque pubbliche, di modo che tutti questi piccoli proprietari abbiano bisogno, per continuare ad avere le loro derivazioni, di dare la dimostrazione di un titolo, che nessuno ha, o di avere il possesso ultra trentennale anteriore al 1884. Capirete bene che sono nella assoluta e materiale impossibilità di farlo !

Veniamo poi ancora ad altre considerazioni.

Se costoro volessero domandare una concessione, trovandosi nella condizione di non poter dimostrare di aver avuto un possesso ultra trentennale, e volessero riprendere la questione *ab ovo* e volessero avvalersi di questa disposizione per domandare una concessione per poter fare una piccola diga per la irrigazione dei loro praticelli, se ne vedono preclusa ogni possibilità, perchè tutta la procedura e tutta la spesa che dovrebbero fare varrebbe dieci volte il fondo che essi vorrebbero irrigare.

Ciò perchè non si sono fatte distinzioni fra le grandi e le piccole derivazioni. Perchè noi vediamo che nel regolamento è detto che per avere la concessione anche per una piccola derivazione, per irrigare un piccolo praticello in montagna è necessario di fare una domanda, naturalmente in carta da bollo, è necessario di presentare un piano, un piccolo tipo del terreno che si vuole irrigare, e della falda del monte dove si vuole estrarre quest'acqua, bisogna fare un deposito all'ufficio del Genio Civile, perchè questo si rechi sulla località a fare le sue visite. Poi tutto questo bisogna mandarlo a Roma, alla Commissione delle acque.

Ma ditemi, onorevole ministro, quando si tratta della irrigazione di piccoli praticelli in montagna, che a tutto andare possono valere qualche centinaio di lire, volete che tutti questi poveri montanari, che debbono far fare dei tipi, debbano far salire un ingegnere o un geometra che vada sui monti per fare un rilievo ? Ma solo questa spesa supera varie volte il valore del prato !

Quindi, io dico, non è assolutamente possibile l'applicazione di queste disposizioni di legge in rapporto a tutte queste piccole derivazioni.

Io mi sono fatto carico di far presente tutto questo a voi, onorevole ministro di agricoltura, perchè so quanta cura avete per tutto ciò che concerne, sia direttamente che indirettamente, l'agricoltura del nostro Paese.

So che voi personalmente conoscete le condizioni delle nostre valli alpine. Quindi ho fiducia che vi farete carico di questi miei modesti rilievi e vorrete trovar il modo di prendere accordi col vostro collega dei lavori pubblici al fine di evitare queste successive angherie, e diciamo pure, di correggere, per quanto sia possibile, con circolari e con istruzioni al Genio civile tutte le anomalie che potrebbero derivare da una troppo fiscale applicazione di questo decreto-legge.

Con questo ho finito, e prego il ministro di voler tenere in conto le mie considerazioni. (*Approvazioni*).

DE VITO, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE VITO, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Il collega ed amico Bouvier mi permetterà di dissipare la penosa impressione che farebbero le sue parole su tutti noi, se effettivamente la nuova legge sulla derivazione delle acque dovesse se-

gnare la distruzione dell'agricoltura, specialmente nelle regioni montane, dove maggiore è anzi la cura che si deve avere della coltura dei campi.

Il conflitto fra utilizzazioni industriali e utilizzazioni agricole è antico; ma nella pratica si è cercato di conciliare i diversi interessi.

Comincio dal premettere che la nuova legge sulle derivazioni non muta nulla per quanto concerne la classificazione delle acque pubbliche; quindi gli stessi elenchi fatti in passato e gli stessi criteri di prima permangono. Posso anche aggiungere che l'Amministrazione è stata molto larga nell'escludere dall'elenco quei corsi che hanno immediata utilizzazione privata. Quindi da questo lato la legge nulla ha mutato allo stato di fatto presente.

Quanto alle difficoltà nelle quali si trovano i piccoli proprietari per potere giustificare le derivazioni che posseggono di fatto, bisogna distinguere. L'Amministrazione nel prudente suo giudizio, quando deve concedere grandi derivazioni per usi industriali si preoccupa sempre di non recar danno all'agricoltura. E nell'adottare i provvedimenti più opportuni, non richiede certamente ad ogni singolo contadino la prova ultra-trentennale del suo possesso: le basta accertare la necessità della irrigazione.

Voce. Qui sta la difficoltà.

DE VITO, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Tutti sanno quali sono le zone dove si pratica l'irrigazione da antico tempo.

Diverso è invece il caso in cui non si tratti di tale giudizio discrezionale, ma si voglia parlare di veri e propri diritti. In tale caso con la legislazione precedente questi diritti potevano aversi o per antico possesso trentennale anteriore alla legge del 1884 o per concessione. Il decreto-legge, pur assegnando una ben diversa natura ai diritti sulle acque pubbliche, nulla ha immutato su tale punto. Ma probabilmente il dissenso è sul fatto che il decreto subordina l'esistenza dei diritti stessi al riconoscimento che ne debba esser fatto su domanda da presentarsi entro un anno. Per quanto s'intenda che la disposizione s'applichi solo nelle provincie ove già furono pubblicati gli elenchi di acque pubbliche, e per quanto il regolamento si studi di circondare le pubblicazioni delle maggiori garanzie, si comprende come possa esservi chi preferisca che prescindendo dall'anno e dalle pubblicazioni ed anche da partico-

lare documentazione, tutti questi usi agricoli ormai ininterrotti debbano essere rispettati.

PERRONE. Si deve istituire un tribunale unico in Roma.

DE VITO, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Tale preferenza involge una modifica del decreto-legge. Ed io nulla posso dire al riguardo. Il decreto dovrà essere discusso dalla Camera, ed in quella occasione si potranno introdurre tutte le modificazioni che si crederanno opportune: basterà che fino allora il Governo non pregiudichi la situazione di fatto attuale; e di ciò la Camera può essere certa assolutamente.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Pucci:

« La Camera invita il Governo a salvaguardare il patrimonio zootecnico nazionale e passa all'ordine del giorno ».

Non essendo presente l'onorevole Pucci, quest'ordine del giorno s'intende ritirato.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Grosso-Campana:

« La Camera non approva la politica agraria del Governo e passa all'ordine del giorno ».

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Grosso-Campana ha facoltà di svolgerlo.

GROSSO-CAMPANA. Onorevoli colleghi! Se credo mio dovere di non raccogliere la voce di certi giornali sorti per la guerra e a causa della guerra, e se credo mio dovere il non dar passo a delle lettere anonime perchè assolutamente nè quelle voci, nè quelle lettere possono impressionarmi od impedirmi la libera manifestazione del mio pensiero e del mio voto, tengo a dichiarare che non posso lasciar passare senza una parola di protesta le affermazioni fatte in mio riguardo in quest'Aula dal commissario generale per i consumi.

Io mi trovavo assente, disgraziatamente per indisposizione, il giorno nel quale l'onorevole Canepa prendeva a parlare in quest'Aula rispondendo agli oratori, me compreso, che avevano interloquuto nella discussione della mozione Miliani.

Ritornato non più in tempo per parlare sul processo verbale perchè questo era già stato approvato, tentai di chiedere di par-

lare per dare qui quelle dilucidazioni che valessero a giustificare la mia condotta politica e la realtà delle mie affermazioni; ma non potei ottenere di parlare. È perciò che io chiedo ora alla Camera pochi minuti di cortese attenzione perchè voglia concedermi di fare oggi quello, che non ho potuto fare allora. Prometto che sarò brevissimo.

Il commissario per i consumi ha creduto di lanciare in quest'Aula una frase, per cui io avrei senz'altro gittata la frasca del Parto e sarei fuggito. Ora io mi permetto di appellarmi ai colleghi, che mi conoscono da parecchi anni, e, specialmente a quelli della Deputazione piemontese, che mi conoscono da molti anni, e penso che potranno tutti riconoscere che avrò tutti i difetti, tutte le cattive qualità, ma che me ne rimangono due buone, che intendo di rivendicare, quella di non fuggire mai e quella di dire liberamente, apertamente e dovunque intero il mio pensiero.

Di questo credo di aver dato qualche prova alla Camera, e l'onorevole Canepa nella sua lealtà dovrà riconoscere che alle due buone qualità anzidette deve aggiungersene un'altra in mio favore, quella della correttezza politica, poichè il giorno in cui son tornato qui ed ho creduto di aver diritto a rispondere alle osservazioni da lui fatte alle mie asserzioni, io l'ho avvertito che avrei chiesto di parlare per contraddire a quanto egli aveva detto.

CANEPA, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e commissario generale ai consumi*. E io son venuto.

GROSSO-CAMPANA. Ed io non domando di meglio.

Scagionatomi così da quella, che era l'accusa principale, cioè di esser fuggito, voglio premettere un ringraziamento al ministro di agricoltura e al commissario generale ai consumi.

Io mi lagnai che si fossero lasciati a disposizione dei proprietari soltanto sette chilogrammi di fieno per ogni quadrupede posseduto e per ogni giorno di alimentazione, ed altresì dei divieti di esportazione da provincia a provincia. Circa i divieti ho sentito con piacere l'assicurazione, che ha dato alla Camera il commissario generale ai consumi, e non posso che ringraziarlo. Circa il foraggio ho saputo che con disposizione, se non sbaglio del 10 corrente, erano state autorizzate le Commissioni di incetta a lasciare una quantità maggiore di fieno, e di questo anche non

posso che prendere atto con compiacimento e ringraziare.

Superate così queste due fasi delle mie osservazioni, voglio venire per un momento a quelle, che sono le obiezioni di merito, che l'onorevole Canepa ha creduto di opporre a quanto io avevo creduto di affermare in quest'Aula. Anzitutto rispondendo l'onorevole Canepa, non soltanto a me, ma anche all'onorevole Pietravalle, ha voluto dire che avrebbe in ogni modo impedito le frodi, che si compivano nei molini (voglio leggere le sue parole) « dove avviene che alle farine di grano tenero si mescolano farine di grano duro ». Aggiunse in seguito che, circa l'aumento delle paste alimentari, egli avrebbe provveduto ad ottenere una diminuzione di prezzo dicendo: a quest'ultimo inconveniente provvederemo subito calmierando le paste. La Camera approvò con un « benissimo », ed egli aggiunse: così il popolo italiano potrà avere la pasta forse a 30 o 35 centesimi di meno di quello che ha pagato finora, con lucri certamente ingordi da parte dei mugnai. Io non difendo qui dentro nè gli interessi dei mugnai, nè gli interessi miei personali; perchè, sarà forse cattiva abitudine, i miei interessi, quando entro qua dentro, li lascio alla porta. Però non posso lasciar passare queste sue affermazioni senza una parola di protesta, perchè egli, in sostanza, ha favorito precisamente quelli che non avrebbe voluto favorire.

E mi spiego. Il commissario ai consumi ci disse: io impedirò che si compia la frode di mescolare questa farinetta dei grani duri con la farina dei grani teneri.

Mi basterà di affermare una cosa, e cioè che le farinette dei grani duri sono quotate da 56 a 58 lire; mentre la farina di grano tenero è a 44 lire. Mi farebbe l'effetto che si dicesse di voler impedire ai commercianti di latte di vendere per latte anche la panna.

Chi sarà quello che metterà nella farina queste farinette, che valgono 12 o 13 lire di più, per venderle ad un prezzo inferiore?

Egli ha poi detto che avrebbe fatto sì che la pasta fosse ribassata di 30 centesimi, ed io mi aspettavo di vedere evidentemente un ribasso di trenta lire al quintale. Ma non è così. Contemporaneamente il grano duro è stato aumentato da 46 a 50 lire, quindi aumentando il grano era evidente che dovevano aumentare i prezzi delle farine e delle semole.

Ma c'è qualche cosa di più che il solo fatto di avere aumentato il grano duro a 51 lire. La pasta in tutta la Liguria, che è un centro abbastanza importante per la vendita della pasta, e l'onorevole Canepa, che è di Genova, non avrebbe che da prendere il prezzo del calmier fissato dal prefetto di Genova per vederlo, si vendeva fino ad oggi a 79 lire per la prima qualità, ed a 69 per la cosiddetta pasta avvantaggiata. Orbene che cosa è la cosiddetta pasta avvantaggiata? È quella fabbricata con le semole a cui sono aggiunte quelle farinette di grano duro che egli avrebbe paura che andassero ad unirsi alle farine di grano tenero. Questa pasta avvantaggiata, che era fatta con questa miscela, ed era venduta a 69 lire, egli l'ha portata (perchè con la sua ordinanza che stabilisce il limite di abburattamento della farina di grano duro al 75 per cento la pasta che si viene a produrre è precisamente questa) ad 82 lire. Da 69 ad 82 ci sono 13 lire in più, non 30 di meno, e se l'aritmetica non è un'opinione, e su questo credo che la Camera sia d'accordo con me, il risultato è stato questo: che alla Camera si è affermato che si sarebbe avuto un ribasso di 30 lire, mentre nel fatto si è ottenuto un aumento di 13 lire, e siccome il prezzo del grano è stato aumentato di 5, evidentemente è un maggior beneficio di 6 o 7 lire che è stato riservato sui molini.

Come la Camera vede, accennando a questo, non faccio il mio interesse, ma parlo contro il mio interesse, e, se così non fosse, non mi sarei permesso di ritornare su questo argomento.

Ma ho voluto citare questi due fatti precisi, a cui l'onorevole Canepa non potrà in nessuna maniera dare una smentita, perchè mi pare che quando si commettono di questi errori, non voglio chiamarli altrimenti, non si dovrebbe accusare di leggerezza chi li mette in evidenza. (*Conversazioni animate a destra*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio, onorevoli colleghi.

GROSSO-CAMPANA. E veniamo a qualche altra smentita che ha creduto di darmi il commissario ai consumi. Noi... (*Rumori a destra*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio, onorevoli colleghi! Io debbo tutelare e tutelo la libertà di parola per tutti! (*Benissimo!*)

Continui, onorevole Grosso-Campana.

GROSSO-CAMPANA. Da parecchie parti, in sostanza, si sono elevate delle lamen-

tele e si è concordato con me (perchè non fui il solo ad elevare queste lamentele) che col pane unico si faceva un maggior consumo.

Anche l'onorevole Casalini, corroborando il suo discorso con dati statistici molto importanti, ha chiaramente detto alla Camera come effettivamente il consumo verificatosi dopo l'introduzione del pane unico fosse superiore a quello precedente.

Il Commissario per i consumi è uscito da questo terreno con un sistema molto comodo, molto spicciativo. Egli ha detto: L'onorevole Casalini ci ha portato delle statistiche desunte da un manicomio; ma i pazzi non sono termini di paragone.

Ora, io convengo che non si possano paragonare i pazzi con i savii; ma quando il confronto è fatto su dati desunti in uno stesso manicomio, in cui sono le stesse categorie di alienati, in uno stabilimento che ricovera un numero tale di alienati da determinare un consumo di circa 600 quintali di farina al mese, mi sembra che i calcoli possano avere molta maggior base di probabilità di quelli che possono desumersi da piccoli istituti, ancorchè non contengano pazzi, ma savii.

E c'è ancora una questione, onorevole Canepa. In un manicomio dove si fanno delle statistiche, queste sono desunte unicamente tenendo conto dei bisogni dello stomaco, i quali, nel loro aumento e nella loro diminuzione, non sono certo influenzati nè dai decreti luogotenenziali, nè dalle speciali condizioni di guerra, perchè tutte queste cose sfuggono, naturalmente, alle osservazioni degli alienati.

Ora, da quei dati che voi, onorevole Canepa, non potete smentire, perchè sono ufficiali, è risultato chiaramente che, dopo l'introduzione del pane unico, si è avuto un aumento di consumo dal quindici al diciassette per cento, dedotta, beninteso, la maggiore quantità di acqua che vi avete fatto introdurre, perchè senza di ciò l'aumento del consumo sarebbe stato ancora maggiore.

Ora, quando si hanno cifre così sinceramente probatorie, non si può venire alla Camera a spacciarsela con due parole dicendo: così non è, perchè i matti non sono termini di confronto. Io ho fatto fare ispezioni in tre o quattro istituti, e sono venuto a conclusioni non diverse... (*Rumori*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio, onorevoli colleghi!

GROSSO-CAMPANA. Nè si può venire ad affermare che i grissini, per esempio, portassero un maggior consumo di farina.

Intendiamoci: un maggior consumo di farina in confronto del pane sì; ma quale è il nostro scopo?

Non quello della differenza del peso tra il pane e la farina, ma quello di ottenere, con una determinata quantità di farina, di alimentare la maggior quantità possibile di uomini.

Ora, se voi faceste un esperimento serio, vi convincereste nel modo più assoluto che il grissino è precisamente la forma di pane più economica, e che quello che io ho detto in proposito è vero e reale e non soltanto un frutto della mia o dell'altrui immaginazione.

Ma voi avrete certamente letto anche il resoconto della riunione di tutte le società dei panattieri d'Italia che si è tenuta a Milano. Tutti sono stati concordi nel dichiarare che è ottima cosa l'utilizzare il più possibile il granofacendo l'abbruttamento delle farine all'ottanta, al novanta, al novantacinque per cento; ma che non è conveniente fare una forma di pane in cui si fa troppo sciupio, e che è molto migliore fare forme più piccole, dove la maggior cottura fa sì che si tragga maggior partito dalla farina, che è ciò che maggiormente ci interessa.

E passo senz'altro a un'altra questione su cui l'onorevole Canepa ha voluto ribattere, perchè intendo di passare in fretta per non tediare la Camera.

E vengo alla macellazione dei vitelli.

L'onorevole Canepa ha insistito essenzialmente sul grave errore che cercavo di ripetere, poichè egli ha parlato di ripetizione. Ed è vero: già una volta ho sostenuto alla Camera che l'imporre quel limite di macellazione, che si è creduto di imporre come peso minimo per gli animali da macellarsi, fosse un grave errore sia per l'allevatore, sia per la collettività e quindi anche per l'economia nazionale.

Le argomentazioni che mi ha portato qui l'onorevole Canepa non mi hanno punto convinto, nè mi hanno sviato dalle mie sicure e precise convinzioni, e non desidero che si spostino i termini del problema, nè si dica quello che non ho mai detto, cioè che a Milano si macellavano dei buoi per agnelli.

Questo ha voluto dire, questo ha detto l'onorevole Canepa, ma questo io non ho affermato in nessuna maniera. Io ho affermato ed affermo che il voler portare il limite di macellazione oltre un determinato

peso è un errore economico, e questo sono sempre pronto a provarlo all'onorevole ministro e all'onorevole sottosegretario di Stato.

Sta di fatto che voi avete fissato un limite di macellazione di 200 chilogrammi, ma questo limite in molte provincie, e cito il caso specifico di Torino, mentre di fatto sarebbe consentito dalle disposizioni luogotenenziali, nel momento non è possibile attuarlo, perchè, siccome nello stabilire la cifra di macellazione ad ogni esercente si è dato un peso costituito da tanti capi, se voi dividete questi capi per il peso complessivo avete un peso singolo di circa 3 quintali, che è la media del peso, a Torino.

Ne avviene che i macellai sono costretti a cercare i vitelli di questo peso, e scartano quelli di peso minore, dei quali il prezzo è divenuto molto basso, e ciò è un danno grave per gli allevatori e non reca nessun vantaggio all'economia nazionale.

Il Commissario dei consumi ha sostenuto che tutto questo si faceva per non depauperare le nostre stalle, e per salvare il patrimonio zootecnico, e io l'avrei capito se tutti questi vitelli fossero destinati a diventare dei buoi, ma non è che sul peso di 120 o 200 chilogrammi che è sorta la nostra discussione. Ora io ho affermato e affermo che quanto al peso di 110 o 120 chilogrammi voi avete una resa del 75 per cento, e quindi su 100 chilogrammi avete 75 chilogrammi di carne.

Questo sono pronto ad affermarlo e provarlo ogni qualvolta si voglia. Se voi portate quello stesso vitello da 100 a 200 chilogrammi avrete solo 100 chilogrammi di carne, ossia per guadagnare 25 chilogrammi in peso morto avete dovuto aumentare 100 chilogrammi in peso vivo e la spesa di alimentazione che avrete sostenuta non sarà in nessun modo compensata dall'aumento del peso.

Ho sostenuto e sostengo che oltre un determinato peso l'allevamento è passivo, e su questo sono sempre a vostra disposizione per darvi qualunque schiarimento.

Concluderò rispondendo all'onorevole Canepa in merito ai trasporti...

PRESIDENTE. Onorevole Grosso-Campana ella deve limitarsi a svolgere il suo ordine del giorno, e non può trattare altri argomenti. (*Approvazioni — Commenti*).

Facciano silenzio!... Concluda, onorevole Grosso-Campana.

GROSSO-CAMPANA. Verrò subito alla conclusione. L'onorevole Canepa ha detto

alla Camera che in un momento di difficoltà per Torino ha fatto trasportare colà 280 tonnellate; ma, nella lettera che ha scritta, ha invece ammesso che non aveva potuto avere i carri. (*Rumori*).

CANEPA, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, commissario generale ai consumi*. L'ho ripetuto qui! (*Commenti*).

CHIESA. Differenza di borsa!

PRESIDENTE. Ma facciamo silenzio, ripeto!

CHIESA. L'onorevole Grosso-Campana rimane tranquillo come un agnello!

GROSSO-CAMPANA. Sono un agnello, ma non mi faccio mangiare!

La mia conclusione è questa: l'altro giorno votai contro il Governo ed evidentemente, dato l'ordine del giorno che ho svolto ora, il mio voto d'oggi non potrà essere diverso. Mi sono convinto che non si sono sentite tutte le necessità che la guerra imponeva per assicurare al paese gli approvvigionamenti.

Ripeto ancora una volta che a questi si deve provvedere con ogni energia e con la massima avvedutezza; e lo ripeto non per spirito di opposizione, ma per la speranza che quanto si dice qui valga a conseguire il fine che tutti abbiamo a cuore! Siccome ciò non si è fatto finora, ho votato e voterò contro! (*Approvazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Patrizi:

« La Camera invita il Governo a dare al Ministero dell'agricoltura i mezzi necessari per organizzare tecnicamente l'industria della terra, affinché, con la maggiore e sufficiente produzione, sia altresì raggiunta salda e completa indipendenza politica ».

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Patrizi ha facoltà di svolgerlo.

PATRIZI. Onorevoli colleghi, mi limiterò a raccomandare al Governo il mio ordine del giorno con il quale sono certo di interpretare il pensiero medesimo del ministro di agricoltura, che non può non sentire in quest'ora suprema tutta la gravità del suo dovere, ond'egli si dimostrerà degno dei soldati dei campi cui fu maestro ascoltato ed amato.

Quando voi chiedete all'Italia agricola che provveda alle necessità del consumo,

ben sapete che le dimenticanze e le negligenze del passato, aggiunte alla deficienza dei mezzi di produzione, rendono il problema di ben dubbia soluzione. E però fin da oggi bisogna preparare la futura, più salda sicurezza finanziaria, organizzando tecnicamente il Paese e la maestranza della terra; il coltivatore inetto disperde metà della sua fatica!

Ordinate adunque, onorevole Raineri, il vostro Ministero in guisa che luce di consiglio sapiente ne discenda agli organi di esecuzione nel paese, ed agli agricoltori cui la Nazione confida il compito supremamente patriottico di *assicurarle intera dipendenza politica*, liberandola dal bisogno di importare da terre straniere quanto occorre per vivere.

L'onorevole Grosso-Campana ha parlato dei consumi: affinché tali dibattiti e tali preoccupazioni non siano possibili per l'avvenire, deve a ciò tendere la politica agraria del Governo.

Gli agricoltori italiani sono chiamati ad assolvere ad un dovere che fu sempre nel loro desiderio; dovete però fornire i mezzi ai volenterosi, non con parole ornate e sonanti, ma con aiuti morali ed economici. Chiedeteli in nome della Patria al vostro collega del tesoro ed egli che ha la fervida anima garibaldina, a tale appello risponderà, provvedendo i coefficienti finanziari per mettere in valore i campi della vita, con altrettanta larghezza con cui li ha forniti per la guerra.

Maestro: — preparate l'ora nuova dell'Italia agricola: — fate lieto il ritorno dei contadini-soldati: — la restaurazione economica della Patria dovrà cominciare dai campi. (*Approvazioni*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Zaccagnino, così concepito:

« La Camera confida che il Governo, riconoscendo come, nella generale conflazione, più grave è diventato il problema sociale ed economico, specie dal lato agrario, nell'Italia meridionale, e più specialmente ancora nella provincia di Foggia e nel suo Tavoliere, ove esistono peculiari condizioni di disagio temporaneo, o permanente, come il vento, il clima e le irregolarità delle piogge, — vorrà adottare speciali provvedimenti legislativi e finanziari che preparino la redenzione e il progresso

di quella regione, nell'interesse generale della patria ».

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Zaccagnino ha facoltà di svolgerlo.

ZACCAGNINO. Mi rendo conto delle condizioni della Camera, e riassumerò quindi in brevissime osservazioni, direi anzi proposizioni, i concetti che dovrei lungamente svolgere per dare ragione del mio ordine del giorno.

L'onorevole ministro di agricoltura ben sa come il problema sociale ed economico, specie dal lato agrario, nell'Italia meridionale sia diventato, nella generale conflagrazione, il problema più vitale ed urgente.

La guerra è venuta ad assorbire sopra tutto sangue e denaro. In questa condizione di cose le provincie settentrionali d'Italia si trovano con grandi vantaggi rispetto al Mezzogiorno.

Prima di tutto il denaro raccolto dalle grandi emissioni di rendita pubblica per le quali ben 15 miliardi sono stati in breve tempo assorbiti dal Governo, non sono certamente rimasti nei cassetti dei Ministeri, ma si sono riversati in gran parte sulle provincie del settentrione d'Italia e non già nelle provincie meridionali.

È vero che le provincie settentrionali sono state quelle che in maggiore misura hanno concorso a questi prestiti perchè assai più ricche esse sono delle provincie meridionali; comunque sia, il Governo questi danari li ha incassati e, come è noto anche a noi tutti, li ha spesi, ma per lo meno quattro quinti sono stati spesi e sono rimasti nell'Italia settentrionale.

E ciò è naturale, nè poteva avvenire diversamente, perchè molte o quasi tutte le fabbriche di munizioni, di proiettili e di altre produzioni di guerra sono situate nell'Italia settentrionale, ed è perciò logico e naturale che questo danaro rimanga nel Nord. Ma intanto questa è la conseguenza pratica finanziaria di tutta questa guerra per cui si acuisce sempre più la differenza in fatto di resistenza e di ricchezza fra il Nord e il Sud d'Italia. E, nel contempo, se queste industrie hanno bisogno di operai per far lavorare le macchine e produrre i proiettili, devono assumere certamente questi operai tra i giovani, e quindi questi, anzichè essere nelle trincee, sono opportuna-

mente nelle fabbriche. Anche ciò produce un'enorme differenza, perchè se questi operai ben provvedono, lavorando, ai bisogni della patria, ciò non toglie che ne ritraggano giornate soddisfacenti, senza rischiare il loro sangue, e quindi la dolorosa conseguenza della perdita di vite umane ricade maggiormente sulle provincie del Mezzogiorno.

Esse sono ben liete di concorrere col loro sacrificio al trionfo della patria, e sono liete di dare il loro sangue e tutte le loro forze pel bene comune, ma ciò deve pure costituire doveri fraterni per gli altri fratelli d'Italia, e deve far sentire il dovere, diciamo così paterno, allo Stato di esaminare profondamente questo stato di cose, e comprendere che da tuttociò un diritto nasce nelle popolazioni meridionali, e un dovere supremo nel Governo, di utilizzare questi momenti, fino a che sarà avvenuta la pace e le popolazioni avranno potuto tornare al fecondo lavoro, per preparare i provvedimenti necessari a rendere meno stridenti i contrasti fra le condizioni delle provincie meridionali e settentrionali, rendere meno sensibili queste differenze sotto il punto di vista economico tra le due parti d'Italia, perchè tutte le regioni possano ugualmente produrre e far crescere con sforzi comuni e con pari benessere le fortune della patria.

Il problema è di una vastità immensa e a me basta averlo solo accennato, mentre devo anche brevemente esaminare sotto il punto di vista della guerra, le particolari condizioni di una vasta regione d'Italia che in gran parte è nella mia provincia: il così detto Tavoliere delle Puglie, che corrisponde, nel Mezzogiorno d'Italia, e quasi somiglia a quella pianura che stendesi sotto i grandi ghiacciai delle Alpi nei piani lombardi sino a Venezia.

In proporzioni più modeste, nel Mezzogiorno, tra gli Appennini e le montagne garganiche, è il cosiddetto Tavoliere delle Puglie, ma la differenza tra le due pianure è enorme, perchè nella pianura lombarda, per le provvidenze di passate legislazioni e di passati Governi, per opera della natura, che forma nei ghiacciai e nelle nevi alpine la sorgente di ricchi fiumi, che scorrono in quelle pianure, si è accumulata nei secoli una ricchezza enorme, e si produce un grande benessere tra quelle popolazioni; ne vediamo visibilmente i risultati persino nelle sottoscrizioni del prestito nazionale che ivi raccolsero le più grandi somme.

Ora nel nostro Mezzogiorno, sotto le giogaie degli Appennini e delle montagne garganiche vi è una pianura fertilissima, le cui terre sono state dichiarate dagli agronomi simili per fertilità alle terre nere di Russia, e ciò per la loro consistenza agronomica e per la capacità che avrebbero di produrre, ma non possono produrre, poichè, oltre al fatto di non aver fiumi che si sprigionino dalle Alpi, giacchè noi non abbiamo le nevi eterne, esse sono soggette all'influenza di fiumi torrentizii che, scorrendo disordinatamente e non con quel regime che è nelle pianure lombarde, producono effetti addirittura lesivi, anzichè giovevoli, a quelle pianure.

Ma oltre a ciò sonvi condizioni che bisognerebbe illustrare largamente. Non lo faccio per la brevità del tempo che è a me consentito e per non annoiare la Camera; ma vi è nel Tavoliere l'influsso tutto particolare dei venti, del clima e della irregolarità delle piogge, i quali fatti si svolgono con fenomeni così speciali che queste terre che, in potenza, sarebbero tanto fertili e produttive, in effetti diventano assolutamente inadatte alla produzione, laonde avviene che questi campi, dopo essere stati preparati a dare cospicuo reddito, in effetti rendono per l'avverso corso delle stagioni meschini e derisori raccolti. Tanto vero che il Governo ha dovuto di recente provvedere con disposizioni speciali a queste regioni che da tre anni non hanno alcun raccolto. Onorevoli colleghi, è diventata ormai così grande la penuria del danaro che in quest'anno si è dovuto far tutta la semina col danaro, o col grano fornito dal Governo, per mezzo del credito agrario, ossia per mezzo del Banco di Napoli.

Le arvicole hanno costituito, per questa sfortunata regione, l'ultimo disastro, anche perchè esse non soltanto hanno distrutto tutto, ma, quello che è più curioso, non basta aver portato via il grano, esse, queste arvicole, per un bisogno fisiologico, per la necessità di mantenere arrotati i loro denti, polverizzano addirittura persino la paglia, dopo aver trasportato nelle loro tane il grano. Il disastro, nella sua immane proporzione, è incredibile e solo può averne un'idea chi lo ha veduto nei suoi effetti: questi industri animali non solo hanno portato via tutto il grano dei covoni, ma, da un giorno all'altro, le masserie si son viste private, oltrechè del raccolto, anche della paglia: triturrata la paglia, ridotta in minuta polvere, in modo che gli agricoltori si sono

visti mancare il grano e la paglia la quale nelle nostre povere regioni, improduttive ancora di fieno, costituisce mangime per il bestiame.

In questa condizione di cose che in quest'anno si sono aggravate, il Governo ha provveduto con mezzi speciali alle semine dei campi, ossia col credito agrario; ma non creda l'onorevole ministro di aver provveduto completamente alla semina.

Nel tenimento di Lucera, nel collegio dell'onorevole Salandra, ci sono per lo meno 1,500 ettari che non sono stati seminati; non solo, ma non sono nemmeno stati affittati per erba, perchè mancano le pecore per pascolare. Quindi enorme mancanza di produzione, sia di grano che di erba e di animali.

E a Foggia è anche peggio; e peggio ancora a Cerignola. Posso affermare che nella provincia di Foggia, dove si voleva dal Governo, per eccitare la produzione, coltivare il grano nella villa comunale, ci sono per lo meno cinque o sei mila ettari che non sono stati seminati.

A questo proposito vi è un movimento nella mia regione per voler concorrere insieme col Ministero a trovare il modo di poter seminare, almeno negli anni che vengono, queste terre abbandonate: l'iniziativa è lodevole e, spero, sarà aiutata dal Governo, poichè la maggior produzione di grano nazionale risparmia al Governo il peso di pagare all'estero il grano mancante in patria, a prezzi veramente esorbitanti.

Certo, il Governo ha dato, in parte, e in via limitata, per il passato a questi bisogni la sua attenzione.

Si sono fatti gli studi per costruire serbatoi o laghi artificiali, e se ne sono progettati due, uno pel nostro Tavoliere e l'altro pel Barese e per la provincia di Lecce.

In quest'occasione vorrei anzi raccomandare al ministro di vedere se non sia il caso di incitare la Commissione speciale di cui faccio parte, allo studio più intenso anche del bacino del Bradano che è in Basilicata — e l'onorevole De Ruggieri che è qui presso a me ben può saperne — per vedere se anche dal Bradano potesse ricavarsi un serbatoio per l'irrigazione in Basilicata e in Puglia.

Però mentre il progetto del Fortore era già compiuto, e il Governo aveva dato cento mila lire per far fare i progetti esecutivi, queste cento mila lire non si spendono.

C'è anzi un lamento nella nostra regione, poichè si dice che questa somma sia stata distratta per altri usi, e su ciò desidererei assicurazioni precise da parte del Governo.

La questione delle acque è un problema specialissimo della nostra regione, per il quale occorrerebbero almeno due ore a poterne discorrere, ma vi è ancora un altro grave problema, quello del credito agrario, che bisogna studiare perchè non è nemmeno risoluto. Io non credo che le leggi esistenti di credito agrario risolvano la questione: in pratica avviene che il credito sul Tavoliere lo fa il Banco di Napoli con la sua sezione agraria di Foggia.

Ma come può fare il Banco di Napoli il credito agrario in una provincia v. sta come quella di Foggia, in cui, per mancanza di strade, c'è ancora il latifondo? Beninteso, latifondo non nel senso classico della parola, ma nel senso di grande proprietà. Nella mia regione si sarebbe ben lieti di spezzare il latifondo, ma so bene io, per esperimenti da me stesso fatti, che è impossibile riuscire nell'intento perchè tanti ostacoli vi sono e manca assolutamente la viabilità campestre. Uno dei gravi difetti delle Puglie è la mancanza di strade.

Ora è in queste condizioni di cose che si fa il credito agrario, un credito agrario in grande, perchè l'unità di misura sono le masserie di cento ettari, nè è possibile veder prosperare la piccola agricoltura e bisogna quindi fare il credito in grande. Così avviene che questo credito non funziona perfettamente, poichè sono enormi le distanze ed è vasta la regione.

Quest'anno nella provincia di Foggia si è fatto, sì, un credito larghissimo, perchè siamo andati oltre i 15 milioni: però, a dire il vero, ciò è stato il risultato, più che altro, di pressioni politiche verso il Governo che ha costretto il Banco di Napoli ad allargare questi prestiti, mentre le pressioni politiche non ci dovrebbero essere in questa materia, e anzi dovrebbe essere nel costume del Banco di Napoli, se è il Banco di Napoli che deve esercitare il credito agrario, il concedere largamente e con opportune garanzie il credito stesso.

Certo il Banco di Napoli ha cercato di fare tutto quello che poteva, ma gravi difficoltà vi sono nell'esercizio del credito agrario; e quando siamo arrivati alla semina non si semiava, e la conclusione è stata che parte delle domande di credito sono state studiate dal prefetto, il quale se ne è as-

sunto l'incarico con senso di alto civismo, vedendo che i bi-ogni erano così urgenti, le necessità così grandi e le richieste così pressanti.

Sicchè, in sostanza, il direttore del Banco riceveva dal prefetto domande istruite mercè l'opera dei suoi funzionari, domande che invece, avrebbero dovuto essere istruite dal Banco di Napoli. Il che dimostra d'altra parte che non c'è una organizzazione di credito agrario tale nel Banco di Napoli, per cui si possa veramente ed efficacemente esercitare il credito agrario. È tutta una materia da studiare e da completare.

Ma, onorevole ministro, lei non si illuda, perchè ora le condizioni non cambieranno. Io ho sempre detto ai miei concittadini che la questione del Tavoliere non si risolve chiedendo denaro anno per anno. È una questione più grave e complessa, che deve interessare tutto il paese; ed io vengo a sottometerla alla Camera e all'onorevole ministro perchè la prenda in considerazione, essendo una grave questione che, come dicevo, non si risolve anno per anno. Però, provvisoriamente, le cose sono andate così, nel Tavoliere.

Si è fatto, fino a un certo punto, e come meglio si è potuto, del credito agrario, non però in una maniera perfetta, perchè le posso dire che molti, non potendo avere il prestito in tempo, hanno seminato quando non l'avevano ancora avuto, e quando poi hanno avuto il prestito, essi avevano già seminato ricorrendo ad altri mezzi.

Ora a questo proposito, onorevole ministro, io debbo dirle che non mi pare che questo servizio debba essere fatto dal Banco di Napoli.

Il Banco di Napoli ci mette tutto il suo entusiasmo, tutte le sue cure; il commendatore Miraglia ha fatto quello che ha potuto per l'esercizio del credito agrario, ma non è possibile che un grande Banco di emissione possa attendere a questo servizio.

Occorrerebbe che vi fosse una sezione speciale, o una qualche cosa di simile per le Puglie, specialmente per il Tavoliere, per provvedere all'esercizio del credito agrario.

Vi è uno studio preparato dal presidente del nostro Consiglio provinciale, che è il commendatore Senise.

In questo studio egli dice: Formiamo il capitale occorrente nella stessa nostra provincia mercè l'imposizione di una sovrimposta a carico della proprietà, e con l'imposizione di questa sovrimposta per 30 anni,

possiamo raccogliere cinquanta milioni, che potrebbe costituire il capitale di una banca di credito agrario.

Orbene i benemeriti cittadini della provincia di Foggia hanno guardato con compiacimento a questo progetto del commendatore Senise.

Ora io voglio richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sopra questo progetto, poichè se il denaro che gli agricoltori restituiranno al Banco di Napoli, per i prestiti accesi in quest'anno, (i nostri agricoltori non hanno altro desiderio se non di restituire il denaro che hanno ricevuto mercè il credito agrario), potesse, anzichè restare nel Banco di Napoli, andare a costituire il primo fondo di questo futuro istituto di credito agrario sarebbe assai bene; esso potrebbe formare il capitale provvisorio di questo nuovo istituto man mano sostituito dalla sovrimposta fondiaria. Questo istituto è assolutamente essenziale per la provincia di Foggia, e perciò io insisto colle mie parole presso il ministro perchè studi questo progetto che è degno di esame.

Certamente sono mezzi straordinari quelli che occorrono per dare a quella regione la effettiva sua capacità di produzione. Non è solo la costruzione di un lago artificiale, ma vi è tutto un vasto problema intorno, la sistemazione dei corsi di acqua, dei bacini, le strade e tante altre cose e con esse soprattutto la creazione della piccola proprietà, la quale può rappresentare, per il nostro Tavoliere, una fonte immensa di progresso e di ricchezza che deve essere tenuta in conto dal Governo, sia sotto il punto di vista economico, come da quella sociale.

Poichè, in sostanza noi stiamo facendo la guerra e ci stiamo caricando di debiti, e questi debiti si debbono pagare. Ora per pagarli bisogna accrescere la ricchezza, ossia accrescere la produzione nazionale; ebbene, onorevole ministro, nel Tavoliere di Puglia vi sono terre che possono diventare, mercè i serbatoi, qualche cosa di simile di quello che sono i piani lombardi.

E come i piani lombardi, oggi arricchiti, hanno potuto così largamente contribuire ai bisogni della patria colla sottoscrizione al prestito nazionale, così voi, se aiuterete, se metterete in valore questa grande pianura che viene chiamata il Tavoliere di Puglia, arricchirete quella regione, ne farete una piccola Milano del Mezzogiorno d'Italia, e procurerete anche al bilancio dello Stato i mezzi per fronteggiare tutti quei

bisogni che sono i bisogni della patria e lo stesso nostro avvenire.

Io ho voluto col mio ordine del giorno richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro su questi grandi problemi. Ma non voglio infastidire oltre la Camera, sebbene ben altro svolgimento essi avrebbero richiesto. Mi basta per ora di averli accennati e di averli raccomandati all'onorevole ministro. (*Vive approvazioni — Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Casolini, così concepito:

« La Camera confida che il Governo provvederà a rendere più pratica l'azione delle cattedre ambulanti in Calabria e più intensiva la coltura delle erbe foraggiere »

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Casolini ha facoltà di svolgerlo.

CASOLINI. Le Cattedre ambulanti di agricoltura in Calabria riescono poco utili per il loro scarsissimo numero. Nella provincia di Catanzaro, per esempio, che ha un'estensione di oltre mezzo milione di ettari, ha sede solamente una cattedra ambulante a Cotrone, che ognuno sa che vi sia, pochi sanno se e come funzioni.

Se anche il direttore di questa cattedra avesse le migliori intenzioni di questo mondo, non basterebbe un anno per fare un giro di propaganda agricola in tutti i centocinquantotto comuni della provincia.

Per questi motivi in Calabria è poco conosciuto l'uso dei concimi chimici; si hanno pochi Consigli per acquisto di macchine, per la coltura dei bachi tanto necessaria ad assicurare l'industria della seta, per cui la mia Catanzaro mantiene sempre altissime le nobili, antiche tradizioni e, specialmente in questo momento in cui ci preoccupiamo tanto degli approvvigionamenti, per la coltura delle api e tante altre piccole colture, che sarebbero utilissime alle famiglie dei contadini e all'agricoltura di tutta la provincia. E raccomando all'onorevole ministro, se lo crede opportuno, che anche in Calabria sia istituito un campo sperimentale per la coltivazione del tabacco, così come è in Basilicata ed in altre regioni. Reputo che codesta coltivazione potrebbe acquistare in Calabria grande incremento.

E vengo alla parte essenziale del mio ordine del giorno, a quella cioè che riguarda i prati, e l'intensificazione della coltura delle erbe foraggere.

Considerato che le aggravate esigenze della vita pubblica e privata richiedono più che prima il conseguimento della pubblica ricchezza, è necessario che il Governo secondi ed incoraggi le nobili iniziative che sono coefficienti di ricchezza.

Una di queste iniziative è venuta da un assiduo, intelligente cultore di scienze agrarie che io qui ricordo a ragion d'onore: l'ingegnere agronomo Lodovico Tallarico da Casabona (Catanzaro).

Nel Cotroneo si sono ottenuti risultati relevantissimi dalla terra argillo-calcareo asciutta con i prodotti di erba e di frumento, mercè i prati artificiali di sulla, conseguenza di nuova applicazione basata sul principio fisiologico vegetale, riguardante l'accrescimento della vigoria della cellula; ottenendosi inoltre prodotti sicuri, facili e di poco costo.

La natura del terreno argilloso-calcareo è estesa nella provincia di Catanzaro, come in tutta la Calabria ed il Mezzogiorno.

Io ebbi occasione di parlare ad un direttore generale del Ministero d'agricoltura del *silos semplificato* per la conservazione dell'erba sulla; mi rispose che i *silos* non erano una novità.

Perfettamente d'accordo, ma egli ignorava la scoperta dell'ingegnere Tallarico sulla quale oggi richiamo l'attenzione del ministro onorevole Raineri.

I *silos* allo scoperto si riassumono nella perfetta conservazione dell'erba, nella semplicità e, quello che più conta, nella grande economia della spesa, e possono quindi usarsi così dal grande come dal piccolo allevatore di bestiame.

L'uso del *silos* toglie ogni preoccupazione per le cattive annate d'erba; in inverno è elemento di economia tutt'altro che trascurabile, per evitare il danno che il bestiame produce col calpestio nei giorni piovosi al prato fatto in terreno argilloso.

Quando una massa di erba verde, senza essere stata trinciata e senza sale pastorizio, si copre evitando costose costruzioni con carico di terra alto 70 centimetri, si hanno appena 1-2 centimetri di erba guasta a contatto della terra; il resto, fino alla base, si conserva perfettamente e l'acqua, che cade sul carico di terra, non ha alcuna influenza dannosa sopra la massa dell'erba sottostante.

Questo è stato provato con lunga esperienza ottenendosi i migliori risultati.

Domando quindi al ministro dell'agricoltura che si invii persona competente nel Cotroneo per constatare i risultati ottenuti con i prati artificiali di sulla, con l'adozione dei *silos* semplificati e che si studi sperimentamente la ricerca d'una leguminosa foraggiera, che dia risultati economici come prato artificiale della terra arenaria asciutta.

E chiedo pure che il principio fisiologico già adottato, che determina la precocità della pianta della sulla sia studiato in rapporto al frumento, per evitare i danni che questo subisce nella regione Jonica per la così detta *stretta*, causata dal caldo eccessivo del mese di maggio.

Io son sicuro che l'onorevole Raineri accoglierà le mie raccomandazioni e farà tutto quanto mi son permesso di suggerirgli, poichè indissolubilmente si collega con la ricchezza del Mezzogiorno. (*Viva approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Sciacca-Giardina, così concepito:

« La Camera invita il Governo a provvedere all'istituzione di sezioni di cattedre ambulanti circondariali obbligatorie addossandone la spesa ai comuni con il concorso della provincia ed elevando gli stipendi a lire 3,000 almeno ».

Chiedo se questo ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Sciacca-Giardina ha facoltà di svolgerlo.

SCIACCA - GIARDINA. L'ordine del giorno che ho presentato non riguarda che un solo argomento, e ciò basta per assicurare la Camera che sarò brevissimo.

Speravo ieri sera, quando ho sentito parlare il collega Rubilli delle cattedre ambulanti, di risparmiare alla Camera anche questi brevi istanti di attenzione: ma poichè sono d'accordo con l'onorevole Rubilli nell'esaltare l'opera delle cattedre ambulanti, ma non nei mezzi che egli vorrebbe adottare per renderne l'opera più efficace, aggiungo qualche considerazione.

L'onorevole Rubilli ha chiesto al Governo di aumentare il numero delle cattedre ambulanti a spese dello Stato; ma io credo che questo mezzo sia poco adatto perchè nelle attuali condizioni, volendo

fare un'equa distribuzione delle cattedre ambulanti, si andrebbe incontro ad una spesa molto rilevante; ed è perciò che io mi limito a proporre nel mio ordine del giorno che vengano istituite delle cattedre ambulanti circondariali obbligatorie addossandone la spesa ai comuni ed alle provincie.

Dobbiamo pensare che qualora si arrivasse ad avere provvedimenti per i quali fossero resi obbligatori l'assicurazione contro gli infortuni, l'arbitrato e altri provvedimenti d'ordine giuridico sociale, la nostra agricoltura non avrebbe fatto un passo di più, mentre per confessione generale dobbiamo portare l'agricoltura a un punto che possa bastare ai bisogni del Paese.

A questo riguardo si sono escogitati diversi sistemi; abbiamo, per esempio, istituito le scuole pratiche di agricoltura, ma disgraziatamente esse non hanno dato buoni risultati.

Potrei dire a questo proposito che un bravo giovane, uscito dalla scuola pratica di agricoltura, è adesso maresciallo dei carabinieri perchè non ha trovato modo di esprimere le sue cognizioni e la sua attività.

Invece con le cattedre circondariali che io proporrei si potrebbero ottenere dei giovani attivi e alacri che potrebbero girare per insegnare e soprattutto per sorvegliare quegli esperimenti che si vanno facendo qua e là, e che molte volte non riescono perchè l'agricoltore ignorante, se si piega ad un lavoro diverso dall'abituale, e ad una spesa, ove l'esperimento non riesca, diventa il peggior nemico di ogni progresso.

La sorveglianza dunque di questi giovani costituirebbe una grande garanzia per la buona riuscita di questi esperimenti. Di ciò ho avuto io stesso una prova personale, perchè non ho potuto risolvere il problema della concimazione diretta ad ottenere un maggiore prodotto, appunto per la mancanza di sorveglianza, la quale non poteva venire esercitata dal direttore dell'unica cattedra ambulante. Così ho dovuto smettere la concimazione chimica per quanto riguarda i grani.

Secondo me il guaio è che noi non conosciamo perfettamente la natura dei terreni, e perciò gli esperimenti non possono dare buoni risultati, senza i suggerimenti e i consigli della scienza.

Perciò io immagino questo direttore di cattedra ambulante non come un burocratico occupato a compilare note e statistiche: anzi io vorrei che non avesse carta

e calamaio, ma solo cartoline e lapis per rispondere a quesiti, dare appuntamenti per visite, ecc.; immagino il giovane, laureato da poco tempo, passare la sua vita all'aperto girando di comune in comune, osservando e dando consigli. Questa è l'idea, che sottometto alla attenzione del ministro di agricoltura, idea, che credo pratica, e che potrebbe dare, se attuata, risultati abbastanza considerevoli. Se l'onorevole ministro, che è maestro in materia, ha qualche idea migliore, io non tengo alla mia, ma, se non ne avesse altra, io lo prego di accogliere il mio ordine del giorno, che non aggrava le finanze dei comuni e ben risolve, secondo me, la importante questione. (*Approvazioni. — Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Rindone, così concepito:

« La Camera, convinta che per l'economia generale e per la più forte resistenza del Paese occorra spingere al massimo rendimento possibile la produzione di cui sono capaci le varie regioni; invita il Governo a provvedere urgentemente ai bisogni della cultura granaria e dell'industria mineraria zolfifera di Sicilia, le cui speciali condizioni di vita hanno risentito dallo stato di guerra particolare e più grave contraccolpo ».

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato.*)

Essendo appoggiato, l'onorevole Rindone ha facoltà di svolgerlo.

RINDONE. Onorevoli colleghi, dirò anch'io molto brevemente del mio ordine del giorno.

Siamo, oramai, tutti d'accordo nel riconoscere che la vittoria, oltre che dal superbo valore delle nostre armi, dobbiamo attenderla dalla resistenza del paese, e che resistenza significa produzione.

Ora, mentre da questo concetto scaturisce imprescindibile la necessità di spingere al massimo rendimento possibile la produzione di cui sono capaci le varie regioni d'Italia, non si può pensare senza qualche preoccupazione che in Sicilia, quest'anno, un buon terzo dei terreni coltivabili a cereali è rimasto non seminato. Aggiungo che peggio ancora si prevede per l'anno venturo, per la difficoltà, che già si sperimenta, di preparare le maggese.

Nè questo è tutto. Le miniere di zolfo di Sicilia, le quali potrebbero darci in que-

sto momento un aiuto preziosissimo, per il grande bisogno di zolfo che hanno i nostri alleati per nitrare la glicerina. Le miniere di zolfo, dicevo, danno dal principio della guerra ad oggi, men che metà della loro produzione.

So che questi fatti non sono ignorati dall'onorevole ministro d'agricoltura; ma, se debbo giudicare da quelli che sono i rimedi sin qui apportati, debbo ritenere che, piuttosto che alle ragioni specifiche del fenomeno, il ministro abbia guardato a quelle che sono le ragioni generiche di esso.

Eppure, onorevoli colleghi, ragioni specifiche del fenomeno grave ed allarmante c'è, e mi pare che debbano essere ben conosciute se si vuole opporre al male una terapia veramente efficace ed appropriata. Ragioni specifiche che dipendono precisamente dalle speciali condizioni di vita delle due principali industrie di Sicilia.

Non starò adesso a fare a voi una disamina, un'analisi della struttura agraria della Sicilia. Dico solamente che il grano, in Sicilia, per la più parte, si semina nel latifondo; latifondo che è ceduto dal proprietario ad un conducente o gabelloto, che a sua volta lo cede a subaffittuari od inquilini, o a mezzadri: gente tutta che vive, per molteplici ragioni che sarebbe inutile ripetere, in lontani centri abitati, e che coltiva per lo più la terra con le proprie braccia, perchè difficilmente troverebbe nell'industria così piena di rischi margine sufficiente per potervi adibire mano d'opera salariata. Ora, data questa struttura, della coltura granaria siciliana, ne viene di conseguenza che, quando alla famiglia di un inquilino, o di un mezzadro, vengono a mancare le braccia valide, è naturale che i vecchi e i ragazzi che rimangono non possono coltivare che parzialmente e male le terre che già erano preparate a maggese, ed abbandonare quelle che dovrebbero essere seminate su ristoppie.

Ma può supplire il lavoro delle donne, si dirà. Rispondo che ciò sarà possibile in altre regioni d'Italia, ma in Sicilia no. Meno che in pochi e ristrettissimi centri agricoli, la donna siciliana non è abituata al lavoro della campagna; e non possiamo pretendere che ora essa trovi improvvisamente nella propria costituzione organica, non preparata, non predisposta da consuetudini ataviche, quella forza fisica che è necessaria per il maneggio dell'aratro a chiodo, della zappa o della falce. Trovo che l'onorevole ministro, e noi tutti, faremo bene a dare in questo

senso degli incitamenti, degli incoraggiamenti; ma non ci illudiamo di potere avere grandi risultati almeno pel momento.

E troppa illusione non dobbiamo farci nemmeno sull'aiuto che potranno darci le macchine agricole; perchè tutti sanno, e l'onorevole ministro da maestro, che le macchine agricole in Sicilia non trovano che un'applicazione assai ristretta, assai limitata.

Il Governo farà bene a mandare laggiù il maggior numero possibile di macchine agricole e a cercare di diffonderne la conoscenza. Più le macchine saranno conosciute, e maggiore aiuto potranno arrecare all'agricoltura della Sicilia; ma bene inteso fino a un certo punto, perchè, non dobbiamo dimenticare che i quattro quinti di quei terreni seminabili a grano non possono essere trattati con l'aratura meccanica.

La mano d'opera salariata, come quella che può essere fornita dalle squadre di agricoltori territoriali messi a disposizione dai Corpi d'armata, può dare un indiscutibile aiuto; ma solo per quella limitata estensione di terra che coltivano i proprietari o i gabellotti per conto proprio. Ma inquilini e mezzadri, che son poi quelli che coltivano la maggiore estensione, non seminano se non hanno la possibilità di seminare con le proprie mani e la sicurezza di poter fare essi stessi il raccolto, e non preparano le maggese se non hanno la sicura speranza di poter poi, a tempo opportuno, fare essi le semine.

Non dirò, onorevoli colleghi, delle licenze di 15 o 20 giorni...; tutti ne hanno parlato, non è vero? Queste licenze non servono, e nemmeno questo è male, a niente altro che alla naturale e legittima espansione degli affetti famigliari.

E vengo a concludere su questa parte dicendo all'onorevole ministro dell'agricoltura che, se veramente noi dobbiamo intensificare la produzione granaria in Italia, occorre per la Sicilia che è una regione, dal punto di vista della produzione del grano, niente trascurabile, un rimedio ben più decisivo ed efficace, e tale da correggere il più che sia possibile quelle che sono le ragioni specifiche della presente crisi.

E questo rimedio non si può trovare in altro che in questo: nell'assicurare a ciascun campo il maggior numero possibile dei propri uomini, per esempio tutti i territoriali e gli inabili alle fatiche di guerra, e per almeno un mese di ciascuno dei più importanti periodi culturali. Ma per carità,

onorevole ministro, che questo mese di licenza o di congedo che sia, venga dato con un meccanismo regolare, piano, direi quasi automatico, senza domande nè informazioni di sindaci nè di carabinieri, tutte pratiche che fanno perdere il migliore, il più utile tempo, pratiche che stancano e che esasperano le povere famiglie, che ingombrano di lavoro gli uffici competenti e che fanno perdere la testa ai sindaci e ai deputati.

Nè meno speciale è, onorevoli colleghi, il problema che concerne le miniere di zolfo di Sicilia. Anzi! Se per i campi, per la cultura granaria, qualcuno può avere l'illusione che vecchi, donne e ragazzi, con l'aiuto delle macchine agricole, possano ottenere un qualche raccolto, per le miniere di zolfo ogni illusione del genere sarebbe semplicemente sciocca. Qui ci vogliono braccia, e braccia validissime di gente che abbia consuetudine con un genere specialissimo di lavoro.

Direi quasi che gli operai delle miniere di zolfo debbono essere persone nate nelle miniere stesse, tanto richiede di speciale pratica e di adattamento il lavoro che essi compiono.

Non otterrete mai che i lavoratori dei campi e delle officine diventino operai utili delle miniere: nè del resto essi si adatterebbero da un momento all'altro a scendere nelle viscere della terra per compirvi un lavoro che, per mancanza di abitudine, troverebbero particolarmente duro e penoso.

Occorrono dunque uomini validi che abbiano sempre lavorato nelle miniere. Ora io so che in considerazione del maggiore, straordinario bisogno che c'è di zolfo in questo momento, non solo da parte nostra, ma anche dei nostri alleati, dei provvedimenti sono stati presi.

So, ad esempio, che le miniere sono state dichiarate stabilimenti ausiliari: e non intendo perchè l'onorevole ministro di agricoltura non ci abbia parlato di ciò nel suo importante discorso dell'altro giorno.

RAINERI, *ministro dell'agricoltura*. Si debbono ancora discutere i capitoli del bilancio.

RINDONE. Sta bene, ma noi non sappiamo, precisamente, quale sia la portata di questi provvedimenti. Da quel che ho sentito dire sarebbero assicurati alle miniere di zolfo gli operai di classi territoriali, e forse anche gli inabili alle fatiche di guerra.

Ora se così è, è già qualche cosa; ma, a mio modesto giudizio, non può esser tutto.

Io penso che se veramente noi vogliamo molto molto zolfo, zolfo che in questo momento può darci carbone e può darci oro, non vale proprio la pena di preoccuparsi delle poche migliaia di uomini che, per averne, si dovrebbero togliere alla guerra. Non le pare, onorevole ministro che sia il caso di premere forte sul suo collega della guerra per ottenere che tutti indistintamente i minatori ed i capo-tecnici restino alle miniere come militarizzati?

E bisogna ancora, onorevole ministro, assicurare allo zolfo il facile trasporto dalle stazioni ferroviarie, senza di che non è possibile una lavorazione attiva nelle miniere.

Comprendo che l'onorevole ministro dei trasporti si trovi adesso in grandi difficoltà per il diminuito numero dei carri, ma non mi sembra che alcun'altra industria possa e debba avere, in questo momento, maggior diritto della solfifera alle cure dell'intero Governo e perciò anche dell'onorevole ministro dei trasporti.

Non trovo necessario, onorevoli colleghi, di aggiungere altro. Dico solo che se noi avessimo pensato e provveduto sin dall'anno scorso, sin da quando cioè da questi banchi io ebbi l'onore di richiamare con un ordine del giorno l'attenzione del Governo sulla necessità di dar cure alla produzione delle nostre miniere di zolfo, molto probabilmente avremmo potuto trovare in una giudiziosa politica dello zolfo un correttivo della politica del carbone.

Ma non è questa ora di critiche. Voglio sperare soltanto che ciò che non si è fatto fino a ieri si faccia da oggi in poi, e che si faccia, onorevole ministro, con quell'energia, con quell'efficacia che il caso richiede; e soprattutto sollecitamente. Più tardi potrebbe essere troppo tardi! (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Tovini.

« La Camera,

convinta che il Governo debba urgentemente preparare il terreno legislativo e istituzionale per la riforma del credito agrario e l'emancipazione del proletariato rurale;

passa all'ordine del giorno ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Tovini ha facoltà di svolgerlo.

TOVINI. Intendo semplicemente fare una breve raccomandazione al ministro di agricoltura in tema di piccolo credito agrario e di sindacati del lavoro.

Non intendo riferirmi alla grande questione dell'ordinamento del credito agrario — questione che si fa forse molto più difficile di quella che è — ma desidero richiamare per pochi minuti l'attenzione del Governo e della Camera su di un piccolo e delicato strumento di credito agrario, che ha operato dei miracoli di redenzione sociale nelle nostre campagne, e che merita tutta la riconoscenza del paese: la Cassa rurale.

L'argomento non ha ancora avuto l'onore di illustrazione nelle relazioni sul bilancio d'agricoltura, ma la sua importanza è riconosciuta da quanti vivono il problema dell'economia agraria.

La Cassa rurale è un vero fattore di miglioramento fondiario, nel senso più lato della parola, e un mezzo efficacissimo di emancipazione del piccolo proprietario e del contadino. E, ciò che più importa di rilevare, la Cassa rurale è un'opera che nasce e fiorisce in seno alla famiglia dei coltivatori in una stretta solidarietà di origine e di intenti: e riesce a far affluire la linfa del capitale nei più minuti centri della vita agricola.

Dall'Italia settentrionale, dove furono propagate per merito di un apostolo, monsignor Cerrutti, le Casse rurali si estesero man mano all'Italia centrale e al Mezzogiorno, dove se ne contano a centinaia, ben disciplinate e fiorenti.

E mentre nell'Italia settentrionale la fioritura di tali piccoli e popolari istituti di credito ha trovato quasi il punto di saturazione, nel Mezzogiorno invece è in continuo sviluppo. Gli è che il Mezzogiorno ha tesORIZZATO l'esperienza del settentrione, dove diverse cause hanno paralizzato lo slancio degli organizzatori; come la concorrenza delle agenzie di banche private, il dissesto di alcune Casse rurali male amministrate, e alle volte la smania di trasformare in un mezzo di speculazione finanziaria ciò che, per sua natura, deve essere un organismo di disinteressata solidarietà.

Ora si contano circa 2500 casse rurali in Italia. La Federazione italiana, che mi onoro di presiedere, in due anni ha confederato 29 federazioni provinciali con 1003 Casse rurali, con oltre 150 milioni di depositi e più di 105 mila soci; rappresentanti una responsabilità collettiva di circa 300 milioni di lire.

È strano che il Governo — tutti i Governi — non si sia mai interessato di questo importantissimo movimento. Fu per preoccupazioni politiche relative all'origine e alla propaganda delle Casse rurali? O fu piuttosto per la mancanza di esatta visione delle cose? Nol so. Fatto sta che gli uomini del Governo quando si affacciano il problema del credito agrario, pensano subito a istituti grandiosi e a congegni complicatissimi; trascurando di valersi del pratico agilissimo organismo delle Casse rurali, che dovrebbero essere considerate come le più naturali vie di comunicazione del credito agrario.

È strano che essi siansi sempre preoccupati moltissimo di costruire il tetto della casa, anzichè badare prima come si conveniva, alle fondamenta, ai più umili strati della finanza rurale. E si ripete sempre anche oggi tale errore. Ad esempio l'onorevole Pantano nel suo nuovo progetto, pure interessantissimo, pensa già al grande istituto centrale di credito agrario, come l'onorevole Luzzatti pensava alla grande banca del lavoro, di cara memoria. C'è come l'istinto di statizzare e di burocratizzare tutto e subito; senza riflettere che nulla suscita di più la diffidenza dell'uomo di campagna quanto i grandi istituti organizzati dallo Stato.

Peggio ancora, si maltrattano le casse rurali, come fa il Banco di Napoli, che possiede tutto un arsenale di vessazioni, con cui finisce per allontanare da sè gli umili enti che dovrebbero essere gli artefici più fidi e più fattivi del credito agrario.

Contemporaneamente accade un altro fatto impressionante. La organizzazione bancaria privata attenta alla vita delle casse rurali. Banche grandi e piccole (salvo qualche eccezione) si sono gettate sulle casse rurali, come su di una preda. Alcune attendono il momento buono per salvare generosamente qualche Cassa rurale pericolante; ossia per ghermire i suoi depositi e sopprimerla. Altre con una tattica avvolgente, più lenta ma sicura, assediano la Cassa rurale mediante agenzie concorrenti, allo scopo di esaurirla. Naturalmente le banche vengono alla campagna con il programma di aiutare la piccola industria agricola; mentre in realtà non agognano ad altro che ad assorbire la più grande quantità di capitale e tradurlo nelle grandi officine della speculazione.

Si dirà che ciò è fatale. Ma non è vero. La statistica delle Casse rurali in rappor-

to al numero delle banche, prova il contrario. Ma è certo una lotta aspra e penosa. E lo Stato italiano non può restare indifferente nel vero interesse dell'agricoltura e degli agricoltori; molto più in questo momento, in cui abbiamo il dovere di rafforzare la resistenza economica delle nostre campagne per le due grandi crisi, quella attuale della guerra e quella futura della pace.

Accenno a qualche rimedio.

Vorrebbe il ministro Raineri, rivedere il decreto luogotenenziale col quale si accordano facilitazioni procedurali e fiscali per meglio garantire le sovvenzioni ad associazioni agrarie? Non si potrebbero estendere tali benefici a favore delle Casse rurali per analoghe operazioni fatte nell'interesse dei soci?

Non si potrebbero anche concedere speciali agevolazioni per i mutui destinati alle piccole migliorie e bonifiche agricole?

La Federazione ha predisposto un disegno di legge al riguardo, che raccomando alla iniziativa del ministro.

Inoltre ricordo che l'onorevole ministro delle finanze si è interessato perchè fosse radicalmente modificata l'applicazione della ricchezza mobile sugli interessi passivi delle società in nome collettivo. Ciò permetterà alle casse di consolidare un po' i loro bilanci. Non so però se il ministro abbia impartite poi alle agenzie le opportune istruzioni perchè si uniformino alla decisione della Commissione centrale.

Ma vi sono provvidenze maggiori.

E chiedo cioè al ministro d'agricoltura se non ritiene maturo il momento per concedere alle casse rurali una rappresentanza in seno alla Commissione di credito e previdenza e al Consiglio superiore del lavoro.

Qui non c'è pure lo spauracchio della confessionalità.

Le casse hanno una personalità giuridica: godono quindi del più squisito e perfetto riconoscimento dello Stato. Sarebbe perciò irragionevole negare loro una rappresentanza nei corpi consultivi del credito e del lavoro.

Molto più che non si reclama una più completa rappresentanza, ma semplicemente una rappresentanza per tutte le 2500 casse rurali esistenti nel Regno.

Oltre questa importante riforma, altre ancora sono urgentissime.

Veda l'onorevole ministro di applicare anche da noi il sistema dell'ispezione auto-

noma, esercitata dalle stesse Federazioni regolarmente costituite, così come si faceva in Austria con ottimo risultato.

E veda infine di promuovere la riforma della legge commerciale, acciocchè le nostre casse rurali possano reggersi con le norme della società a responsabilità sul tipo inglese.

Con tutte queste provvidenze, onorevole ministro, riusciremmo in breve tempo a poter disporre di una forte milizia popolare, atta a diffondere nei punti più lontani d'Italia i benefici del credito agrario!

E domani, quando l'Italia avrà redento le terre trentine, sarà in grado di continuare e di accrescere la prosperità degli istituti popolari di credito che in quelle terre redente tanto contribuirono alla indipendenza del contadino.

Ma la questione dell'ordinamento del credito agrario io non vorrei fosse sempre prospettata soltanto come un problema di economia rurale. Vorrei la si esaminasse in relazione a tutto il movimento di emancipazione della classe contadina, che va preparandosi per dopo la guerra.

Perchè, anche a traverso l'organizzazione del credito agrario scorgo due movimenti antagonistici. Il movimento del capitalista che, mediante accorti espedienti, cerca di attrarre nella sua orbita di padronanza politica, morale ed economica i piccoli agricoltori che a lui ingenuamente o forzatamente si affidano; e l'altro, il movimento autonomo, paziente, difficilissimo del contadino che, con la piccola cassa rurale, tende ad affrancarsi dalla schiavitù finanziaria padronale.

Ebbene, esaminando il problema da questo punto di vista, ritengo che una politica neutrale sarebbe la peggiore delle politiche che si potrebbe fare in questo momento. Si dovrebbe invece mirare a rendere veramente possenti le forze popolari delle campagne. Ben cieco è chi non vede come la salvezza del paese dipende dal nostro orientamento deciso verso la redenzione delle classi campagnole.

Però sulla natura di questo reclamato orientamento, bisogna intendersi con sincerità. Poichè non si tratta soltanto di una questione di orientamento economico, ma pure, e più di una questione di orientamento morale.

Quando un imprenditore aumenta i salari e riduce le ore di lavoro, ma disconosce le rappresentanze operaie o disconosce agli operai il diritto di intervenire nei regola-

menti del loro lavoro, è e rimane sempre un nemico della classe lavoratrice. Per orientarsi verso di essa, bisogna darle la sensazione chiara e profonda che lo spirito degli atti di Governo e delle nuove leggi è radicalmente mutato a suo favore.

Non so se la guerra opererà questo miracolo!

Poichè con certi discorsi che si fanno qui dentro si ha l'aria di dire alle classi contadine: « lo Stato riconosce i grandi, eroici sacrifici da voi fatti per la guerra; in compenso vi promette le pensioni per la vecchiaia, la legge sugli usi civici, la legge sugli infortuni agricoli, e le Commissioni di arbitrato e conciliazione. La partita sarà così pareggiata ».

No: la partita non sarà pareggiata. Perchè i contadini avranno diritto di replicare: « voi ci avete dimenticati sempre, tanto nelle giornate più tristi quanto in quelle più liete della finanza italiana; ci avete pasciati di promesse che tramandavate regolarmente da una legislatura all'altra; ci avete arruolati per una battaglia la più terribile della storia; — noi abbiamo compiuto il nostro dovere con valore e senza iattanza; ora tocca allo Stato di dimostrare che ha fiducia in noi, come noi abbiamo tenuto fede alle alte idealità della patria. E i provvedimenti economici non bastano; attendiamo il riconoscimento completo della nostra personalità sociale, vogliamo d'ora innanzi influire, noi che siamo la maggioranza, la grande maggioranza del paese, sul nostro avvenire ».

E i contadini avranno ragione di parlare così.

Infatti le Commissioni di arbitrato e di conciliazione non saranno il tocco e sana per i conflitti agrari; come in Inghilterra e altrove non impedirono gli scioperi ferroviari. Tutto al più serviranno ad impedire i piccoli conflitti come già faceva il Tribunale dell'Aja. E le cento lire all'anno per il vecchio contadino, non impediranno ai giovani contadini di chiedere i mezzi sufficienti per far pesare la loro volontà sulle direttive dei Governi.

Bisogna quindi andare al cuore del problema per risolverlo senza scosse violente.

Occorre, mentre siamo in tempo, offrire un libero campo di azione alle organizzazioni sindacali dei lavoratori dei campi.

Infatti tutto il movimento per il riconoscimento della personalità sociale del proletariato viene organizzato nei sindacati di lavoro.

Lo Stato deve accettare il movimento sindacale con aperta fiducia nel carattere, nell'equità e nel senno del popolo italiano.

Tutti i sindacati che notificchino al comune, comunque, senza alcuna formalità, la loro costituzione o la loro esistenza, sieno riconosciuti. Ogni diffidenza del Governo sarebbe un'offesa alla libertà di organizzazione. E il riconoscimento non deve importare nessun obbligo, ma bensì il diritto di eleggere i rappresentanti diretti della classe negli organi consultivi e deliberativi dello Stato. E istituti nuovi si dovrebbero creare, come camere provinciali e regionali del lavoro, formate unicamente dall'elemento lavoro, così come sono formate unicamente di commercianti le Camere di commercio. E occorrerebbe infine completare il progetto con un sistema elettivo che permetta di portare in Parlamento la rappresentanza diretta della classe, per avere, non dietro di noi, ma accanto a noi e in mezzo a noi, l'espressione viva del problema del lavoro.

Ecco come intendo l'orientamento morale verso le classi contadine.

CHIESA. Confessionale.

TOVINI. No, ho parlato di assoluta libertà, onorevole Chiesa; ho detto che il Governo avrebbe il dovere di non porre alcuna limitazione.

CHIESA. Ma le vostre organizzazioni le fate confessionali!

PRESIDENTE. Onorevole Chiesa, non interrompa!...

TOVINI. Alle volte provo l'impressione che la maggioranza non senta tutta l'urgenza del problema che ho posto e attenda la pace per riordinare e riannodare tranquillamente i fili dell'ordine sociale che la guerra ha spezzato e sconvolto; credendo di potere poi, con qualche migliorìa e con molte promesse, tenere a bada una moltitudine di uomini, ai quali la guerra ha aperto gli occhi.

Sarebbe un'illusione troppo pericolosa. Ed io che appartengo a una scuola sociale, che non ha pregiudizi storici, nè vincoli di casta, nè paura di rinnovarsi e che nel campo sociale pone come barriera fra il lecito e l'illecito soltanto il principio morale dell'*unicuique suum*, mi auguro che il Governo, approfittando dei pieni poteri che il momento eccezionale consente, prepari il terreno legislativo e istituzionale per le riforme del regime economico terriero e per l'emancipazione completa del proletariato rurale.

Questo mi sembra dovrebbe essere il compito di chi ha la terribile responsabilità di governare oggi il nostro paese. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Petrillo:

« La Camera, confidando che il Governo voglia avvisare ai mezzi più efficaci per la intensificazione della produzione granaria, specie nell'Italia meridionale, mediante facilitazioni nella distribuzione dei concimi chimici, passa all'ordine del giorno ».

Chiedo se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Petrillo ha facoltà di svolgerlo.

PETRILLO. Onorevoli colleghi, il voto politico, col quale si chiuse la discussione sulla mozione Miliani, se ha tolto al bilancio d'agricoltura la sua importanza politica e parlamentare, ha reso più franco, più sereno l'ambiente, per modo che abbiamo avuto discussioni tecniche e non politiche. La critica di chi non ha il preconetto ostile alle persone, che sono al Governo o alla idea, che rappresentano, non può essere, nelle sue finalità, se non di collaborazione all'opera ministeriale o almeno l'occasione per il Governo di chiarire qualche punto, su cui si è fermata l'attenzione del Parlamento e del Paese.

Con questa finalità, io esporrò brevemente qualche osservazione sull'azione del Governo in rapporto alla produzione granaria.

Oggi, per giudicare di un Dicastero e della sua attività, bisogna l'opera del ministro, il frutto che essa ha dato, riportarlo alla guerra, vedere se e quanto abbia dato di efficienza alla resistenza del Paese. Ha dato l'agricoltura italiana e coloniale tutto quanto poteva da essa sperarsi per il nostro paese? Io credo che neppure l'onorevole ministro Raineri, che pur non sembra disposto a cospargersi il capo di cenere e cingersi di cilicio espiatorio, possa, in sua coscienza, rispondere affermativamente a questa domanda.

Dall'agricoltura nostra, console Raineri, avevamo il diritto di pretendere di più e di meglio.

Il male è stato che l'onorevole Raineri non è stato il ministro di agricoltura: è stato più specialmente il ministro degli approvvigionamenti; e questa nuova funzione lo ha sedotto, col fascino della novità, gli ha

fatto un poco trascurare il suo antico e costante amore. Forse l'onorevole Raineri ha avuto in animo di provvedere all'alimentazione del paese, principalmente con le risorse estere ed ha voluto conservare tutte le nostre forze, tutte le nostre braccia per la guerra: certa cosa è che egli si è occupato più e prima di approvvigionamenti e poi di agricoltura.

Io non entro nella politica degli approvvigionamenti, perchè noi manchiamo di un elemento essenziale di giudizio: noi non sappiamo quali accordi furono presi con gli alleati e come si sono mantenuti.

Noi amiamo credere che i vostri predecessori furono accorti nel trattare, che gli alleati siano stati premurosi nell'adempiere e voi energici nel chiedere gli adempimenti e che forza ineluttabile di eventi abbia reso difficile il nostro approvvigionamento.

Certo si è, onorevole ministro, che la Camera ha saputo, ha saputo il Paese, che improvvisamente i vostri sogni di oltre mare si sono dileguati e che un bel giorno, anzi un brutto giorno, voi vi siete accorto che non eravate stato prudente ad affidarvi ad un elemento infido come il mare, trascurando la terra. Un ministro, che non è quello degli esteri, che non parla e che, quando parla, dice meno di quando sta zitto, per giustificare la propria politica dei trasporti, disse alla Camera che, a mezzo ottobre, improvvisamente si aggravò la posizione granaria e furono dovute distogliere navi dalla flotta carbonifera per destinarle ai cereali.

È da quell'epoca; metà ottobre, che voi, onorevole ministro, siete tornato al vostro antico amore, all'agricoltura; vi siete convinto che bisogna contare sulle risorse del proprio paese. Ed è venuta fuori la prima manifestazione della vostra intenzione di chiedere all'agricoltura il massimo rendimento.

La vostra conversione, permettetemi, fu tardiva ed inefficace: tardiva, perchè la terra non attende che le Commissioni si adurino, pensino e ponzano le loro decisioni, che voi ve ne andiate con la carrozza del Negri a portare alla firma i decreti luogotenenziali: la terra va servita a tempo opportuno, altrimenti si rischia di mettere un empiastro sopra una gamba di legno.

A mezzo ottobre, voi, onorevole ministro, avete emanato il decreto, col quale promettevate un premio per chi coltivava a grano terreni, che non erano stati in precedenza coltivati a cereali.

Mezzo inidoneo e direttiva errata.

Far entrare in rotazione agraria, specialmente granaria, terreni che ne erano fuori, è una nobile idea, ma non pratica, non economica, specialmente nel momento attuale. La terra buona, fertile, in grado di remunerare, sia pure scarsamente, il lavoro ed il capitale, è tutta coltivata: il nostro contadino non aspettava i vostri inviti. Il nostro contadino crede nel grano, lo coltiva con amore, direi, con religione: gli parrebbe di mancare ad un rito sacro se non coltivasse grano.

Se non lo coltiva, vuol dire che la terra non rende, ovvero che altre condizioni disinanimano l'agricoltore. La terra di scarto non solo non è coltivata, malgrado il premio di cinque lire, ma, a mio credere, sarebbe stato errore coltivarla.

In questo momento la mano d'opera manca: ora, far entrare in produzione granaria una terra, che non si è creduta adatta e si è lasciata ad altra cultura, significa spendervi il doppio di braccia; di concime, di opere, con un rendimento sempre molto scarso.

Il problema è mal posto: deve capovolgersi, se si vuol venire ad un pratico risultato.

La mano d'opera manca, quindi non solo non deve e non può estendersi la superficie coltivata, ma deve restringersi: deve il problema, a mio credere, impostarsi così: col minimo della mano d'opera e col minimo della terra coltivata, ottenere il massimo del prodotto. Unico punto su cui si doveva far leva, per ottenere questo risultato, era il fattore estrinseco, il fattore chimico: la concimazione razionale del terreno.

Che cosa si è fatto, onorevole ministro, sotto questo profilo? Nel suo discorso di ieri l'altro, l'onorevole ministro ci ha detto che ha provveduto a far venire dal Nord-Africa i perfosfati. Ma egli, che è il presidente della Società dei Consorzi agrari, sa come questa benemerita Società abbia invano chiesto che si facessero venire dal Cile i nitrati, così importanti per la nostra agricoltura. Non solo non si è provveduto ad una larga importazione di concimi, ma alle fabbriche italiane di concimi non si è imposto il massimo rendimento. Molte fabbriche si sono distratte dalla produzione di concimi per darsi ad altre produzioni più redditizie. Voi avete detto di aver militarizzate le fabbriche di solfato di rame, avreste dovuto adottare un provvedimento

identico per le fabbriche tutte di concimi chimici. Nè era tutto.

Il poco che si è prodotto in concimi, non si è potuto sempre ed a tempo portare sui mercati di consumo: i prezzi proibitivi del concime raffrontati al prezzo di imperio del grano a lire 36 non incoraggiavano gli acquisti.

Che cosa doveva fare il Ministero dell'agricoltura? Ottenere il massimo di concimi e distribuirli se non gratuitamente, ad un prezzo insignificante. Avreste fatto un buon affare ed avreste dato allo sviluppo agricolo un grande incremento.

Uno dei tanti misteri, in cui si svolge la attività ministeriale, è il costo del grano all'estero. Voi non lo dite, non lo ha detto il ministro del Tesoro, ma non è un segreto per nessuno: avete comprato a 70, a 75, a 80, 85 e se tanto mi dà tanto, ora dovete essere arrivati più su. Io non so perchè non si è fatto sapere al pubblico che il Governo ci paga per metà il pane, che noi mangiamo; ma se non ci tenete alla gratitudine del pubblico, è affar vostro; io voglio dire che dati questi prezzi, una spesa di molti milioni, di centinaia di milioni anche in concimi distribuiti, vi farebbe risparmiare in grano tre volte tanto evitando tutte le ripercussioni sui noli, sui cambi che è superfluo io vi accenni. Noi manchiamo di un terzo di grano per il nostro fabbisogno, se l'uso di concimi fosse stato imposto più che consigliato, la nostra terra sarebbe bastata a sè stessa.

Voi, onorevole ministro, conoscete la vostra bell'agricoltura padana, dalle estensioni immense, piane, che consentono l'impiego delle macchine, le terre in cui l'agricoltura è un'industria; ma le nostre regioni delle pendici appenniniche, con scarse pianure, con corsi d'acqua non disciplinati, hanno una cultura troppo intensiva ed un frazionamento così minuto, che, pare impossibile, fa rimpiangere il latifondo. Il nostro contadino è misoneista: le cattedre ambulanti, troppo ambulanti e non sempre concludenti, non sono riuscite a sradicare vecchi pregiudizi e sistemi culturali arretrati: una prova di questo genere, una distribuzione gratuita di concime sarebbe stata superiore a tutte le lezioni, perchè il contadino è un filosofo positivista, quasi quanto il relatore del bilancio: crede ai fatti più che alle parole; e vedere che il terreno che gli dava un sette per cento di resa, gli dà il dieci per cento dopo l'uso

di concimi, lo avrebbe per sempre affezionato ad una cultura più razionale.

Voi ci promettete per il domani macchine agrarie: tutta la siderurgia e la metallurgia rivolte ad opere di pace, a costruire aratri e trattori; l'industria automobilistica a servizio dei campi con l'aratro a motore a scoppio. Tutto ciò è fantastico, è bello, è per noi il sogno di una leggenda orientale, ma intanto l'oggi è ben triste.

Di macchine agrarie noi ne abbiamo una: il buo, il compagno fedele del contadino e voi avete tolto questo grande ausiliario dell'agricoltore, nel momento del maggiore bisogno.

Io non credo che dovevano i buoi da lavoro essere precettati e requisiti o almeno non si doveva arrivare ad essi se non agli estremi.

Io non so se la vostra azione e la vostra competenza, onorevole ministro, si estenda alle colonie, non so se siate anche il ministro di agricoltura delle colonie: prima di arrivare alle requisizioni dei nostri buoi, delle nostre macchine agricole, vi domando se avete utilizzato tutto il bestiame delle colonie, tutto il bestiame che attraverso la Somalia, l'Eritrea, la Libia si poteva trarre dal continente nero. Niente di questo.

E così dell'agricoltura: i marzuoli, le biade, l'olio che cosa si è fatto per procurarne la cultura in colonia?

L'Italia, che tanti sacrifici ha fatti per le colonie, oggi vorrebbe sapere che cosa se n'è tratto, che cosa se ne può trarre per aiutare la patria, in un'ora così grave.

Una sola pianta fiorisce laggiù ed è... l'organico coloniale.

Oggi è tardi, ma qualche cosa si potrebbe ancora fare per i grani, molto si potrebbe fare per i granoni.

I grani potrebbero con concimi di copertura, con nitrati, calciocianamide, essere rinforzati, si potrebbero reintegrare i terreni dilavati dalle troppe piogge; si potrebbe rinforzare il grano per evitarne l'allettamento e la ruggine.

Il dopo guerra nella relazione del bilancio, come nell'azione che va spiegando il ministro, è guardato da un punto di vista molto teorico. Dovrebbe la dura esperienza del momento aver fatta miglior scuola di tutti i discorsi o di tutti i congressi. Un popolo è tanto più forte quanto più basta a sè stesso. La Germania, con una superficie coltivata inferiore alla Francia, basta o quasi a sè stessa per il grano.

Noi non possiamo certo dolerci se non abbiamo giacimenti di carbone, se non abbiamo ferro a sufficienza, ma, vivaddio, il grano all'Italia dovrebbe bastare: almeno a questa servitù dovremmo sottrarci, lo possiamo, se lo vogliamo fermamente.

Non è l'ora propizia ad un vasto programma; mi limiterò ad accennare.

Il problema che chiamiamo per identificarlo, geograficamente, meridionale, è problema italiano, perchè non si sa comprendere il benessere della parte senza il tutto.

Noi tendiamo ad accentrare tutto nel Nord: quando avrete costruito il canale Milano-Venezia, voi avrete tolto a Bari, a Brindisi la ragione di essere il porto d'approdo o di imbarco per l'Oriente per tutto il traffico del Sempione.

La guerra ha reso ancora più stridente l'antitesi non fra l'Italia del Nord e quella del Sud, ma fra l'Italia agricola tradizionale e l'Italia industriale, fra classi operaie e agricoltori.

Gli agricoltori, che non hanno conosciuto il patriottismo comodo, igienico delle officine, dei laboratori, dei parchi automobilistici, areostatici, che, venendo dai campi non sono andati ai boschi... di terra, di mare o dell'aria, sotto la protezione di un comignolo o di una croce di qualunque colore, i contadini tornano scarsi di numero ed immiseriti.

L'indomani della guerra o della vittoria, mentre il massimo mercato di importazione di manufatti sarà chiuso e farà prosperare le industrie manifatturiere, sarà chiuso il mercato di esportazione delle nostre ortaglie, della nostra frutta, della nostra uva e del nostro vino. Non potremo pretendere che la Francia prenda da noi quello che ha in casa; che l'Inghilterra chiuda alla concorrenza i suoi mercati per farci piacere; *les affaires sont les affaires*. Dovremo provvedere noi ai casi nostri e dovrà provvedere il Governo ad incoraggiare l'agricoltura meridionale, che è stata sempre la vittima dei mutati orientamenti politici ad est o ad ovest.

Piantammo la vigna per i trattati di commercio con la Francia; la spiantammo quando il trattato fu rotto: ora avevamo adattata la nostra agricoltura ai bisogni degli Imperi Centrali; questo mercato si chiude; siamo costretti a sperare nella Russia.

È ora di provvedervi sul serio e non con le parole.

I comitati, le organizzazioni, i protettori per i contadini, per i loro orfani,

tutte belle e buone cose, ma non risolvono i problemi fondamentali.

Noi abbiamo bisogno di finanziare effettivamente le leggi a favore del Mezzogiorno, perchè esse non servano ad arricchire le collezioni delle turlupinature di cui siamo stati nutriti dal 1860 in poi.

Abbiamo bisogno di strade, di migliorare le condizioni dei nostri comuni, di un credito agrario, che non sia un'exasperante groviglio di ostruzionismo.

Il contadino ha una sola fede, un solo ideale: la terra.

Migliorate la terra e voi avrete dato ad essi il solo premio cui ambiscono e per cui non sembrerà loro di aver speso invano il sangue dei loro figliuoli. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Sighieri:

« La Camera, convinta della necessità di dare un maggiore impulso alla produzione agraria invita il Governo a provvedere i mezzi adeguati per facilitare la soluzione di tale problema ».

SIGHIERI. Onorevole Presidente, in omaggio al desiderio della Camera di porre termine a questa discussione e di venire alla votazione del bilancio, rinuncio a svolgere il mio ordine del giorno. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Sta bene.

Segue quello dell'onorevole Crespi:

« La Camera invita il Governo ad attuare, nell'imminenza della campagna baccologica, tutti gli opportuni provvedimenti atti ad intensificare la produzione delle sete, e ad accrescere le possibilità di maggiori produzioni agrarie in tutte le regioni d'Italia ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Crespi ha facoltà di svolgerlo.

CRESPI. Onorevoli colleghi, sarò brevissimo, e farò due proposte ispirate a senso di praticità; interpretando colla prima il pensiero di molti onorevoli colleghi, che, presieduti dall'illustre Rubini, e per iniziativa specialmente del deputato Venino, si sono radunati ripetutamente a discutere il problema della produzione serica; — esponendo colla seconda un'idea che non ebbi e non ho il tempo di dettagliare, ma che

parecchi colleghi hanno cortesemente riconosciuto degna di studio.

Durante il discorso dell'onorevole Rubini sui cambii, mentre egli tanto autorevolmente riaffermava la necessità di mantenere aperte alle nostre esportazioni seriche tutte le porte, sorse in molti di noi il pensiero di riportare alla Camera la questione; perchè essa è così decisiva per l'assetto economico del paese, da meritare non soltanto gli eloquenti discorsi che già abbiamo udito, non solo gli affidamenti che il Governo, e specialmente il ministro del tesoro ci hanno già dato, — ma anche una deliberazione formale, sia pure sotto la veste di un invito amichevole, fiducioso, generico.

Così che devo dichiarare alla Camera, anche a nome degli amici della seta, che il mio ordine del giorno non è il solito mezzo procedurale per poter parlare, ma una formola che spera di poter trovare consenziente tutta la Camera nel voto, che spera di trovare eco pronta e decisiva nell'azione del Governo.

Mi riallaccio al magnifico discorso dell'onorevole Pantano ed all'elaborata relazione dell'onorevole Cotugno per esonerarmi dal dimestrare quanto sia necessario che durante la guerra e pel dopo guerra il Governo e il Parlamento preparino l'avvento di un nuovo assetto sociale, che l'amico Chimienti ritiene sarà poco diverso dal precedente, — che da modestissimo studioso spero politicamente identico, ma economicamente molto diverso.

Politicamente non vedo quale assetto possa essere più democratico e sicuro in Italia della monarchia costituzionale dei Savoia basata sul suffragio universale; economicamente vedo invece la necessità assoluta, indefettibile di abolire, (come dice Cotugno e dissero tutte le inchieste) residui di tempi trapassati e di idee viete; di marciare diritti verso l'attuazione della massima possibile uniformità di condizioni, facendo risolutamente anche oggi, come già all'inizio del Regno attuale, il primo e il più difficile passo, che è l'ardita elevazione dei salari reali, e non soltanto dei salari nominali.

Perciò occorre non più soltanto l'azione indiretta, ma l'azione diretta dello Stato, che la guerra e la pace non solo giustificano ma impongono. Socialismo di Stato che si fa sempre più sentire e che deve necessariamente intensificarsi, ma soprattutto evolversi: perchè appena cessata la sua

funzione di garantire l'esistenza, deve iniziare quella di aumentare la ricchezza, ed anzi deve iniziarla subito, mentre ancor dura la prima; così come la buona madre non solo nutre il bambino, ma cura tutto il suo più rapido sviluppo.

Come può lo Stato arricchire la Nazione?

Nè più nè meno che seguendo i concetti informativi di ogni sana attività industriale e cioè spingendo la Nazione a comperare al massimo buon mercato -, a produrre il più intensamente e il meglio possibile, e colla conseguente minima spesa -, a vendere quanto più può, e al massimo prezzo ottenibile.

L'industriale che compera caro, che produce poco e vende a buon prezzo, va diritto alla perdita del patrimonio.

Oggi l'Italia compera moltissimo, e carissimo, produce poco e si avvia a produrre meno per la crisi dei trasporti e per la guerra, vende poco e teme di vendere meno a un prezzo reale insufficiente; ed ecco già l'aggio del 50 per cento e la necessità di far sempre nuovi debiti in tutte le forme.

Rovescia'è la marcia del motore, signori del Governo!

E incominciate coll'impedire con ogni energia che si venda meno, che si restringano i nostri mercati di esportazione; cominciate a far comprendere là dove si ama veramente l'Italia, dove si apprezzano veramente tutte le virtù del nostro giovane popolo che non si può imporre di consumar poco e anche di cessare il lavoro; ma solo si può ragionevolmente chiedere economie quando si offra nello stesso tempo ai poveri il mezzo di guadagnare, e subito, di più.

L'illustre statista che presiede al Tesoro italiano sta certamente trattando il delicato negoziato, sta certamente ricordando che le navi tornano vuote dal Tirreno ai mari inglesi - che non può essere questione di trasporti - e la Camera confida nella sua abilità, ne la sua specialissima competenza, nella sua energia. Ma non sarà a lui discaro di sapere che prima di sciogliersi la Camera ha manifestato unanime, io spero, l'augurio nel suo pieno successo, la volontà che egli sia vittorioso; come non sarà discara a tutto il Governo la riaffermazione nazionale di simpatia verso gli agricoltori tutti e specialmente verso le donne, che si apprestano a ritrarre dai campi la ricchezza necessaria a continuare la guerra, e a sanarne le immani ferite.

Perchè, onorevoli colleghi, già fu qui ricordato con parola ben più eloquente, che il nemico con ogni più subdola malizia, coll'arte più diabolica, perchè più inafferrabile, tende a ispirare lo sconforto nelle nostre popolazioni agricole. In una ridente fertilissima regione verso il confine svizzero si seppe alcuni mesi or sono far credere ai contadini che il Comando Supremo aveva disposto il trasferimento di tutte e di ciascuna delle popolazioni di quei numerosi villaggi; e in ogni villaggio si faceva il nome di una borgata pugliese dove quella popolazione era già destinata. Ed erano nomi di borgate che i contadini del Nord non avevano mai saputo; così che era evidente come la sciocca diceria provenisse dall'esecuzione di un piano abilissimo, posto in opera dalle spie tedesche, per trattenere i contadini di quei villaggi dalle seminazioni.

E infatti ripetevano quei contadini: « Perchè dobbiamo seminare se dovremo colla primavera emigrare in Puglia, a Terlizzi o a Noicattaro, se è certa l'invasione dei tedeschi, se può raccogliere il nemico? » (*Comenti*).

Ed è probabile, onorevoli colleghi, che nonostante gli attuali prezzi elevati dei bozzoli, che domani potrebbero ribassare, si ritenti il giuoco con maggior parvenza di verità, e si insinui fra poco tempo fra le coltivatrici del verme prezioso: « Perchè dovete affrontare le fatiche gravi, gli strapazzi, le veglie della coltivazione del bozzolo, se l'Inghilterra ha chiuso il suo mercato, se anche gli altri popoli fra poco non vorranno più le sete italiane, se non potrete di conseguenza, e in definitiva, quest'anno o l'anno venturo, vendere a prezzo remuneratore? Ma il vostro interesse è di coltivare e di produrre poco, perchè così farete sempre il prezzo caro, lavorerete poco e guadagnerete di più! »

Oh la sirena della ricchezza senza fatica! Come ammalia, e come può affascinare con facilità!

No, onorevoli colleghi, sventiamo in tempo le trame delle spie e dei traditori. E proclamiamo alto e forte: La produzione intensa delle sete, come di tutti i generi agrari, è suprema necessità di guerra e di pace; è la fonte più sicura della nostra ricchezza; è il mezzo più rapido per far scendere l'aggio; è lo strumento necessario per elevare i salari.

Gli 800 milioni di esportazione serica dello scorso anno devono ad ogni costo

essere mantenuti, e così quelli di tutti gli altri prodotti nostri!

E tutti, tutti come siamo andati a bandire la necessità di sottoscrivere al prestito nazionale, lasciamoci soltanto colla promessa che torneremo nei collegi a bandire la necessità del massimo sviluppo della produzione agricola, a persuadere i vecchi, i fanciulli, le donne, le donne italiane specialmente che hanno un intuito così pronto e sicuro della praticità della vita e del vero loro interesse, che bisogna raddoppiare gli sforzi, che bisogna rimpiazzare tutta l'opera degli uomini che stanno alla fronte, che mai mai come quest'anno il bravo popolo italiano deve compiere miracoli e dalla *alma parens frugum* trarre immenso oro per la guerra, immensa ricchezza per la pace.

La mia prima proposta dunque, o colleghi, si concreta così: un voto che dica all'onorevole Carcano la nostra fede e la nostra volontà; che dica ai Governi alleati i nostri desideri, e i nostri bisogni, che dica al nemico la nostra previggenza, e la nostra invincibile azione.

Ma non basta produrre e vendere oggi come ieri, e allo stesso prezzo di ieri.

Per sanare le enormi piaghe della guerra, per pagare gli interessi dei prestiti, per pagare anche il capitale dei debiti, per restringere la circolazione cartacea, per far discendere l'aggio, non basteranno le indennità di guerra, che il valore dei nostri soldati dovranno e sapranno imporre ai vinti nemici, bisogna comperare meglio, bisogna produrre di più, bisogna vendere più caro.

E tutto ciò l'Italia può fare, purchè il suo Governo fermamente, sapientemente voglia.

L'onorevole Raineri, nel suo discorso di ieri l'altro, disse che non basta lasciare tenui margini di utili per eccitare le produzioni, specialmente in tempo di guerra; e, aggiungiamo noi, con tutto il rispetto dovuto, specialmente per eccitare le produzioni di industriali timidi, come per necessità sono gli agricoltori e i proprietari di terreno, che vogliono sempre e soltanto, beati loro, lavorare sul sicuro.

Siamo, onorevole Raineri, perfettamente d'accordo.

Per far produrre molto bisogna seguire il programma del generale Dallolio, che non si preoccupò dei prezzi pur di avere molti cannoni e molti proiettili, ben sapendo

che sarebbero poi venuti un Daneo e un Meda a rimettere le cose a posto!

Ma bisogna osare, o signori del Governo, e seguire la pratica dei Governi più moderni, più arditi, più evoluti, dei Governi che hanno sempre avuto ed hanno sempre al disopra di tutte le teorie un solo scopo immediato e pratico, quello di impedire ad ogni costo il depauperamento della Nazione e di favorirne l'arricchimento. Senza tali programmi, eminentemente pratici anche se arditi, non si spiegano gli alti salari che si riscontrano in tutti gli Stati del Nord e del Sud America, in Australia, nella Nuova Zelanda; alti salari che inducono i nostri lavoratori ad emigrare, mentre assicurano ai contadini di quelle lontane e nuove regioni condizioni che sembrano un sogno ai discendenti della ricchissima Roma.

Che fece ad esempio il Governo del Brasile quando si produsse la famosa crisi del caffè per eccesso di produzione?

Si fece detentore del prezioso aroma, ne tolse ingenti quantità dal mercato; e attese che la posizione si regolasse. Salvò i produttori, li ricondusse in un regime di equi profitti, fece esso stesso un ottimo impiego di denaro.

Che fa il Governo degli Stati Uniti ogni volta che i grandi prodotti agrari, per eccesso di produzione o per altre cause, si avviliscono di prezzo, così da non lasciare ai coltivatori il voluto margine di utile?

Il Governo interviene. Ordina alle grandi banche di mettere a disposizione dei *farmers* somme di denaro ad ottime condizioni - e i *farmers* tengono i prodotti che non deperiscono. Basta tenere e dimostrare di essere risolti a tenere la decima o tutt'al più la quinta parte di un raccolto per provocare un rialzo.

E gli Stati Uniti non hanno mai ommesso di fare il giuoco e non vi hanno mai perduto. E miliardi a centinaia sono passati dalle tasche dei consumatori di tutto il mondo in quelle dei *yankees* per la praticità dei programmi del Governo dello *Zio Sam*!

Che si fece del resto anche in Alta Italia quando i prezzi delle sete, di questo prodotto principalissimo nel giuoco della nostra bilancia commerciale, e anche di altri prodotti, si avvilirono oltre ogni ragionevole limite? Pochi uomini, dirigenti grandi istituti di credito, e arditi industriali si riunirono intorno a un tavolo e decisero di comperare e tenere tutto quanto era eccessivo pel mercato in preda al pánico.

Ricordo che 18 o 20 anni or sono la seta era scesa a 36 lire. Pochi valentuomini si accordarono — comperarono rapidissimamente 300 milioni di sete e quindici giorni dopo i prezzi erano saliti e raggiunsero presto le 50 lire! Nessun uomo d'affari intelligente può volere in Italia le sete a basso prezzo e cioè i contadini in disagio; è pericoloso per tutti! E allora quei valentuomini salvarono da una triste prospettiva il Paese e fecero anche un buon affare!

Siate pratici, siate moderni, signori del Governo, se non volete un'Italia di soli mandolinisti e poeti, ma di genti che sa e sappia sempre battersi e conquistare tutto il proprio posto nel mondo!

La seta è la salvezza della nostra bilancia commerciale; è il prodotto del campo e dell'opificio insieme. La sola provincia di Como ha 150,000 operai che lavorano la seta, ed esporta 100 milioni di stoffe seriche.

La seta non è un prodotto di lusso; quando costa 90 lire in carta e cioè 60 lire in oro, mentre i filati fini di cotone, che pesano il doppio per lo stesso effetto utile all'indumento, costano 18 e 20 lire; la seta è un prodotto di prima necessità, un prodotto eminentemente democratico — perchè, notate ancora e bene, basta la metà peso di seta per ottenere una buona stoffa per la quale occorre una unità qualunque di cotone, di lana o di lino.

E noi possediamo le più belle sete del mondo e noi dobbiamo estendere la coltivazione e l'industria della seta a tutte le regioni d'Italia, e arricchire con essa milioni di lavoratori e di lavoratrici, con una fatica intensa, ma che dura pochissime settimane.

La seta italiana, superiore, quando è buona, a tutte le altre, batte ogni concorrenza. Essa può essere immagazzinata e trattenuta in deposito senza pericolo di alterazioni per anni ed anni, se occorresse; ma non occorrerà. Essa è sempre oro colato per noi e per chiunque; si baratta e si baratterà sempre nei paesi più ricchi contro oro o contro le valute più elevate dell'oro. Ottocento milioni nel 1916, un miliardo nel 1917, un miliardo e mezzo nel 1918 e così avanti, di seta esportata, significano altrettanto oro importato e altrettanta diminuzione di aggio.

E aggiungete la possibilità di sviluppare altre industrie agrarie, specie nel Mezzogiorno, come quella dell'acido citrico, che non so perchè si continua a compiere coi

nostri limoni in Inghilterra, e quella delle essenze e cento altre che si svelano scorrendo la voce della statistica di esportazione.

Ma bisogna fare o almeno aiutare a fare!

Fate subito; mentre si stanno ancora predisponendo le sementi per la coltivazione del baco da seta. Fate che i proprietari di tutta Italia, che i contadini d'ogni nostra regione sappiano che lo Stato vuole si produca molta, molta seta e che è pronto a intervenire, perchè, secondo il concetto già espresso dal ministro di agricoltura, ha riconosciuto e riconosce che per eccitare le produzioni agrarie occorre assicurare un margine sufficiente di utile.

Non lasciatevi trattenere dall'azione, per l'attuale fortunato, ben auspicato rialzo.

Non lasciatevi impressionare oggi 23 marzo da un rialzo, come già tra il 10 e 18 luglio 1916 vi siete lasciati impressionare dal ribasso momentaneo dei noli!

Oggi non c'è alea a garantire un prezzo di 90 lire per la seta e di sette lire per i bozzoli — perchè chi compera dai contadini e dai proprietari, compera in carta italiana e rivende subito all'estero in oro, o in divisa svizzera o americana che vale più dell'oro.

Dica oggi il Governo di volere una grande intensificazione della produzione serica, e che è pronto a sostenerla o a farla sostenere, e la grande intensificazione si farà.

Ed ecco la mia seconda proposta pratica e di carattere urgente per l'imminenza della campagna bacologica, di carattere meno urgente per le altre campagne di prodotti agricoli trasformabili e che possono essere trattenuti.

La nomina di una Commissione composta di pochi individui espertissimi, presieduta dal ministro del tesoro, in concorso coi ministri dell'agricoltura e del commercio, in subordine col direttore generale della Banca d'Italia, perchè si costituisca un potente Consorzio finanziario che sia pronto in ogni momento a operare per sostenere validamente il mercato della seta e dei principali prodotti agrari industrializzati.

E la durata del Consorzio s'ha di almeno cinque anni, quanto basti ad uscire dalla guerra e dallo stato di transazione fra la guerra e la pace. E l'azione del Consorzio sia quella che ho dianzi posto ad esempio in altri Stati, quella dei consorzi italiani privati che ho ricordato.

Onorevole Pantano! è una piccola, pratica attuazione di una parte del suo vasto programma che chiedo oggi al Governo; confido di averla alleato.

È il programma che almeno venti arditi buoni italiani di mia conoscenza oserrebbero di affrontare con una semplice adesione di Governo e colla certezza di un atto patriottico e vantaggioso, se non temessero poi certi giudizi degli incompetenti!

Ma è lo Stato che deve fare tutto questo; è lo Stato che deve dirigere, che deve guadagnare in una così vasta e sicura operazione.

Parecchie possono essere le obiezioni.

Quella della concorrenza di altre nazioni produttrici, quella di un eventuale pericolo per maggior circolazione cartacea; quella dei ribassi a breve o a lunga scadenza. Ma sono tutte queste obiezioni vevoli per un Consorzio privato, non per una grande azione di Stato, in materia che si può facilmente monopolizzare anche in concorso dell'altro Stato interessato quanto noi al rialzo.

Noi dobbiamo sentire la fede sicura, la certezza matematica, di una grande buona azione, di un immenso vantaggio pel popolo e specialmente per gli umili.

L'ora non ci permette dettagli, e forse non conviene entrarvi anche per altre ragioni.

Ma l'ora è suprema!

Dove volete trovare la ricchezza se non dal suolo?

Avete voi, come la Francia, due milioni di soldati inglesi, che spendono nel territorio della repubblica almeno un milione di sterline al giorno, e cioè sette od otto miliardi all'anno e danno luogo così a una nuova meravigliosa industria dei forestieri?

Avete voi le rimesse degli emigrati o volete cacciare in futuro a milioni i nostri lavoratori nelle più lontane regioni a far ancora concorrenza ai cinesi?

Avete voi le miniere della California o del Transvaal, o siete sicuri di enormi indennità di guerra, che pur dovranno in qualche miliardo esserci pagate?

No, ma voi avete a disposizione la miglior terra, il miglior cielo del mondo, le più forti ed agili braccia, i cervelli più aperti e pronti! Lavorate e fate lavorare. E immagazzinate se occorre; e tenete il prodotto, e finanziate ad ogni modo il lavoro perchè il contadino e la filandiera guadagnino.

Purtroppo alcune altre industrie e quelle che derivano le materie prime dall'estero dovranno forse arrestarsi! Fate almeno che si riaprano tutte le filande di seta, già chiuse a centinaia, per impiegare le donne, che pre-

sto potranno altrimenti essere senza lavoro, per la mancanza di quelle altre materie prime che vengono dall'estero.

Pensate ai poveri — e che non ci devono essere più poveri!

Così, solo così riconforterete veramente i prodi che torneranno dalle trincee, facendo loro trovare la casa lieta del buon raccolto ottenuto, le donne e i figli superbi del lavoro compiuto, e la speranza di un avvenire tranquillo in una pace feconda di ricchezza e di felicità! (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Non essendo presente l'onorevole Mancini s'intende che abbia rinunciato a svolgere il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che il Governo sappia provvedere alle giuste esigenze della economia rurale valutandone debitamente l'importanza sociale e politica ».

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Dore:

« La Camera confida che il Governo vorrà provvedere efficacemente ai bisogni agricoli della Sardegna ».

Domando se questo ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Dore ha facoltà di svolgerlo.

DORE. Consenta la Camera che, pur tenendo conto della sua impazienza ad affrettare questa discussione, io dica una parola — una parola rapida e modesta — intorno ai bisogni agricoli della Sardegna.

Mi pare che la Sardegna meriti che sia ascoltato dalla Camera anche il ricordo dei suoi bisogni, delle sue sofferenze, mentre essa compie il suo dovere verso la patria colla stessa devozione delle altre provincie e forse pure con maggiore abnegazione: — lo compie non solo con quei sacrifici che furono additati dal Comando Supremo alla ammirazione d'Italia per l'eroismo dei suoi combattenti; ma anche coi sacrifici ignorati, oscuri — non però meno meritori — della dura vita delle sue campagne; della sua vita di stenti, di rinunzie, di privazioni molto, troppo dolorose.

Parlerò, onorevoli colleghi, brevemente. E semplicemente per osservare che i bisogni e le sofferenze della Sardegna agricola non sono quelli delle altre regioni, non sono quelli dei quali si è parlato maggiormente in questa discussione.

Mi pare necessario di dirlo, perchè non si creda che l'isola possa profittare dei provvedimenti che furono richiesti con maggiore insistenza dagli oratori che mi hanno preceduto. Voglio dire, sovra tutto, che noi

non abbiamo bisogno dei provvedimenti dei quali ha parlato, in modo speciale, la bella relazione dell'onorevole Cotugno.

Noi non abbiamo bisogno di riforma di contratti agrari - nè di divisione di latifondi - nè di grandi bonifiche.

Non abbiamo bisogno di riformare contratti agrari, perchè noi non abbiamo un vero proletariato agricolo.

Il nostro agricoltore è quasi sempre proprietario del terreno, ossia della piccola frazione, della piccola zolla che coltiva. Quindi la crisi della nostra agricoltura non è tanto una crisi di lavoro non compensato bene, quanto è crisi di piccoli proprietari i quali non riescono a rendere sufficientemente remunerativa la coltura dei loro terreni.

È una crisi sconcertante, onorevole ministro.

L'isola, che ebbe un'agricoltura estesa e fiorente, quando nei giorni della civiltà romana era il granaio di Roma, oggi non basta a sè stessa. Nell'ultimo anno, di cui fu pubblicata la statistica agraria, ha esportato per 7 milioni di cereali, farine e prodotti vegetali, e ne ha importato per 11 milioni.

Avrete la spiegazione di questo fenomeno preoccupante pensando che dei due milioni e 400 mila ettari di un terreno, che fu e potrebbe esser fecondo di ogni ricchezza, non si coltivano in Sardegna oggigiorno che soli 400 mila ettari.

È un grande problema, meritevole di tutta la vostra considerazione, onorevole ministro. Provvedete a risolverlo mettendovi risolutamente sulla via di sollevare il nostro vero proletariato che è il proletariato dei piccoli proprietari. Li potrete sollevare, io credo, con due mezzi; con un credito agrario che sia più accessibile alla proprietà piccola, e con una riforma dei balzelli fiscali che spogliano la proprietà frazionata.

Ricordate che i gravami fiscali sulla piccola proprietà portano in Sardegna a questa enormezza: che mentre in Piemonte si hanno devoluzioni per debito di imposte del mezzo per cento, in Basilicata del 37, in Sardegna salgono a 139. È una cifra, onorevole ministro, che non credo di esagerare chiamandola spaventosa.

Noi non possiamo invocare divisioni di terre, perchè la nostra terra è divisa anche troppo.

Non possiamo chiedere benefizi dal frazionamento di latifondi, perchè latifondi in Sardegna non ne esistono.

Il demanio ed i comuni hanno alienato o frazionato le loro proprietà; e quelle magnifiche selve andarono perdute, non per migliorare le condizioni dei piccoli proprietari e meno ancora dei nulla tenenti, ma per arricchire grossi speculatori che le vendettero ridotte a cenere od a carbone.

Resta ancora qualche proprietà collettiva al demanio ed ai comuni; ma nessuno pensa più a frazionarle dopo che le divisioni fatte sinora diedero quegli effetti disastrosi.

È nacque il problema se convenisse continuare a dividere o non giovasse di più il conservare quei residui delle proprietà collettive che avevano formato l'antica ricchezza dei nostri comuni. Il problema sorse fin dal 1872 e resta ancora insoluto.

Fu trovato necessario sospendere la legge che obbligava i comuni alla quotizzazione di quei terreni, ma non si ebbe il coraggio di abolirla. E sorse dissidio fra il comune e il demanio; sorsero liti fra i comuni e le Casse ademprivili.

È tempo che questi dissidi e questi contrasti siano troncati, ed i terreni ex ademprivili abbiano una sistemazione definitiva. Indico il problema allo studio vostro, onorevole ministro, se vorrete lasciare traccia durevole d'opera benefica per i nostri comuni rurali.

Noi non chiediamo neppure grandi bonifiche, perchè l'esperienza ci ha insegnato che esse possono valere per dare alla agricoltura terre nuove, ma non valgono o valgono poco per risanare terre malsane. Le bonifiche idrauliche non riescono a correggere il clima malarico se non quando siano integrate dalla bonifica agraria.

È bonifica agraria vuol dire utilizzazione delle piccole raccolte d'acqua, ossia soppressione dei piccoli ristagni: ossia piccole bonifiche. Ecco il nostro bisogno.

Noi non sentiamo necessità di terre nuove, perchè la nostra agricoltura è già satura di terra. Abbiamo bisogno bensì di terreni che diventino produttivi cessando di essere malsani.

Quindi non grandi bonifiche, perchè sia allargata la rendita della terra a beneficio di pochi: ma piccole bonifiche perchè la terra - liberata dalla malaria - diventi produttiva, remunerativa per tutti.

La malaria è il maggiore flagello delle nostre campagne, è il maggiore ostacolo al loro progresso economico.

La Sicilia con una popolazione di circa 4 milioni, ha avuto, secondo l'ultimo annuario

statistico, 18 mila casi di malaria; la Sardegna, con un quarto di quella popolazione, ne ha avuto il doppio, 37 mila.

La Sicilia ha avuto una mortalità del 19 per cento - nelle Calabrie e Basilicata è salita a 25 - in Sardegna dà uno sbalzo vertiginoso, sale a 94.

È un grave problema, di prima, di somma importanza, soprattutto per voi, onorevole ministro dell'agricoltura. Voi non potrete avere prospera la nostra agricoltura, non potrete avere fiorenti le nostre campagne, sino a quando non avrete assicurato ai contadini tutta l'integrità delle loro forze fisiche e delle loro energie igieniche.

Curate che vi si provveda con maggiore efficacia, maggiore larghezza, e anche maggiore equità, di quello che il Governo non abbia fatto sinora.

Per la cura dei 18 mila casi malarici della Sicilia - ha dato (come risulta dall'ultima statistica della campagna antimalarica pubblicata dagli uffici sanitari) - sussidi per 129 mila lire: per la cura dei 37 mila casi della Sardegna ne ha date appena 32 mila. Meno d'un decimo della proporzione!

Per combattere la malaria della Sicilia nelle sue prime origini, fu preparato un bel piano di sistemazioni idraulico-forestali per 12 milioni. Allo stesso scopo non furono stanziati per la Sardegna che 2 milioni e 400 mila lire.

Il confronto, mi sia permesso di dirlo, non onora l'equità del Governo, che compie così male il suo dovere politico e civile e umanitario verso i poveri malarici della Sardegna.

Il nostro problema agricolo è dunque, anzitutto, un problema di risanamento della terra. E il risanamento della terra ha bisogno di acque, ha bisogno di piante.

Noi chiediamo piante perchè una politica forestale folle ha denudato le nostre montagne, ha disseccato le sorgenti, ha reso rare le piogge, ha reso scarsa l'acqua. Le piogge sono così rare che la caduta media di 100 e 170 centimetri di altre regioni è scesa in Sardegna a cifre inverosimili; a 50, a 40 sinanche a 30 centimetri.

La scarsità dell'acqua è tale che diventa una grande sofferenza, non soltanto per le terre, ma anche per le popolazioni, diventa spesso un disastro per gli animali, che muoiono di sete.

Per la siccità ininterrotta del triennio 1912-1914 abbiamo perduto un patrimonio armentizio di oltre cento milioni.

Quando le piogge vengono abbondanti l'acqua diventa torrenziale e, non frenata dai boschi nè da ritegni artificiali, produce inondazioni che ci devastano le campagne, il bestiame e talora pure gli abitati.

Orbene, quella folle politica forestale che ci ha reso così rovinose le condizioni delle acque e del suolo e del clima, perdura, imperversa anche oggi.

Il Governo ha autorizzato le ferrovie a usare legna per risparmiare il carbone. E le ferrovie usano la legna, non soltanto per risparmiare il carbone che manca, ma anche per risparmiare le ligniti, che non mancano affatto. Usano la legna, e non la lignite, semplicemente perchè la lignite costa di più.

Per fare questo risparmio sulla lignite le società ferroviarie devastano i boschi; hanno devastato per qualche tempo anche gli oliveti, hanno atterrato gli stessi alberi che il Governo aveva imposto di piantare lungo la linea e presso le stazioni per correggere il clima malsano.

L'isola non si è persuasa - non può persuadersi che per dar modo di fare risparmi, a favore degli azionisti delle ferrovie, si dovesse permettere questa ripresa della devastazione dei nostri boschi.

L'isola ne ha avuto un grande dolore e lo ha manifestato, in tutti i modi.

Pensi, onorevole ministro, quale debba essere questo dolore vedendo che più si va innanzi e più si fa grave questa distruzione delle nostre foreste, che, disordinando le acque, ci rende così disgraziate le condizioni del nostro clima, della nostra terra, della nostra agricoltura.

Noi abbiamo bisogno sopra tutto d'acqua, perchè il problema della nostra agricoltura è diventato sopra tutto un problema di mancanza d'acqua.

E il problema della mancanza d'acqua può avere risoluzione immediata colla costruzione dei piccoli serbatoi. Piccoli serbatoi da irrigazione, che dovranno essere costruiti in ogni angolo montano e in ogni vallata.

Piccoli serbatoi, onorevole ministro, per l'agricoltura più che non grandi bacini industriali. Noi non abbiamo troppo desiderio di grandiosi bacini industriali del genere di quello che fu promesso per il Tirso e che nessuno sa quando potrà essere costruito.

Provvedete sopra tutto - innanzi tutto - a questa nostra grande, primaria necessità, onorevole ministro. Pensate che noi, pur soffrendo tanto della scarsità dell'acqua,

non abbiamo ancora un bacino, non un serbatoio, non una qualsiasi diga di sbarramento. Non abbiamo nessuna concessione per derivazione d'acqua a scopo irrigatorio. (*Segni d'impazienza — Rumori*).

FRESIDENTE. Facciano silenzio, onorevoli colleghi! E lei, onorevole Dore procuri di limitare lo svolgimento del suo ordine del giorno. (*Approvazioni*).

DORE. Dateci piccoli serbatoi per fertilizzare i nostri terreni, dateci piccole bonifiche per risanarli; e ci darete le due condizioni che mancano ai nostri campi perchè possano aspirare alla colonizzazione interna della quale ci ha additato il bel sogno, eloquentemente, l'onorevole Pantano.

Sarà inutile — dice bene la relazione dell'onorevole Cotugno — parlare prima di colonizzazione interna. Sarà inutile sino a che le terre non diventeranno più abitabili e più produttive.

Dateci pure, onorevole ministro, un credito agrario che sia più accessibile ai piccoli proprietari dei campi e delle montagne, agli agricoltori che sono lontani dalle città. Istituite in ogni capoluogo del circondario quelle agenzie delle Casse ademprivili che vi chiediamo da tanto tempo, che ci ha concesso la legge del 1914, ma la burocrazia non ha voluto che sorgessero ancora.

Se non creerate queste agenzie per portare le benefiche funzioni delle nostre Casse di credito nei lontani comuni delle provincie, il credito agrario continuerà ad avere una applicazione assurda, sarà dato alle città e non ai campi.

Date ancora un credito di miglioramento agrario che sia più accessibile ai proprietari piccoli. I mutui che ci furono concessi dalla legge del 1914 non si possono avere che con lunghe difficoltà, perchè si devono chiedere a Roma, si devono chiedere al ministro di agricoltura; — perchè furono sottratti — e non se ne intende la ragione — alle funzioni normali degli istituti locali. Peggio ancora, su questi mutui non si possono avere anticipazioni; e ne deriva un altro assurdo risultato: che essi diventano un privilegio, un monopolio dei ricchi, di coloro cioè che meno ne hanno bisogno e meno ne dovrebbero ottenere.

Date credito anche all'industria armentizia. La legge del 1914 la escluse dal beneficio dei mutui di miglioramento, ed è stata una esclusione ingiusta, inconsulta, perchè la pastorizia è la nostra industria agraria più estesa, più remunerativa. È quella pure che giova meglio all'economia generale del-

l'isola ed anche agli interessi del continente. Ha risolto per gran parte il problema dell'approvvigionamento del formaggio; potrebbe pure — se fosse bene aiutata dal Governo — potrebbe pure risolvere il problema dell'approvvigionamento delle carni.

Ma il Governo l'ha aiutata poco, quasi quasi la riguarda come un nemico da combattere, quasi fosse davvero l'ostacolo e la rovina della coltura agraria, conforme gli ha riferito, in occasione degli incendi dell'anno passato, uno strano rapporto.

Questo è un grande errore — onorevole ministro — è l'errore di chi crede che la nostra pastorizia sia ancora la pastorizia errante del medio evo: e non ha saputo che è diventata, anche in Sardegna, una industria razionale e fiorente.

La pastorizia è la prima e vera nostra ricchezza. Ve ne dia un'idea questa cifra: ha due milioni di ovini sui 13 di tutta l'Italia: e mentre la proporzione per 100 abitanti è di 2.70 nel Piemonte, 7.30 nella Lombardia, 26.80 nella Sicilia, nella Sardegna sale a 220.

L'avvenire economico della Sardegna poggia, specialmente, sull'incremento della pastorizia.

Noi dobbiamo desiderare una maggiore e migliore coltura di cereali e di viti e di olivi: ma sopra tutto dobbiamo desiderare una migliore coltura dei prati e dei boschi a beneficio dell'industria armentizia.

Vogliono così — se ne persuada il Governo, vogliono così le tradizioni — non facilmente mutabili — delle nostre popolazioni: e le condizioni speciali del nostro clima e del nostro suolo.

Non sono questi soltanto, onorevoli colleghi, i bisogni agricoli della nostra Sardegna, ma finisco per non prolungare troppo la vostra impazienza. Finisco augurando che a queste condizioni, a questi bisogni speciali del nostro problema agricolo dia il Governo cure egualmente speciali, efficaci e sollecite: dia cure degne del dovere che il Governo e l'Italia hanno verso l'isola patriottica.

La Sardegna ha sofferto tutti i disagi dell'isolamento e dell'abbandono, le ingiustizie della storia e le ingratitudini dei Governi. Giustamente ha scritto Giuseppe Mazzini che « fu trattata sempre con modi indegni » giustamente disse, qualche mese addietro, l'onorevole presidente del Consiglio che è « troppo trascurata anche oggi ».

Ebbene l'isola patriottica non dice nè parole di rimpianto nè parole di sconforto. Le parrebbe un delitto verso la Patria avere rimpianti e sconforti, mentre i suoi soldati compiono il loro dovere eroicamente; e si dispongono a compierlo sino alla fine con immutabile ardore di fede e di abnegazione:

A malgrado dei suoi lunghi e dolorosi disinganni, l'Isola patriottica attende ancora un'opera di Governo riparatrice: attende, fidente e silenziosa, l'opera del Ministero nazionale che le ha detto parole di equità e speranze di redenzione.

Fate, onorevoli ministri, che non soffra una nuova delusione. In questi giorni di guerra rammentate un avvertimento di Carlo Cattaneo che potrebbe dirsi, anche esso, un avvertimento di guerra.

In uno di quei suoi scritti per la Sardegna, che ci ha ricordato la relazione dell'onorevole Cotugno, Carlo Cattaneo diceva agli italiani - in favore della Sardegna - queste parole: « Si pensi che non potrebbe esser senza danno per l'Italia indugiare ancora la risurrezione dell'agricoltura sarda, precludendo l'accesso alla vita di un milione di uomini.

« Si rammenti che una Sardegna libera, florida, contenta, è assolutamente necessaria all'Italia per la sicurezza delle sue terre e per la libertà dei suoi mari ».

Io credo, onorevoli colleghi, di compiere un dovere di patriottismo ripetendo queste parole di guerra, mentre - di fronte alla vittoria che avanza - la guerra imperversa di più.

Ripeto alla Camera l'avvertimento del grande patriota, con l'augurio che non s'abbia ripetuto invano nè per la Sardegna, nè per l'Italia. (*Vivissime approvazioni - Applausi - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Congiu:

« La Camera, convinta che il Governo saprà costituire all'agricoltura, anche coi trattati di commercio, la base necessaria ad una florida situazione economica, passa all'ordine del giorno ».

Domando se quest'ordine sia appoggiato. (*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Congiu ha facoltà di svolgerlo.

CONGIU. Rinunzio a svolgerlo. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Grassi, sottoscritto anche dagli onorevoli Albanese, Cimorelli e Camera.

« La Camera, convinta che per aumentare la nostra produzione agraria è necessario agevolare le opere di piccola irrigazione, invita il Governo a modificare la legge del 10 gennaio 1915, n. 107, ed a sistemare l'ufficio per l'irrigazione esistente presso il Ministero di agricoltura ».

Domando se quest'ordine sia appoggiato. (*È appoggiato*).

Essendo appoggiato, l'onorevole Grassi ha facoltà di svolgerlo.

GRASSI. Rinunzio a svolgere l'ordine del giorno, riservandomi di presentare una apposita interrogazione per richiamare l'attenzione del Governo sulla questione dell'irrigazione, da cui tanto si attende per l'aumento della produzione granaria. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Cottavavi, Facchinetti, Di Caporiacco, Sitta, Degli Oechi, Valvasori-Peroni, Joele, Cavazza, Frugoni, Soderini, Gortani, Venino, Sioli-Legnani, Borromeo:

« La Camera confida che il Governo attuerà disposizioni atte a promuovere ed esercitare il sistema dei *warrants* agricoli ».

COTTAVAVI. Rinunzio a svolgerlo. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Così è terminato lo svolgimento degli ordini del giorno.

Prego ora l'onorevole ministro di volere esprimere su di essi il suo avviso.

RAINERI, ministro dell'agricoltura. Devo dichiarare la mia compiacenza verso gli egregi colleghi che presentarono ordini del giorno e che ampiamente li svolsero.

Non credo che, nelle condizioni attuali della Camera, sia concesso un riesame delle questioni che sono state prospettate per ciascun ordine del giorno. Premetto, quindi, questa dichiarazione di ordine generico: terrò conto, moltissimo, di tutto quello che ogni oratore ha esposto, e me ne varrò come documento di studi.

Voglio dire all'onorevole Calisse, pregandolo di ritirare il suo ordine del giorno, che accetto come raccomandazione, che lo studio della disciplina degli usi civici è in corso al Ministero di agricoltura. Si tratta, però, di materia di tale entità, che, come non fu possibile trattarne alla Camera in

questo scorcio di sessione, sarà necessario ancora che il Governo maturamente ponderi.

All'onorevole Mancini, che, col suo ordine del giorno, raccomanda provvedimenti a difesa della piccola coltura, dichiaro che terrò ben conto delle sue pratiche osservazioni.

Così dico al collega Pala, che ha discusso di speciali argomenti di licenze agrarie, di requisizioni ed altri, per i quali non si tratta soltanto della mia competenza, ma anche di quella del ministro della guerra. Avrò riguardo alle speciali condizioni della sua Sardegna, ed egli non dubiti che io e il collega della guerra ci metteremo d'accordo per evitare in avvenire gli inconvenienti che si fossero verificati in passato.

All'onorevole Rubilli, che ha raccomandato il funzionamento intenso e vasto delle Cattedre ambulanti ed ha presentato speciali questioni di ordine tecnico per la coltura del Mezzogiorno, fo analoga dichiarazione.

Così all'onorevole Cavazza, che ha prospettato questioni specialissime, relative ai prezzi di requisizione, non ho da aggiungere speciali risposte a quanto ho potuto dire in ordine generale.

All'onorevole Marangoni, che raccomanda molto la fornitura di carbone agli stabilimenti idrovori della zona di bonifica dell'Alta Italia, ho da confermare che il Commissariato generale per i carboni, come già prima l'Amministrazione delle ferrovie, è stato ed è sollecito per far sì, nei limiti delle possibilità, che non manchi il funzionamento delle macchine idrovore: e credo che, in fondo, date le difficoltà del momento attuale e del passato, si possa ben sinceramente dichiarare che le cose non sono andate male, come poteva avvenire.

E quanto alla caccia, che dai colleghi Marangoni e Sandrini è stata discussa, per il Ferrarese e per le zone sotto la giurisdizione del Comando supremo, devo dire che si è ottenuto si possa fare uso (e questo fino dal luglio scorso), anche prima delle semine, della caccia con reti fisse, che però non trova tutto il consenso dei cacciatori di quelle zone. Raccomanderò e farò opera anche presso i prefetti perchè diano l'incoraggiamento più largo possibile alla caccia a reti fisse, per ottenere che un eccessivo numero di passeracei non abbiano a danneggiare i seminati.

All'onorevole Bouvier, che vede così bene i bisogni delle popolazioni delle Pre-

alpi, per quanto riguarda la piccola coltura, fu già risposto dal collega De Vito, per ciò che ha riguardo alle piccole derivazioni delle acque pubbliche.

Per quanto riguarda gli incoraggiamenti alla pastorizia e alla silvicoltura è superfluo di dichiarare che questo, come è sempre entrato, entra nel programma del Ministero di agricoltura, e sarà da me curato con diligenza.

Non ho bisogno di dire che non accetto l'ordine del giorno dell'onorevole Grosso-Campana, il quale non approva la politica agraria del Governo.

Accetto la raccomandazione che l'onorevole Patrizi ha fatto in ordine alla politica generale agraria, affidata alle mie cure; e ringrazio l'onorevole Luciani delle parole benevole rivolte particolarmente alla mia persona. Dico che terrò ben conto, anche nei rapporti col ministro della guerra, ed eventualmente col ministro di grazia e giustizia, delle raccomandazioni da lui fatte.

L'onorevole Zaccagnino, con la competenza di uomo di esperienza pratica ed operosa per quanto riguarda l'agricoltura, ha fatto un quadro vivente e palpitante delle necessità della sua regione, e di cui abbiamo avuto occasione di occuparci, sin dal luglio scorso, quando si trattava di provvedere ai rimedi contro l'invasione delle arvicole. Il quadro è vivo nell'animo mio. La sollecitudine di lui e degli altri deputati delle Puglie che hanno avuto continui rapporti col Ministero per rappresentare questi problemi, sta a dimostrare che si ha una visione chiara di tali necessità, e che ogni sforzo sarà fatto per i rimedi opportuni, secondo i voti legittimi di quelle patriottiche popolazioni.

Al collega Maury, rappresentante autorevole di una zona della regione pugliese, e che nel suo discorso di giorni fa accennò alla questione particolare dell'applicazione della legge dei consorzi di difesa della fillossera, assicuro che, come ho messo tutta la mia buona volontà fin qui per ottenere che quella legge abbia presto applicazione, buona volontà continuerò a spiegare.

Egli sa donde sono sorte le difficoltà. Io cercherò di vincerle; intanto assicuro che non è mancato l'incoraggiamento, anche materiale, da parte del Governo, perchè i consorzi di difesa contro la fillossera potessero egualmente funzionare, prima della completa applicazione della legge.

L'onorevole Casolini è entrato, anch'egli, a rappresentarmi il problema del funzio-

namento delle cattedre ambulanti nell'Italia meridionale, aggiungendo altri argomenti a quelli già portati dall'onorevole Rubilli. Andiamo d'accordo. Le cattedre ambulanti sono organo vivo di propaganda che arrivano dovunque, e meglio di ogni altro organo d'istruzione possono avere efficienza di risultati pratici e positivi. Non ho bisogno di ricordare che ogni anno, anche nei precedenti Ministeri, si è curato l'aumento del fondo per le cattedre ambulanti; aggiungo che anche nel bilancio del 1917-18 ho potuto ottenere un discreto aumento, tenuto conto delle condizioni attuali della finanza.

Assicuro l'onorevole Casolini che specialmente le cattedre ambulanti del Mezzogiorno sono quelle che debbono richiamare l'attenzione del Governo, per efficaci provvedimenti e assicuro anche che manderò un ispettore, perchè sono le esperienze degli uomini pratici che valgono a far fare cammino alle buone idee, e sono le applicazioni che servono a persuadere della verità.

L'onorevole Sciacca Giardina vorrebbe l'obbligatorietà degli stanziamenti per le Cattedre: studierò il problema.

Il collega Rindone, con esattezza e precisione ammirevoli, ha prospettato le condizioni della coltura agraria in Sicilia e dell'industria mineraria zolfifera. A parte quanto egli ha detto per la coltura granaria, debbo annunciare - poichè non ebbi occasione di dirlo prima - che il Governo, preoccupato delle condizioni in cui andava svolgendosi l'industria mineraria zolfifera, provvedeva a dichiararla ausiliaria, il che vuol dire dare una maggiore disciplina ed intensificazione della produzione, con una maggiore utilizzazione della mano d'opera, con eventuale richiamo, per quanto sarà possibile, della mano d'opera, addestrata specialmente, nel corpo dei minatori.

L'industria zolfifera passò un periodo di crisi, parecchi anni or sono, per un eccesso di produzione: ora si trova in un periodo di crisi per diminuita produzione, mentre lo zolfo è ricercato anche dagli alleati, come prodotto necessario alle produzioni di guerra. Assicuro che questo problema è palpitante nell'animo del Governo.

L'onorevole Tovini ha fatto un quadro chiaro e preciso della attività delle Casse rurali, di queste gemme della cooperazione, di queste cellule benefiche della vita agraria.

Siamo d'accordo, onorevole Tovini, ma per quanto riguarda i particolari problemi,

(maggior rappresentanza nei consessi pubblici delle Casse rurali, ecc.) io debbo fare qualche riserva in questo senso: non che io non riconosca, e specialmente in questo momento, in cui, meno che mai, restrizioni, sarebbero accettabili, la importanza grande della organizzazione di cui l'onorevole Tovini è benemerito presidente, ma altre organizzazioni del genere esistono, di cui pure si dovrà tener conto

Le Casse rurali, a parte le differenze eventuali di metodo, e questo è di grande conforto, tutte però si trovano insieme congiunte nel pensiero di giovare al piccolo e minuto coltivatore, ed effettivamente gli giovano.

L'onorevole Tovini ha ragione allorchè ricorda le condizioni non facili che spesso le grandi banche ed i grandi istituti fanno a questi piccoli istituti. Qualche provvidenza anche di questo genere potrà essere studiata; ma io affermo qui un pensiero, che ho riaffermato in ogni altro ambiente ove si discusse di ciò; che cioè il massimo svolgimento delle Casse agrarie e rurali si troverà assai nella loro libera azione e nella azione dei nuclei federali, di cui l'onorevole Tovini ha esposto un così vivo quadro nella organizzazione della federazione da lui presieduta.

L'onorevole Valvassori-Peroni ha svolto un ordine del giorno denso di pensiero. Io ne accetto tutte le raccomandazioni.

L'onorevole Petrillo ha trattato particolarmente dei concimi chimici, come mezzo efficace per intensificare la coltura: lo assicuro che il Ministero, come non ha dimenticato, non dimenticherà l'azione che gli spetta a tutela della produzione dei concimi chimici, assicurando più che possibile i trasporti delle materie prime e del prodotto lavorato, e contribuendo ad una equa politica dei prezzi.

Verso l'onorevole Sighieri riconosco tutta l'importanza del suo ordine del giorno: e per ciò che riguarda il collega Dore, che con tanta vivacità di atteggiamento ha parlato in favore della sua isola, lo assicuro che conosco abbastanza l'isola, non per averla studiata sulle carte, ma per averla visitata qualche volta, e portato il contributo della mia propaganda a taluni dei problemi che la interessano. Onde terrò grande conto di ciò che egli disse, per quanto non tutto sia di mia competenza; ma per ciò che è competenza di altri colleghi del Governo, io interpreterò presso di essi le raccomandazioni dell'onorevole Dore.

Non ho bisogno di dire che questo pensiero mio, mentre si rivolge all'ordine del giorno Dore, si rivolge anche a quello del collega onorevole Congiu.

Ringrazio l'onorevole collega Grassi di avere richiamata la mia attenzione sulla piccola irrigazione che tanto interessa la sua regione pugliese. Egli sa che qualcosa ho potuto predisporre: spero di poter fare di più.

Infine, all'onorevole Cottafavi dichiaro che la questione dei *warrants* agricoli, che egli tratta da molto tempo con tanto zelo, sarà da me opportunamente ristudiata e riesaminata, specialmente in rapporto a quelle riforme del credito agricolo che le circostanze avessero a richiedere.

Per ciò che riguarda l'ordine del giorno dell'onorevole Crespi, che ha prospettato la questione serica essenzialmente in rapporto alla produzione del bozzolo, e quindi al lavoro agrario, dichiaro che, come ministro di agricoltura, io sono altamente interessato a seguire il pensiero ch'egli ha svolto con quella esperienza che gli è particolare.

Posso assicurare la Camera che il problema delle sete è di quelli che richiamano nel modo più vivo e vibrante la preoccupazione del Governo, perchè si tratta di uno degli interessi più alti del Paese, avendo uno svolgimento che va dal piccolo lavoro agricolo, al grande lavoro delle industrie, al grande interesse economico e bancario.

Soprattutto in questo momento, in cui fu giuocoforza vietare tante esportazioni, particolarmente dei prodotti alimentari, la esportazione delle sete viene ad assurgere ad importanza di primissimo ordine, per vedere di rendere meno aspre e gravi le conseguenze dello sbilancio commerciale.

Ella ha accennato, onorevole Crespi, ad uomini del Governo che hanno contatti col Governo inglese in questo momento. Ella sa pure che la questione interessa anche altri Stati.

Non posso aggiungere altre parole a queste che ho l'onore di dire alla Camera in questo momento; ma posso ripetere che l'esame delle condizioni particolari e dei termini precisi in cui la questione potrà avere una soluzione, è sul tappeto, e deve avviarsi tra breve ad una risoluzione, che ho la speranza sia per riuscire favorevole.

Poichè ella vuole che dal banco del Governo in questo momento, in cui non può partire l'annuncio di una qualunque riso-

luzione, parta però un incitamento alla nostra popolazione rurale che deve mettere in incubazione prossimamente il seme bachi, noi affidiamo concordemente gli agricoltori che non erreranno continuando ad attendere anche quest'anno alla proficua attività intorno al filugello. Essi avranno contribuito ad aumentare, una volta ancora, in questo momento, la ricchezza del paese.

Nella forzata brevità dell'ora, non ho altro da aggiungere.

Prego i colleghi di voler considerare i loro ordini del giorno come affidati al ministro in forma di raccomandazione, e li invito a ritirarli. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Dunque l'onorevole ministro ha dichiarato che farà oggetto di studio tutte le proposte raccolte negli ordini del giorno, intendendo di accoglierle come altrettante raccomandazioni; ma prega i proponenti di non insistere negli ordini del giorno medesimi.

Interrogherò quindi i singoli proponenti per sapere se, dopo queste dichiarazioni dell'onorevole ministro, mantengano o ritirino i loro ordini del giorno.

L'onorevole Calisse, mantiene il suo?

CALISSE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Mancini ritira l'ordine del giorno dell'onorevole Caron, da lui svolto?

MANCINI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Pala?

PALA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Rubilli?

RUBILLI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Cavazza?

CAVAZZA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Marangoni?

MARANGONI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Bouvier?

BOUVIER. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Pucci non essendo presente, s'intende che abbia ritirato il suo ordine del giorno.

L'onorevole Grosso-Campana?

GROSSO-CAMPANA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Patrizi non essendo presente, s'intende che abbia ritirato il suo ordine del giorno.

L'onorevole Luciani?

LUCIANI. Prendo atto delle dichiarazioni del ministro e non insisto nel mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Zaccagnino mantiene il suo?

ZACCAGNINO. Ringrazio l'onorevole ministro delle cortesie assicurazioni e lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Casolini?

CASOLINI. Ringrazio l'onorevole ministro e lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Sciacca-Giardina?

SCIACCA-GIARDINA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Rindone?

RINDONE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Tovini?

TOVINI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Valvassori-Peroni.

VALVASSORI-PERONI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Petrillo?

PETRILLO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Sighieri?

SIGHIERI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Crespi?

CRESPI. Anche a nome dei colleghi che mi hanno incaricato di portare qui la espressione di loro voti, ringrazio l'onorevole ministro delle sue dichiarazioni. Ne prendiamo atto, nella certezza che la sua parola calda, energica e serena troverà l'eco che merita nel paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Mancini ritira anch'egli il suo ordine del giorno?

MANCINI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Dore.

DORE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Congiu?

CONGIU. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Grassi?

GRASSI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'onorevole Cottafavi?

COTTAFAVI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Tutti gli ordini del giorno sono stati dunque ritirati.

Ora procederemo all'esame dei capitoli. Avverto la Camera che, seguendo la consuetudine, quei capitoli sui quali nessuno chieda di parlare s'intenderanno approvati con la semplice lettura.

Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — *Spese generali*. — Capitolo 1. Personale di ruolo, delle categorie transitorie degli ufficiali d'ordine e di scrittura e degli inservienti per l'Amministrazione centrale - Stipendi ed assegni (*Spese fisse*), lire 486,000.

Capitolo 2. Indennità di residenza in Roma al personale di ruolo e delle categorie transitorie degli ufficiali d'ordine e di scrittura e degli inservienti (*Spese fisse*), lire 47,600.

Capitolo 3. Personale straordinario ed avventizio dell'Amministrazione centrale -

Stipendi ed assegni (*Spese fisse*), lire 7,400.

Capitolo 4. Indennità di residenza in Roma al personale straordinario (*Spese fisse*), lire 350.

Capitolo 5. Stipendio al bibliotecario del Ministero (*Spesa fissa*), lire 5,500.

Su questo capitolo è iscritto per parlare l'onorevole Sitta.

Ne ha facoltà.

SITTA. Volevo rivolgere una viva raccomandazione al ministro di agricoltura, quella di provvedere al più presto alla sistemazione della biblioteca del Ministero d'agricoltura, industria e commercio. Vi è un patrimonio prezioso raccolto in quella biblioteca, che si è accumulato sempre più, e purtroppo si trova ora in condizioni pericolose, perchè è depositato nei sotterranei del Ministero. È la prima biblioteca di scienze economiche che si trovi nella capitale d'Italia, è un vero laboratorio di studi sociali, dove tutti possono ricorrere per approfondire i problemi più importanti dell'economia nazionale. Raccomando vivamente al ministro di provvedere, perchè quel patrimonio sia conservato come si deve. L'opera preziosa compiuta prima da Vittorio Stringher, poi da Riccardo Bachi ed ora continuata dal bibliotecario professore Pardo deve essere non solo gelosamente custodita, ma integrata e migliorata. E se non si pensa a trasportare i centomila volumi dai locali privi di aria e di luce, ove giacciono, in locali più adatti, aereati e spaziosi, si minaccia di compromettere un tesoro.

RAINERI, ministro dell'agricoltura. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAINERI, ministro dell'agricoltura. Accetto la raccomandazione dell'onorevole Sitta, per quanto io possa assicurare che sono in preparazione alcuni trasporti resi necessari dalle condizioni a cui egli ha accennato.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 5 si intende approvato nella somma di lire 5,500.

Capitolo 6. Assegni, indennità di missione per gli addetti ai Gabinetti, lire 11,790.

Capitolo 7. Compensi per lavori straordinari di qualsiasi natura al personale di ruolo e fuori ruolo, di ogni specie, comunque retribuito, ed appartenente al Ministero o ad altre Amministrazioni dello Stato. Indennità speciali all'incaricato della biblioteca della direzione generale della sta-

tistica e agli addetti dell'ufficio della cifra e del telegrafo, lire 36.460.

Capitolo 7-bis. Compensi per lavori straordinari di qualsiasi natura per l'esecuzione delle leggi 31 marzo 1904, n. 140, e 9 luglio 1908, n. 445, a favore della Basilicata e della parte relativa al credito agrario, lire 3,000.

Capitolo 8. Indennità di tramutamento agli impiegati e funzionari in genere dell'Amministrazione centrale e provinciale, lire 4,400.

Capitolo 9. Sussidi ad impiegati, uscieri ed inservienti di ruolo, straordinari ed avventizi dell'Amministrazione centrale e provinciale e loro famiglie, lire 8,900.

Capitolo 10. Sussidi ad impiegati, uscieri ed inservienti bisognosi, già appartenenti all'Amministrazione centrale e provinciale e loro famiglie, lire 20,400.

Capitolo 11. Medaglie di presenza, rimborso di spese di viaggio e diarie ai membri ed ai segretari delle Commissioni, dei Consigli e dei Comitati di carattere permanente e temporaneo, lire 44,250.

Su questo capitolo è iscritto per parlare Ponorevole Beltrami.

BELTRAMI. Vi rinunzio. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Capitolo 12. Ispezioni e missioni all'interno e all'estero nell'interesse dei vari servizi del Ministero e rappresentanze a congressi e ad esposizioni, lire 173,000.

Capitolo 13. Fitto di locali e canoni di acqua (*Spese fisse*), lire 37,500.

Capitolo 14. Manutenzione, riparazioni ed adattamento dei locali dell'Amministrazione centrale, lire 15,300.

Capitolo 15. Spese d'ufficio per l'Amministrazione centrale, lire 40,000.

Capitolo 16. Provvista di carta e di oggetti di cancelleria, lire 10,000.

Capitolo 17. Acquisto di opere e di pubblicazioni periodiche di carattere scientifico o tecnico, per la biblioteca del Ministero; acquisto di pubblicazioni ed abbonamenti a riviste, per uso degli uffici amministrativi del Ministero, lire 13,840.

Capitolo 18. Acquisto ed abbonamento a giornali - Acquisto di leggi e decreti, di atti parlamentari, orari, annuari e pubblicazioni, lire 1,800.

Capitolo 19. Rilegatura di registri e di libri, lire 3,600.

Capitolo 20. Stampa di atti di Consigli e Commissioni, di annali, bollettini e statistiche, di circolari, modelli, istruzioni e

di altre pubblicazioni relative ai servizi del Ministero, lire 41,250.

Capitolo 21. Spese per la vendita delle pubblicazioni del Ministero, lire 4,500.

Capitolo 22. Pubblicazione del bollettino ufficiale del Ministero, di riassunti ed estratti del bollettino stesso, per diffondere notizie aventi carattere di speciale utilità pratica, lire 12,500.

Capitolo 23. Acquisto di libretti e scontrini ferroviari (*Spesa d'ordine*), lire 250.

Capitolo 24. Spese di posta per la corrispondenza dell'Amministrazione centrale, lire 20,000.

Capitolo 25. Telegrammi per l'estero (*Spesa obbligatoria*), lire 1,000.

Capitolo 26. Spese di liti (*Spesa obbligatoria*), lire 2,150.

Capitolo 27. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 28. Spese casuali, lire 3,500.

Pensioni ed indennità. - Capitolo 29. Pensioni ordinarie (*Spese fisse*), lire 560,000.

Capitolo 30. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col Reale decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire 7,500.

Capitolo 31. Contributo alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai e assicurazioni presso la Cassa nazionale degli infortuni, a favore di personali vari (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 32. Indennità in caso di licenziamento e di cessazione dal servizio per morte od altre cause, al personale delle categorie transitorie degli ufficiali d'ordine e di scrittura e degli inservienti, al personale straordinario e alle rispettive famiglie, lire 2,500.

Agricoltura. - I. *Affari generali.* - Capitolo 33. Stipendi agli ispettori dei vari servizi dell'agricoltura (*Spese fisse*), lire 52,000.

Capitolo 34. Indennità di residenza in Roma agli ispettori dell'agricoltura (*Spese fisse*), lire 670.

Capitolo 35. Collezioni agrarie in Roma e concorso al museo ed erbario coloniale, lire 4,000.

Capitolo 36. Esposizioni, mostre agrarie e concorsi a premi - Acquisto di medaglie, per memoria.

Capitolo 37. Sussidi e incoraggiamenti ad associazioni agrarie ed a cooperative agrarie di acquisto, di produzione e di vendita, ad altre istituzioni intese a migliorare la condizione dei lavoratori dei campi e ad enti che promuovono la fondazione di tali associazioni e cooperative, *per memoria*.

Capitolo 37-bis. Premi alle istituzioni agrarie siciliane vincitrici dei concorsi di cui all'articolo 34 della legge 29 marzo, n. 100, lire 18,000.

Capitolo 38. Contributo all'Istituto internazionale d'agricoltura per la compilazione in italiano dei bollettini dell'Istituto medesimo, lire 25,000.

II. — *Industrie agrarie e patologia vegetale*. — Capitolo 39. Esperienze agrarie, acclimazione, acquisto e trasporto di semi e di piante; colture di piante erbacee e legnose escluse le viti americane — Sussidi a Comizi agrari e ad altre associazioni e istituzioni agrarie per le esperienze e le culture suddette lire 38,000.

Capitolo 40. Esperienze di concimazione ed incoraggiamenti alla produzione frumentaria, lire 20,000.

Su questo capitolo è iscritto per parlare l'onorevole Maury.

Ne ha facoltà.

MAURY. Vi rinunzio. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. È anche iscritto per parlare su questo capitolo l'onorevole Benaglio. Ne ha facoltà.

BENAGLIO. Manderò per iscritto la mia raccomandazione al ministro. (*Bravo!*)

PRESIDENTE. Capitolo 41. Attuazione dei provvedimenti per la industria serica indicati nell'articolo 4 della legge 6 luglio 1912, n. 869, lire 100,000.

Capitolo 41-bis. Spese per l'applicazione dell'articolo 2 della legge 6 luglio 1912, n. 869, contenente provvedimenti a favore della produzione e dell'industria serica (per la parte che si riferisce alla agricoltura e bachicoltura), lire 198,500.

Capitolo 42. Spese per provvedimenti intesi a combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini, dell'olio di oliva, dei burri, dei formaggi, del sommacco e dell'essenza di agrumi, e concorso ad enti che danno opera alla repressione delle frodi stesse, lire 50,000.

Capitolo 43. Impianti e funzionamento di cantine governative e di oleifici sperimentali, nonchè di stazioni enotecniche all'estero, lire 140,000.

Capitolo 44. Cattedre ambulanti di viti-

coltura ed enologia; studi ed esperienze riguardanti l'enologia e l'oleificio — Concorso ad enti che danno opera a vantaggio dell'enologia e dell'oleificio — Premi e sussidi ad oleifici sociali e ad associazioni di olivicoltori, lire 28,000.

Su questo capitolo è iscritto per parlare l'onorevole Frisoni.

Ne ha facoltà.

FRISONI. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Capitolo 45. Sussidi per diminuire le cause della pellagra, lire 100 mila.

Capitolo 46. Acquisto, manutenzione, custodia, prestito ed altre spese per le macchine agrarie, lire 85,000.

Su questo capitolo è iscritto per parlare l'onorevole Maury.

Ne ha facoltà.

MAURY. Due rapidissime raccomandazioni all'onorevole ministro. Egli ha promesso l'introduzione dei trattori americani per la coltivazione delle terre. Raccomando al ministro di non far decadere le fabbriche di trattori che esistono in Italia. Andrebbero invece incoraggiate.

Seconda raccomandazione. Lungi dal concedere un premio del quarto o del terzo a coloro cui si concedono le moto-aratrici (il che rappresenta un aiuto non necessario alle associazioni potentemente organizzate o ai ricchi agricoltori), si adotti il metodo delle vendite fatte dagli americani, che è stato applicato dal Ministero dell'agricoltura francese, al quale, come il ministro Raineri ha ricordato, è stato possibile di distribuire 1200 trattori in pochi mesi, mentre in Italia sono poche decine le macchine aratrici assicurate al lavoro dei campi nel biennio. Il metodo è semplice: Il Governo dà la commissione, compra e poi cede le macchine in uso col pagamento in quattro anni. Il tesoro così fa l'economia di quel premio che attualmente va solo a beneficio delle associazioni potenti e dei grandi proprietari che possono disporre delle somme residuali necessarie per acquistare il mototrattore, e l'uso se ne diffonde presto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'agricoltura.

RAINERI, *ministro dell'agricoltura*. Accetto la raccomandazione.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 46 rimane approvato nella somma di lire 85,000.

Capitolo 47. Premi e incoraggiamenti alla colonizzazione interna, al bonificamento

agrario, alla costruzione di case coloniche e alla sistemazione delle terre di piano e di colle, lire 34,000.

Capitolo 48. Concorso nelle spese per combattere la malaria, lire 20,000.

Capitolo 49. Stipendi agli ispettori delle malattie delle piante (*Spese fisse*), lire 23,500.

Capitolo 50. Entomologia e crittogamia. Studi ed esperienze per impedire la diffusione di parassiti delle piante coltivate. Spese per i trattamenti anticrittogamici e per gli insetticidi e loro applicazione - Spese e concorso nelle spese per la distruzione dei parassiti e degli altri nemici delle piante, lire 99,500.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Maury.
MAURY. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Capitolo 51. Direttori ed assistenti di vivai di viti americane; enotecnici all'interno ed all'estero; direttori ed assistenti delle cantine sperimentali e direttori degli oleifici sperimentali (*Spese fisse*), lire 87,000.

Capitolo 52. Spese per l'applicazione della legge 4 marzo 1888, n. 5252, e della legge 26 giugno 1913, n. 786, relative all'esplorazione ed alla distruzione della *phylloxera vastatrix*, nonché ai divieti di esportazione e di importazione delle piante, comprese le spese di trasporto (*Spesa obbligatoria*), lire 150,000.

Capitolo 53. Spese per l'applicazione delle leggi 6 giugno 1901, n. 355, 7 luglio 1907, n. 490, e 26 giugno 1913, n. 786, relative ai consorzi di difesa contro la *phylloxera vastatrix*, lire 120,000.

Capitolo 54. Viticoltura; acquisto e coltivazione di viti americane; contributi e concorsi - Studi ampelografici. Spese di cui all'articolo 4 della legge 26 giugno 1913, n. 786, lire 200,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Maury.

MAURY. Prendo atto della dichiarazione dell'onorevole ministro, che conferma il suo buonvolere circa l'esecuzione della legge del 26 giugno 1913 e la sistemazione dei consorzi antifillosserici.

Ho una interpellanza che porta la firma di moltissimi colleghi e la mantengo, augurandomi che il ministro dell'agricoltura dia corso all'esecuzione della legge e faccia rispettare i diritti sanzionati per il personale tecnico. Eviterà così a me il dovere increscioso di tornare sull'argomento.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 54 rimane approvato nella somma di lire 200,000.

Capitolo 55. Applicazione delle leggi sulla

caccia, protezione e propagazione della selvaggina; trasporti, sussidi, incoraggiamenti, esposizioni e concorsi, lire 10,000.

III. *Insegnamento agrario*. — Capitolo 56. Stipendi ed assegni al personale dirigente, insegnante ed assistente delle scuole superiori di agricoltura (*Spese fisse*), lire 270,000.

Capitolo 57. Stipendi ed assegni al personale dirigente, insegnante ed assistente delle stazioni agrarie e speciali (*Spese fisse*), lire 176,000.

Capitolo 58. Indennità di residenza in Roma al personale dirigente, insegnante ed assistente delle stazioni agrarie e speciali (*Spese fisse*), lire 2,600.

Capitolo 59. Stipendi ed assegni al personale di segreteria delle scuole superiori di agricoltura e delle stazioni agrarie speciali (*Spese fisse*), lire 46,000.

Capitolo 60. Indennità di residenza in Roma al personale di segreteria delle stazioni agrarie e speciali (*Spese fisse*), lire 1,050.

Capitolo 61. Spese per il funzionamento delle scuole superiori di agricoltura, compresi gli assegni al personale (insegnante, amministrativo, tecnico ed inferiore) non di ruolo e le retribuzioni per la direzione dei gabinetti scientifici, lire 335,200.

Capitolo 62. Spese per il funzionamento delle stazioni agrarie e speciali, compresi gli assegni al personale (insegnante, amministrativo, tecnico ed inferiore) non di ruolo, lire 188,400.

Capitolo 63. Stipendi ed assegni al personale delle scuole pratiche e delle scuole speciali di agricoltura (*Spese fisse*), lire 448,000.

Capitolo 64. Indennità di residenza in Roma al personale delle scuole pratiche di agricoltura (*Spese fisse*), lire 850.

Capitolo 65. Spese per il funzionamento delle scuole pratiche e delle scuole speciali di agricoltura, compresi gli assegni al personale (insegnante, amministrativo, tecnico ed inferiore) non di ruolo, lire 1,157,025.

Capitolo 66. Scuole pratiche e scuole speciali di agricoltura ordinate dalla legge 6 giugno 1885, n. 3141 (serie 3ª) - Spese per l'azienda, lire 930,000.

Capitolo 67. Spese per l'impianto di scuole pratiche e di scuole speciali di agricoltura, per la concessione di mutui di favore (legge 30 giugno 1907, n. 432) e maggiori assegni pel funzionamento di dette scuole e delle scuole superiori di agricoltura in dipendenza di convenzioni speciali e per completarne l'arredamento, lire 35,000.

Capitolo 68. Spese, concorsi e sussidi fissi per stazioni, laboratori, scuole, colonie agri-

cole, accademie ed associazioni agrarie a scopo d'istruzione, lire 134,400.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Benaglio.

BENAGLIO. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Capitolo 69. Apicoltura — Incoraggiamenti; premi e sussidi; trasporti; osservatori, acquisti o di attrezzi ed esperimenti, *per memoria*.

Capitolo 70. Concorsi a cattedre ambulanti di agricoltura — Posti e borse di tirocinio presso le cattedre ambulanti di agricoltura, lire 586,000.

Capitolo 71. Posti e borse di studio e di tirocinio pratico in istituti agrari all'interno ed all'estero; sussidi ad allievi bisognosi delle scuole di agricoltura in genere, lire 38,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sciacca-Giardina.

SCIACCA-GIARDINA. Vi rinunzio.

PRESIDENTE. Capitolo 72. Acquisto di pubblicazioni agrarie da distribuirsi ad istituti, ad associazioni e a biblioteche circolanti allo scopo di diffondere l'istruzione agraria — Sussidi per conferenze agrarie, lire 10,000.

Capitolo 73. Diffusione di pratiche razionali di gelsicoltura e di bachicoltura (articolo 12 della legge 6 luglio 1912, n. 869), lire 60,000.

IV. *Servizi speciali dell'agricoltura*. —

Capitolo 74. Stipendi al personale del bonificamento agrario e della colonizzazione (*Spese fisse*), lire 71,000.

Capitolo 75. Indennità di residenza in Roma al personale del bonificamento agrario e della colonizzazione (*Spese fisse*), lire 4,830.

Capitolo 76. Esecuzione della legge sul bonificamento dell'agro romano (descrizione dei fondi; ricerche compiute da estranei; acquisto di strumenti ed oggetti; pubblicazioni), lire 25,000.

Capitolo 77. Assegni, indennità per gli agenti giurati addetti alla sorveglianza del bonificamento dell'agro romano (Regio decreto 13 giugno 1912, n. 607), lire 26,500.

Capitolo 78. Indennità di residenza in Roma al personale degli agenti giurati addetti alla sorveglianza del bonificamento dell'agro romano (*Spese fisse*), (Legge 3 luglio 1902, n. 248), lire 3,500.

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Felice.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Mi limito a fare una raccomandazione.

È stato fatto un esperimento di rimboscimento nella provincia di Catania. Ora sembra che, per ragioni di economia, si voglia por termine a questo esperimento, che è riuscitissimo. Io mi limito a raccomandare all'onorevole ministro, di fare sì che questo seconco non si verifichi.

RAINERI, *ministro dell'agricoltura*. Prendo atto di questa raccomandazione.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 78 rimane approvato nella somma di lire 3,500.

V. *Servizi zootecnici*. — Capitolo 79. Stipendi ed assegni ai professori ambulanti di zootecnia e di caseificio (*Spese fisse*), lire 2,400.

Capitolo 80. Stipendi, paghe, assegni ed indennità al personale dei depositi dei cavalli stalloni, lire 1,161,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Zaccagnino.

ZACCAGNINO. Con opportuna disposizione legislativa è già stato provveduto al servizio stalloni per tutta la regione meridionale dell'Adriatico.

Non essendo presente l'onorevole ministro della guerra, raccomando all'onorevole ministro di agricoltura di interessarsi perchè, di accordo con lui, sia istituito l'ufficio direttivo e nominato il direttore di questo servizio.

RAINERI, *ministro dell'agricoltura*. Ho già sollecitato il ministro della guerra, perchè sia nominato questo direttore militare.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 80 rimane approvato nella somma di lire 1,161,000.

Capitolo 81. Spese per il funzionamento dei depositi e alimentazione dei cavalli comprese quelle di trasporto, lire 1,700,000.

Capitolo 82. Acquisto di cavalli stalloni e spese per gli incaricati dell'acquisto all'interno ed all'estero, *per memoria*.

Capitolo 83. Incoraggiamenti alla produzione cavallina. (Sovvenzioni ad associazioni di allevatori; visite agli stalloni privati; spese e contributi per acquisti e per cessione di stalloni e di cavalle, a prezzi di favore, a consorzi e privati; premi agli stalloni ed alle cavalle destinate alla riproduzione; esposizioni e concorsi ippici), lire 330,000.

Su questo capitolo ha chiesto di parlare anche l'onorevole De Felice.

Ne ha facoltà.

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 24 MARZO 1917

DE FELICE-GIUFFRIDA. Onorevoli colleghi, mi permetterete di fare almeno questa osservazione... (*Rumori*).

Avete assistito, come me, allo scandalo delle corse dei cavalli, proprio in questo momento mentre i nostri fratelli muoiono al fronte... (*Rumori*) e lo avrete, non ne dubito, deplorato...

PRESIDENTE. Ma in questo capitolo, onorevole De Felice, non si parla di corse.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Onorevole Presidente, mi consenta di dire pochissime parole anche se non ho bene scelto il capitolo del bilancio.

In Francia e in Inghilterra non avviene come da noi, ove si esercita mediante le corse dei cavalli una speculazione indegna. In Francia e in Inghilterra si fanno ancora le corse, ma non già a scopo di speculazione; si fanno delle corse eliminatorie.

Orbene, onorevole ministro, è bene che cessi tale spettacolo indegno in questo momento. Me ne appello a lei!

RAINERI, *ministro dell'agricoltura*. Accetto la raccomandazione fatta così autorevolmente dall'onorevole De Felice.

PRESIDENTE. S'intende così approvato il capitolo 83, nella somma di 330,000 lire.

Capitolo 84. Incoraggiamenti alla produzione mulattiera, lire 50,000.

Capitolo 85. Aumento e miglioramento della produzione degli animali bovini, ovini e suini; incremento dell'avicoltura; istituti zootecnici; depositi di animali miglioratori e stazioni zootecniche; incoraggiamenti alla industria del caseificio; esperimenti sul bestiame; libri genealogici per gli animali (*stud-book* e *herd-book*), lire 173,500.

VI. *Statistica agraria*. — Capitolo 85-bis. Statistiche agrarie — Indennità e rimborso di spese di viaggio a funzionari dell'amministrazione provinciale, a funzionari di altre amministrazioni e ad estranei — Contributi e concorsi ad istituzioni agrarie per la rilevazione statistica annuale e per il catasto agrario — Comitanti provinciali e circondariali — Carte geografiche, strumenti e oggetti diversi inerenti al servizio della statistica agraria comprese quelle di trasporto; mercuriali dei prodotti agrari, lire 171,000.

Foreste, demani comunali e usi civici. — I. *Foreste*. — Capitolo 86. Stipendi ed assegni al personale forestale (*Spese fisse*), (articolo 13 della legge 22 maggio 1913, n. 459), lire 4,700,000.

Su questo capitolo ha chiesto di parlare l'onorevole Gallini.

Ne ha facoltà.

GALLINI. Voglio raccomandare all'onorevole ministro l'istituto forestale di Paulo che non ha quasi scolari, perchè quell'istituto fatto di due anni di corso abilita alle funzioni di agente forestale. Però i licenziati da quella scuola non trovano accesso in nessun ufficio pubblico, nemmeno all'università agraria e neppure alla scuola superiore di agricoltura.

Ora quell'istituto dipende, è vero, dal Ministero dell'istruzione pubblica, il quale, per ragioni di incompetenza, dirò così, non lo cura.

Prego quindi il ministro di agricoltura di voler avocare a sé questa materia, che è propria del suo Dicastero, per ottenere di formare di quella scuola un istituto che risponda alle esigenze sociali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevole ministro di agricoltura.

RAINERI, *ministro dell'agricoltura*. L'onorevole Gallini ha accennato ad un argomento che riguarda più particolarmente il ministro dell'istruzione, perchè la scuola tecnica di Paulo dipende dal ministro dell'istruzione pubblica.

Io riconosco però le condizioni speciali in cui si trova questa scuola tecnica, che è a tipo forestale, e assicuro l'onorevole Gallini che studierò, con molto amore, la questione, per trovare modo che i giovani, i quali frequentano questa scuola, possano trarre legittimo profitto dal diploma di licenza che viene loro rilasciato.

PRESIDENTE. Il capitolo 86, s'intende così approvato nella somma di lire 4,700,000.

Capitolo 87. Indennità di residenza in Roma al personale forestale (*Spese fisse*), lire 20,000.

Capitolo 88. Somma da versare alla Cassa dei depositi e prestiti per conto dell'azienda del demanio forestale (articolo 15 della legge 2 giugno 1910, n. 277), *per memoria*.

Capitolo 89. Stipendi ed assegni al personale addetto all'istruzione forestale (*Spese fisse*), lire 160,000.

II. *Demani comunali ed usi civici*. — Capitolo 90. Stipendi agli ispettori dei demani comunali ed usi civici (*Spese fisse*), lire 28,500.

Capitolo 91. Indennità di residenza in Roma agli ispettori dei demani comunali ed usi civici (*Spese fisse*), lire 1,740.

Capitolo 92. Assegni ad impiegati straordinari ed altre spese di materiale per l'ese-

cuzione delle leggi sui demani comunali nel Mezzogiorno, sugli usi civici e sui domini collettivi nelle provincie ex-pontificie e dell'Emilia, lire 31,000.

Capitolo 93. Bollettino feudale; compilazione e stampa del bollettino, lire 6,000.

Miniere, idraulica e meteorologia. — I. *Miniere.* — Capitolo 94. Stipendi ed indennità al personale del Regio corpo delle miniere (*Spese fisse*), lire 350,000.

Capitolo 95. Indennità di residenza in Roma al personale del Regio corpo delle miniere (*Spese fisse*), lire 10,680.

Capitolo 96. Indennità per reggenza di uffici minerari; acquisto di strumenti e di pubblicazioni scientifiche; provvista di mobili e trasporti pel servizio minerario, lire 7,700.

Capitolo 97. Formazione e pubblicazione della carta geologica del Regno, lire 32,900.

Capitolo 98. Stipendi ed assegni al personale dirigente ed insegnante della scuola mineraria di Caltanissetta; spese per il gabinetto di elettrotecnica ed assegno alla Giunta di vigilanza per le spese di ufficio (*Spese fisse*), lire 20,160.

Capitolo 99. Concorsi fissi a scuole minerarie, lire 17,500.

Capitolo 100. Sussidi a scuole minerarie per acquisto di strumenti e di pubblicazioni scientifiche; borse di studio ad allievi licenziati dalle scuole minerarie, lire 3,000.

II. *Idraulica.* — Capitolo 101. Stipendi agli ispettori e agli assistenti del servizio idraulico (*Spese fisse*), lire 21,600.

Capitolo 102. Indennità di residenza in Roma agli ispettori e agli assistenti del servizio idraulico (*Spese fisse*), lire 2,370.

Capitolo 103. Concorso a favore dei consorzi d'irrigazione (legge 28 febbraio 1886, n. 3732, serie 3ª e legge 10 gennaio 1915, n. 107), lire 240,000.

Capitolo 104. Studi per la utilizzazione agraria ed industriale delle acque pubbliche e per la ricerca delle acque del sottosuolo, lire 10,000.

Capitolo 105. Studi, premi e sussidi per irrigazioni, bonificamenti idraulici e fognature; acquisti di macchine idrovore ed altri apparecchi elevatori; serbatoi montani per irrigazione, lire 15,000.

Capitolo 106. Studi ed esperienze sul regime dei fiumi e delle altre acque pubbliche, lire 5,000.

III. *Meteorologia.* — Capitolo 107. Stipendi ed indennità al personale addetto al

servizio geodinamico e meteorologico (*Spese fisse*), lire 99,000.

Capitolo 108. Indennità di residenza in Roma al personale del servizio geodinamico e meteorologico (*Spese fisse*), lire 6,500.

Capitolo 109. Studi sui fenomeni dell'alta atmosfera, sulla formazione delle nubi temporalesche e sui fenomeni relativi alle formazioni delle grandini; contributo all'estero per le pubblicazioni delle osservazioni aeronautiche, lire 25,000.

Capitolo 110. Impianto e mantenimento di osservatori meteorici, magnetici e geodinamici, comprese le spese per acquisto, riparazione e trasporto di strumenti; concorso all'osservatorio astronomico e meteorologico di Catania e all'osservatorio centrale dell'Etna; sussidi ad osservatori sismici, meteorici, termo-udometrici e di montagna; concorso annuale dell'Italia nelle spese di mantenimento dell'Ufficio internazionale sismologico di Strasburgo, lire 65,000.

Capitolo 111. Spese d'ufficio; acquisto di libri; provvista, riparazione e trasporto di materiale scientifico, lire 18,000.

Capitolo 112. Pubblicazioni dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica; stampa di carte geografiche, cartoncini, e prospetti occorrenti per il funzionamento degli strumenti e per la raccolta e lo spoglio delle osservazioni meteoriche e geodinamiche; acquisto di bollettini da distribuire ad osservatori e a stazioni sismiche, e concorso nelle spese di pubblicazioni intese al progresso della meteorologia e della geodinamica sostenute da Società scientifiche e da privati, lire 17,560.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — *Agricoltura.* — I. *Credito agrario.* — Capitolo 113. Interessi del 2 per cento a carico dello Stato sulle anticipazioni concesse dalla Cassa depositi e prestiti alle Casse ademprivili della Sardegna, lire 44,000.

Capitolo 114. Spese per l'esecuzione delle leggi 31 marzo 1904, e 9 luglio 1908, n. 445, a favore della Basilicata e per la parte relativa al credito agrario (*Spesa ripartita*) (8ª rata), lire 51,250.

Capitolo 115. Spese per l'esecuzione delle leggi 25 giugno 1906, n. 255, e 9 luglio 1908, n. 445, a favore della Calabria e per la parte relativa al credito agrario (*Spesa ripartita*) (8ª rata), lire 60,000.

Capitolo 115-bis. Concorsi a premi tra le Casse agrarie e rurali e fra i Consorzi agrari cooperativi in Liguria (articolo 8 della

legge 5 luglio 1912, n. 802 (*Spesa ripartita* — 4ª delle 10 rate), lire 20,000.

II. *Insegnamento agrario.* — Capitolo 116. Annualità dovuta alla Cassa di risparmio di Asti per la costruzione di un edificio destinato a sede della locale Regia Stazione enologica sperimentale (Legge 13 aprile 1911, n. 340) (*Spesa ripartita* — 7ª delle 12 rate), lire 10,000.

III. *Servizi speciali dell'agricoltura.* — Capitolo 117. Rimborso alla Cassa dei depositi e prestiti delle anticipazioni fatte per le espropriazioni, di cui all'articolo 10 del testo unico delle leggi sull'agro romano, approvato con Regio decreto 10 novembre 1905, n. 647, e spese per l'amministrazione temporanea dei fondi espropriati (*Spesa obbligatoria*), lire 43,000.

Capitolo 118. Quota d'interessi a carico del Ministero di agricoltura, sui mutui concessi a proprietari e ad acquirenti di terreni nell'agro romano (articolo 31 del testo unico di legge approvato con Regio decreto 10 novembre 1905, n. 647), lire 180,000.

Capitolo 119. Quota d'interesse a carico dello Stato sui mutui concessi ai proprietari ed agli enfiteuti della Sardegna, *per memoria*.

Capitolo 120. Stipendi al personale delle cattedre ambulanti di agricoltura della Sardegna, della Basilicata e della Calabria; Regio decreto 23 febbraio 1908, n. 266, e legge 16 luglio 1914, n. 665 (*Spesa ripartita* — 9ª delle 19 rate), lire 154,400.

Capitolo 121. Spese per l'esecuzione delle leggi 2 agosto 1897, n. 382, e 28 luglio 1902, n. 342, portanti provvedimenti per la Sardegna, modificate colla legge del 14 luglio 1907, n. 562 (*Spesa ripartita* — 10ª delle 45 rate), *per memoria*.

Capitolo 122. Spese per l'esecuzione delle leggi 31 marzo 1904, n. 140, 19 aprile 1906, n. 133, e 9 luglio 1908, n. 445, portanti provvedimenti speciali a favore della provincia di Basilicata e per la parte relativa all'agricoltura (*Spesa ripartita* — 13ª delle 20 rate), lire 105,200.

Capitolo 123. Spese per l'esecuzione delle leggi 25 giugno 1906, n. 255, e 9 luglio 1908, n. 445, portanti provvedimenti per la Calabria e per la parte relativa all'agricoltura (*Spesa ripartita* — 11ª delle 20 rate), lire 70,900.

Foreste. — Capitolo 124. Somma da versare alla Cassa depositi e prestiti per conto dell'azienda del Demanio forestale di Stato (articolo 15 della legge 2 giugno 1910, n. 277) (6ª rata) lire 713,900.

Capitolo 125. Somma da versare alla Cassa depositi e prestiti per conto dell'azienda del Demanio forestale di Stato in applicazione della legge 13 luglio 1911, n. 774, per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani (*Spesa ripartita* — 5ª delle 15 rate), *per memoria*.

Miniere e meteorologia. — I. *Miniere.* — Capitolo 126. Premi di escavazione dei fori di trivellazione dei pozzi di petrolio (articolo 2 legge 19 marzo 1911, n. 250) (*Spesa ripartita* — 7ª delle 16 rate), lire 250,000.

Capitolo 127. Ricerca di strati acquiferi nel sottosuolo e perforatura di pozzi artesiani nel Regno, lire 21,000.

Capitolo 128. Concorso al Ministero della guerra nella spesa occorrente per la revisione della carta topografica della Sicilia e per quella toponomastica della carta d'Italia, e concorso nella spesa per la carta geologica del mondo alla scala di 1,000,000, lire 9,000.

Capitolo 129. Spese per la Commissione Reale di cui all'articolo 1 della legge 15 luglio 1910, n. 482, per gli studi e proposte relative ad opere di irrigazione di terreni, lire 20,000.

II. *Meteorologia.* — Capitolo 130. Stampa di pubblicazioni arretrate dell'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica, lire 4,000.

Categoria III. *Movimento di capitali.* — *Acquisto di beni.* — Capitolo 131. Prezzo dei terreni espropriati in forza dell'articolo 10 del testo unico delle leggi sull'agro romano, approvato con Regio decreto 10 novembre 1905, n. 647, e degli articoli 3 e 4 della legge 17 luglio 1910, n. 491 (*Spesa obbligatoria*), *per memoria*.

Accensione di crediti. — Capitolo 132. Mutui ai Consorzi antifillosserici allo scopo di porli in grado di effettuare la piantagione delle vigne a piante madri, destinate a produrre legno americano per la ricostruzione dei vigneti invasi o distrutti dalla fillossera (legge 26 giugno 1913, n. 786) (*Spesa ripartita* — 4ª rata), *per memoria*.

Capitolo 133. Mutui ai proprietari che hanno assunto l'obbligo di eseguire le opere di bonificazione, secondo l'articolo 30 del testo unico delle leggi sull'agro romano, approvato con Regio decreto 10 novembre 1905, n. 647, lire 2,000,000.

Capitolo 134. Mutui ai proprietari ed agli enfiteuti della Sardegna i quali intraprendono opere di bonificazione e sistemazione agraria razionale di adattamento di terreni per l'irrigazione o per le prove di arido-col-

tura e di costruzione di stalle e di ripari per il bestiame, lire 2,000,000.

Capitolo 135. Mutui a privati che intraprendono a scopo irriguo le opere previste dall'articolo 2 della legge 10 gennaio 1915, n. 107, riguardanti le irrigazioni, *per memoria*.

Estinzione di debiti. — Capitolo 136. Annualità spettante alla Cassa di risparmio delle provincie lombarde per la estinzione delle anticipazioni fatte per le spese di costruzione del palazzo del Ministero (Legge 5 maggio 1907, n. 271) (*Spesa ripartita — 2ª delle 50 rate*), lire 105,104.80.

Capitolo 137. Annualità spettante alla Cassa depositi e prestiti per la estinzione del mutuo contratto per la spesa di costruzione dell'edificio a sede del Ministero (Legge 17 luglio 1910, n. 548) (*Spesa ripartita — 2ª delle 10 rate*), lire 212,449.92.

Capitolo 138. Somme dovute alla Cassa depositi e prestiti in conto dei mutui concessi ai Consorzi antifillosserici in base alla legge 26 giugno 1913, n. 786, *per memoria*.

Capitolo 139. Somme dovute alla Cassa depositi e prestiti in dipendenza di versamenti fatti dai proprietari dell'agro romano in conto dei mutui loro concessi secondo le disposizioni del testo unico di legge sul bonificamento dell'agro romano, approvato con Regio decreto 10 novembre 1905, n. 647 (*Spesa d'ordine*), *per memoria*.

Partite di giro. — Capitolo 140. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 111,485.65.

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 1,056,240.

Pensioni e indennità, lire 570,000.

Agricoltura, lire 9,740,425.

Foreste, demani comunali e usi civici, lire 4,947,240.

Miniere, idraulica e meteorologia, lire 966,970.

Totale della categoria I della parte ordinaria, lire 17,283,875.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Agricoltura, lire 738,750.

Foreste, lire 713,900.

Miniere e meteorologia, lire 304,000.

Totale della categoria I della parte straordinaria, lire 1,756,650.

— Categoria III. *Movimento di capitali.*

Acquisto di beni, *per memoria*.

Accensione di crediti, lire 4,000,000.

Estinzione di debiti, lire 317,554.72.

Totale della categoria III della parte straordinaria, lire 4,317,544.72.

Totale del titolo II (*Spesa straordinaria*), lire 6,074,204.72.

Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie), lire 23,355,079.72.

Categoria IV. — *Partite di giro*, lire 111,485.65.

Riassunto per categorie. — Categoria I. — Spese effettive (*Parte ordinaria e straordinaria*), lire 19,037,545.

Categoria III. — Movimento di capitali, lire 4,317,554.72.

Totale spese reali, lire 23,355,079.72.

Categoria IV. — *Partite di giro*, lire 111,485.65.

Totale generale a cui ascende il bilancio d'agricoltura, lire 23,466,565.37.

Lo pongo a partito.

(È approvato).

Ora con lo stesso sistema procederemo alla discussione degli stati di previsione dell'entrata e della spesa dell'Amministrazione dell'azienda del demanio forestale per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1916 al 30 giugno 1917.

Titolo I. *Entrate ordinarie.* — Categoria I. *Entrate effettive.* — Capitolo 1. Interessi dei fondi depositati in conto corrente fruttifero alla Cassa dei depositi e prestiti, lire 118,000.

Capitolo 2. Interessi di fondi pubblici emessi dallo Stato o garantiti dallo Stato di proprietà dell'azienda, lire 400,000.

Capitolo 3. Redditi di eventuali dotazioni o lasciti, *per memoria*.

Capitolo 4. Maggior reddito delle foreste demaniali inalienabili in eccedenza all'entrata normale di lire 600,000 (articolo 15, comma a), della legge 2 giugno 1910, n. 277), lire 450,000.

Capitolo 5. Maggior reddito delle foreste demaniali, già amministrate dal Ministero delle finanze (articolo 15, comma b, della legge 2 giugno 1910, n. 277), lire 40,000.

Capitolo 6. Concorso dello Stato, inscritto nella parte ordinaria del bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio, *per memoria*.

Capitolo 7. Contributo delle provincie, pel mantenimento del personale di custodia delle foreste, lire 701,142.64.

Capitolo 8. Provento delle oblazioni e pene pecuniarie pagate per le contravvenzioni forestali dedotto il quarto agli agenti scopritori (articolo 15, comma c), della legge 2 giugno 1910, n. 277), lire 180,000.

Capitolo 9. Versamento da parte dello Stato della ritenuta effettuata sugli stipendi degli agenti forestali per la iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza, *per memoria*.

Capitolo 10. Entrate ordinarie diverse, lire 300,000.

Capitolo 11. Ricupero di somme reintegrabili a capitoli di spesa iscritti in bilancio nella parte ordinaria della categoria prima, *per memoria*.

Totale delle entrate effettive ordinarie, lire 2,189,142.64.

Titolo II. *Entrate straordinarie*. — Categoria I. *Entrate effettive*. — Capitolo 12. Concorsi dello Stato secondo lo stanziamento fatto nella parte straordinaria del bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio pel 1916-17, per effetto delle leggi contenenti provvedimenti speciali, lire 713,900 :

a) per la Sardegna (leggi 2 agosto 1897, n. 382, e 28 luglio 1902, n. 342, modificate con la legge 14 luglio 1907, n. 562), lire 163,900;

b) per la Basilicata (leggi 31 marzo 1904, n. 140, 19 aprile 1906, n. 133, e 9 luglio 1908, n. 445), lire 300,000;

c) per la Calabria (leggi 25 giugno 1906, n. 255, e 9 luglio 1908, n. 445), lire 250,000.

Capitolo 13. Concorso dello Stato secondo lo stanziamento fatto nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio quale seconda rata del fondo stabilito dalla legge 13 luglio 1911, n. 774, per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani (*Spesa ripartita - 5ª rata*), *per memoria*.

Capitolo 14. Indennità annue da corrispondersi dal Ministero dei lavori pubblici, a norma dell'articolo 16, comma c, della legge sul demanio forestale 2 giugno 1910, n. 277, *per memoria*.

Capitolo 15. Entrate diverse ed eventuali, *per memoria*.

Capitolo 16. Ricupero di somme reintegrabili a capitoli di spesa iscritti in bilancio nella parte straordinaria della categoria prima, *per memoria*.

Totale delle entrate effettive straordinarie, lire 713,900.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — Capitolo 17. Anticipazioni e mutui concessi da Istituti di credito ai sensi dell'articolo 17 della legge 2 giugno 1910, n. 277, *per memoria*.

Capitolo 18. Prestito delle provincie per anticipazione delle somme occorrenti per i rimboscamenti e rinsaldamenti di bacini

montani (articolo 23 della legge 2 giugno 1910, n. 277), *per memoria*.

Capitolo 19. Vendita di fondi pubblici dello Stato o garantiti dallo Stato ed introiti di obbligazioni sorteggiate, *per memoria*.

Capitolo 20. Prelevamenti dal conto corrente istituito presso la Cassa depositi e prestiti nell'interesse dell'Azienda del Demanio forestale, lire 4,455,117.36

Totale del movimento di capitali dell'Entrata, lire 4,455,117.36.

Categoria III. *Operazioni per conto di terzi*. — Capitolo 21. Entrate dei demani comunali delle provincie napoletane e siciliane amministrate dall'Azienda (articolo 24 della legge 2 giugno 1910, n. 277), *per memoria*.

Categoria IV. Capitolo 22. *Partite di giro*, *per memoria*.

Riassunto delle entrate. — Categoria I. — *Entrate effettive*:

a) ordinarie, lire 2,189,142.64;

b) straordinarie, lire 713,900.

Categoria II. — *Movimento di capitali*, lire 4,455,117.36.

Categoria III. — *Operazioni per conto di terzi*, *per memoria*.

Categoria IV. — *Partite di giro*, *per memoria*.

Totale generale delle entrate, 7,358,160 lire.

Titolo I. *Spese ordinarie*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Capitolo 1. Amministrazione, coltivazione e governo delle foreste e dei terreni di proprietà dell'Azienda: a) imposte, sovrime, tasse e contributi; b) censi, canoni ed altre prestazioni passive; c) manutenzione ordinaria di fabbricati, di opifici, di strade, di siepi, di fossi, ecc.; d) custodia delle foreste, spese per la prevenzione degli incendi e per la distruzione di animali nocivi; e) rilievi tassatori e topografici, progetti, delimitazioni e confinazioni; f) potature e ripositure e diradamento; g) allestimento di prodotti forestali ed esercizio dei relativi opifici; h) amministrazione di poderi; i) assicurazione di operai contro gli infortuni, lire 647,000.

Capitolo 2. Incoraggiamento alla silvicoltura: Contributi ai consorzi di rimboscamento; premi e sussidi per rimboscamenti; governo dei vivai e distribuzione di semi e di piantine; propaganda forestale; congressi forestali, lire 1,100,000.

Capitolo 3. Incoraggiamento alle piccole industrie forestali, lire 8,000.

Capitolo 4. Catasto agrario forestale; accertamento dei terreni per la compilazione

dei piani economici; statistica forestale, lire 60,000.

Capitolo 5. Istruzione forestale (scuole, cattedre ambulanti, borse di studio e di perfezionamento; ricerche e studi silvani), lire 200,000.

Capitolo 6. Indennità di varia natura, lire 300,000.

Capitolo 7. Concorso degli agenti forestali effettuato per mezzo di ritenute sugli stipendi, per la loro iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza, *per memoria*.

Capitolo 8. Contributo per l'iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza degli agenti assunti in servizio dello Stato dal 1° luglio 1911 in poi, lire 163,260.

Capitolo 9. Indennità di tramutamento al personale forestale, lire 38,000.

Capitolo 10. Compensi per lavori straordinari e gratificazioni, lire 28,000.

Capitolo 11. Consigli, Commissioni e Comitati, lire 16,000.

Capitolo 12. Gite ordinarie di servizio, ispezioni e missioni, lire 102,000.

Capitolo 13. Indennità per operazioni di accertamenti eseguiti allo scopo di utilizzazioni delle foreste, i cui progetti non ebbero corso per deserzione di aste e per altre cause, lire 10,000.

Capitolo 14. Fitto di locali, lire 100,000.

Capitolo 15. Stampati di atti, di relazioni e di modelli per l'Azienda forestale. Carta, registri, oggetti di cancelleria e rilegature diverse, lire 16,000.

Capitolo 16. Mantenimento e adattamento dei locali degli uffici; acquisto e riparazione di mobili, strumenti, bardature, armi e munizioni; spese postali, telegrafiche, telefoniche e altre spese per gli uffici; servizio sanitario ed altre spese per il personale addetto alle foreste dell'Azienda, lire 100,000:

A) Spese postali, telegrafiche, telefoniche, di trasporti ed altre spese di ufficio, lire 51,000;

B) Mantenimento ed adattamento dei locali degli uffici, lire 5,000;

C) Acquisto e riparazioni di mobili, lire 9,000;

D) Bardature, armi e munizioni, lire 30,000;

E) Servizi sanitari, medicinali ed altre spese di assistenza sanitaria, lire 5,000.

Capitolo 17. Aggió ai ricevitori del registro per le riscossioni effettuate nell'interesse dell'Azienda, lire 10,000.

Capitolo 18. Spese di liti, lire 6,000.

Capitolo 19. Restituzione di somme indebitamente introitate, lire 5,000.

Totale delle spese effettive ordinarie, lire 2,909,260.

Titolo II. *Spese straordinarie*. — Categoria I. *Spese effettive*. — Capitolo 20. Spese in esecuzione delle leggi speciali, lire 713,900

A) per la Sardegna (leggi 2 agosto 1897, n. 382, e 28 luglio 1902, n. 342, modificate con la legge 14 luglio 1907, n. 562), lire 163,900;

B) per la Basilicata (leggi 31 marzo 1904, n. 140, 19 aprile 1906, n. 133, e 9 luglio 1908, n. 445), lire 300,000;

C) per la Calabria (leggi 25 giugno 1906, n. 255, e 9 luglio 1908, n. 455), lire 250,000.

Capitolo 21. Spese in esecuzione della legge 13 luglio 1911, n. 774, per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani (*Spesa ripartita - 3ª rata*), *per memoria*.

Capitolo 22. Costruzione di strade e di fabbricati; impianto di linee telegrafiche e telefoniche e di vie aeree pel trasporto dei prodotti boschivi; impianto di opifici, acquisto di scorte vive e morte pei poderi dall'azienda, lire 225,000.

Capitolo 23. Impianto ed ampliamento dei vivai forestali, lire 10,000.

Capitolo 24. Lavori di rimboscimento, di rinsaldamento e di sistemazione di terreni e boschi di proprietà dell'azienda, lire 200,000.

Capitolo 25. Premi per incoraggiare l'attuazione di opere intese al miglioramento dei pascoli montani (Regio decreto 6 maggio 1915, n. 589), lire 500,000.

Capitolo 26. Interessi a carico dell'Azienda del Demanio forestale e da corrispondersi alla Cassa dei depositi e prestiti sui mutui concessi ai comuni pel miglioramento dei pascoli montani (Regio decreto 6 maggio 1915, n. 589), *per memoria*.

Capitolo 27. Fondo di riserva per le nuove e per le maggiori spese, lire 400,000.

Totale delle spese effettive straordinarie, lire 2,048,900.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — Capitolo 28. Acquisto ed espropriazione di terreni nudi a scopo di rimboscimento; acquisto di boschi per l'ampliamento del Demanio forestale di Stato, lire 2,400,000.

Capitolo 29. Restituzione di anticipazioni e di mutui ottenuti da Istituti di credito, *per memoria*.

Capitolo 30. Restituzione a provincie delle somme dei prestiti fatti per accelerare i lavori di rimboscimento e di rinsaldamento, *per memoria*.

Capitolo 31. Acquisto di fondi pubblici dello Stato o garantiti dallo Stato, *per memoria*.

Totale del movimento di capitali della spesa, lire 2,400,000.

Categoria III. *Operazioni per conto di terzi*. — Capitolo 32. Spese di gestione dei demani comunali delle provincie napoletane e siciliane affidati all'Azienda (articolo 24 della legge 2 giugno 1910, n. 277), *per memoria*.

Capitolo 33. Reddito netto dei demani comunali delle provincie napoletane e siciliane da devolversi a favore dei comuni proprietari (articolo 24 della legge 2 giugno 1910, n. 277, ultimo comma), *per memoria*.

Totale delle spese per operazioni per conto di terzi, lire ».

Capitolo 34. Categoria IV. — *Partite di giro, per memoria*.

Riassunto delle spese. — Categoria I. — *Spese effettive*:

- a) ordinarie, lire 2,909,260 ;
- b) straordinarie, lire 2,048,900.

Totale, lire 4,958,160.

Categoria II. — *Movimento di capitali*, lire 2,400,000.

Categoria III. — *Operazioni per conto di terzi*, lire ».

Categoria IV. — *Partite di giro*, lire ».

Totale generale delle spese, lire 7,358,160.

Riassunto dell'entrata e della spesa. — Categoria I. — *Spese effettive*, lire 4,958,160.

Categoria I. — *Entrate effettive*, lire 2,903,042.64.

Categoria II. — *Spese per movimento di capitali*, lire 2,400,000.

Categoria II. — *Entrate per movimento di capitali*, lire 4,455,117.36.

Categoria III. — *Spese per operazioni per conto di terzi, per memoria*.

Categoria III. — *Entrate per operazioni per conto di terzi, per memoria*.

Categoria IV. — *Spese per partite di giro, per memoria*.

Categoria V. — *Entrate per partite di giro, per memoria*.

Riepilogo. — Categoria I. — *Entrate e spese effettive*, lire — 2,055,117.36

Categoria II. — *Entrate e spese per movimento di capitali*, lire + 2,055,117.36.

Categoria III. — *Entrate e spese per operazioni per conto di terzi, per memoria*.

Categoria IV. — *Entrate e spese per partite di giro, per memoria*.

Ora procediamo alla discussione degli articoli del disegno di legge:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero di agricoltura, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1916 al 30 giugno 1917 in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(È approvato).

Art. 2.

È approvato il bilancio dell'Azienda del Demanio forestale per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1916 al 30 giugno 1917 allegato al presente stato di previsione ai termini dell'articolo 14 della legge 2 giugno 1910, n. 227.

(È approvato).

Art. 3.

Per l'esercizio finanziario 1916-17 sono rispettivamente diminuiti di lire 550,000 e di lire 1,279,860 gli stanziamenti di spese per acquisto di cavalli stalloni di cui alla legge 6 luglio 1912, n. 832 e per contributo a favore dell'azienda del demanio forestale di cui all'articolo 15 della legge 2 giugno 1910, n. 277, ed è sospesa l'inserzione in bilancio della somma di lire 90,000 autorizzata con la legge 10 gennaio 1915, n. 107 a titolo di concorso dello Stato nelle spese per le nuove opere di irrigazione.

(È approvato).

Prima votazione segreta.

PRESIDENTE. Ed ora procederemo alla votazione segreta, oltre che del disegno di legge testè approvato, anche dei seguenti disegni di legge:

Modificazioni alla legge sulla istruzione superiore concernenti i limiti di età dei professori delle Università e degli Istituti di istruzione superiore; (205-B)

Protezione ed assistenza degli invalidi della guerra. (613-B)

Osservazioni sull'ordine del giorno.

SIGHIERI. Chiedo di parlare. (Oh! oh!)

PRESIDENTE. Parli.

SIGHIERI. Prima di procedere alla votazione segreta dei disegni di legge già approvati, pregherei l'onorevole Presidente di voler mettere in discussione il disegno di legge n. 198: Affrancazione della servitù della tassa di pedaggio concessa dal Governo Granducale alle Società anonime

dei ponti sul fiume Arno, in provincia di Pisa.

È un disegno di legge semplicissimo, sul quale nessuno certamente chiederà di parlare, dato lo spirito umano e pratico che lo informa. (*Benissimo! Bravo!*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno stabilisce prima la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge già approvati.

Si faccia dunque la chiama.

MIARI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Lascерemo aperte le urne.

Discussione sulla proposta di legge: Affrancazione dalla servitù della tassa di pedaggio concessa dal Governo Granducale alle società anonime dei ponti sul fiume Arno in provincia di Pisa.

PRESIDENTE. Proseguiremo nell'ordine del giorno, il quale reca la discussione della proposta di legge: Affrancazione dalla servitù della tassa di pedaggio concessa dal Governo Granducale alle società anonime dei ponti sul fiume Arno in provincia di Pisa.

Si dia lettura della proposta di legge.

MIARI, segretario, legge: (V. Stampato, n. 198).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questa proposta di legge.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

È autorizzata la provincia di Pisa a procedere al riscatto dei pedaggi, istituiti sui ponti del fiume Arno, denominati Ponte di Zambra, Ponte alla Botte in provincia di Pisa.

(È approvato).

Art. 2.

Alla spesa occorrente sarà provveduto: dallo Stato in misura del 50 per cento, ed in ogni caso, per somma non superiore alle centosettantacinque mila lire (175,000); dalla provincia di Pisa, in ragione del 30 per cento e dai comuni interessati in ragione del 20 per cento. Su gli stessi comuni graverà la eventuale eccedenza sulla predetta somma di lire 175,000.

(È approvato).

Art. 3.

La provincia di Pisa è autorizzata a stipulare la convenzione coi concessionari, con facoltà di valersi dei criteri fissati dalla legge 23 marzo 1903, n. 103.

(È approvato).

Art. 4.

La spesa spettante allo Stato sarà iscritta nella parte straordinaria del bilancio dei lavori pubblici per l'esercizio 1917-18 ».

(È approvato).

Questa proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto in altra seduta.

SIGHIERI. Ma no! Oggi.

PRESIDENTE. Ma onorevole Sighieri, vuole che la Camera proceda ora ad una seconda votazione segreta?

SIGHIERI. Sono qui tanti colleghi, e si potrebbe perciò votarla stasera.

Mi affido al buon cuore della Camera, perchè si tratta di portare un contributo effettivo ai più miseri lavoratori che pagano 30 centesimi al giorno da 70 anni per attraversare i ponti sull'Arno. Quindi, se la votazione si facesse questa sera, si renderebbe loro una grande consolazione...

PRESIDENTE. Sta bene. Vedremo più tardi che cosa intenderà di fare la Camera.

Chiusura e risultamento della prima votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Si proceda alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti.*)

Comunico alla Camera il risultamento della prima votazione segreta sulla seguente proposta e disegni di legge:

Modificazioni alla legge sull'istruzione superiore, concernenti i limiti di età dei professori delle Università e degli altri Istituti d'istruzione superiore (205-B):

Presenti e votanti . . . 289

Maggioranza 145

Voti favorevoli . . . 266

Voti contrari . . . 23

(La Camera approva).

Protezione ed assistenza degli invalidi della guerra (613-B):

Presenti e votanti . . . 289

Maggioranza 145

Voti favorevoli . . . 282

Voti contrari . . . 7

(La Camera approva).

Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura per l'esercizio finanziario 1916-17 (631):

Presenti e votanti . . .	289
Maggioranza	145
Voti favorevoli . . .	242
Voti contrari . . .	47

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Abisso — Abozzi — Adinolfi — Agnelli — Agnesi — Albanese — Albertelli — Alessio — Amici Giovanni — Arlotta — Arrigoni — Artom.

Badaloni — Barnabei — Basaglia — Basile — Baslini — Battaglieri — Bellati — Belotti — Beltrami — Berenini — Bernardini — Bertarelli — Bettoni — Bevione — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bignami — Bocconi — Bonacossa — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Brezzi — Brunelli — Bruno — Buccelli — Buonini Icilio — Buonvino — Bussi.

Cabrini — Caccialanza — Calisse — Callaini — Camagna — Camera — Camerini — Cameroni — Canepa — Cannavina — Cao-Pinna — Capaldo — Capitanio — Caporali — Cappelli — Caroti — Caso — Casolini Antonio — Cassuto — Cavazza — Cavina — Ceci — Centurione — Ciacci Gaspero — Cicarelli — Ciccarone — Ciccotti — Cimorelli — Cioffrese — Cirmeni — Ciuffelli — Colonna Di Cesarò — Colosimo — Comandini — Congiu — Cottafavi — Cotugno — Crespi — Curreno.

Da Como — Dari — De Amicis — De Capitani — De Giovanni — Degli Occhi — Delle Piane — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — De Nicola — De Ruggieri — De Vargas — De Viti de Marco — Di Bagno — Di Campolattaro — Di Caporiacco — Di Mirafiori — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Drago — Dugoni.

Facta — Falcioni — Falconi Gaetano — Falletti — Faustini — Federzoni — Fera — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Foscarelli — Frisoni — Frugoni.

Gallenga — Galli — Gallini — Gambarotta — Gasparotto — Gazelli — Gerini — Giampietro — Giaracà — Ginori-Conti — Giovanelli Alberto — Girardi — Girardini — Giretti — Gortani — Grassi — Grazia-dei — Grosso Campana — Guglielmi.

Hierschel.

Innamorati.

Joele.

La Lumia — La Pegna — La Via — Leonardini — Leone — Libertini Pasquale — Loero — Lombardi — Lo Presti — Lucci — Lucernari — Luciani — Luzzatti.

Maffi — Maffioli — Magliano Mario — Malcangi — Mango — Marazzi — Marchesano — Materi — Mauro — Maury — Mazzarella — Mazzoni — Mendaja — Merloni — Miari — Miglioli — Milano — Miliani — Mirabelli — Modigliani — Molina — Mondello — Montauti — Montemartini — Monti-Guarnieri — Montresor — Morando — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morisani — Morpurgo — Mosca Tommaso — Murialdi — Musatti.

Nasi — Nava Cesare — Nava Ottorino — Nunziante — Nuvoloni.

Ollandini — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele.

Pacetti — Padulli — Pais-Serra — Pala — Pallastrelli — Pansini — Pantano — Paparo — Parlapiano — Pasqualino-Vassallo — Patrizi — Pavia — Peano — Pellegrino — Pennisi — Perrone — Pescetti — Pettrillo — Pezzullo — Piccirilli — Pietravalle — Pietriboni — Pipitone — Pistoja — Pizzini — Prampolini.

Queirolo.

Raineri — Raya — Reggio — Rellini — Renda — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rindone — Riseti — Rizza — Rizzone — Rodinò — Roi — Romeo — Rosadi — Rossi Cesare — Rota — Roth — Rubini — Ruini.

Sacchi — Salomone — Salterio — Sanarelli — Sandrini — Sanjust — Santamaria — Santoliquido — Saraceni — Sarrocchi — Saudino — Schanzer — Sciacca-Giardina — Sciorati — Sioli-Legnani — Sitta — Soderini — Soleri — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Storoni — Suardi.

Talamo — Tamborino — Tassara — Teso — Theodoli — Todeschini — Torlonia — Torre — Tortorici — Toscano — Treves.

Vaccaro — Valignani — Valvassori-Peroni — Varzi — Venditti — Venino — Venzi — Veroni — Vicini — Vinaj.

Zaccagnino — Zegretti — Zibordi.

Sono in congedo:

Astengo.

Bovetti.

Dentice.

Faelli.

Indri.

Marcello — Martini.

Romanin-Jacur — Rondani

Sipari — Stoppato.

Sono ammalati:

Angiolini.
 Caron — Cartia — Cavagnari — Caval-
 lari — Cavallera — Celli — Ciappi Anselmo
 — Ciriani.
 Fraccacreta.
 Giacobone — Giovanelli Edoardo.
 Lucchini.
 Pucci.
 Rattone — Ronchetti — Ruspoli.
 Schiavon — Simoncelli.

Assenti per ufficio pubblico:

Berti.
 Porcella.
 Somaini.

Sono in missione:

Carcano.
 Meda.

**Proroga dei lavori parlamentari.
 Plauso al Presidente.**

PRESIDENTE. Ora, prima di procedere alla seconda votazione segreta, crederei opportuno che si stabilisse l'ordine del giorno per la seduta di lunedì. (*Commenti*).

È pervenuta però alla Presidenza una proposta sottoscritta dagli onorevoli Gamberotta, Pellegrino, Brezzi, Montresor, Degli Occhi, Pansini, Tovini, Varzi, Miglioli, Cicogna, Lucernari, Albertelli, Buonacossa e Padulli, così concepita:

« La Camera delibera di convocarsi non più tardi del giorno 3 maggio 1917, salvo il caso che il Governo ritenga opportuno di convocarla prima ».

Questa proposta evidentemente implica il concetto che la Camera proroghi i suoi lavori.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Finocchiaro-Aprile. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO-APRILE. Onorevoli colleghi, la Camera, con le discussioni di questi ultimi giorni, è stata certamente all'altezza delle nobilissime sue tradizioni, e ha dato novella prova del suo fervido patriottismo, riaffermando i voti e le aspirazioni nazionali.

Io credo che, paghi dell'opera sinora compiuta, noi possiamo deliberare questa sera di sospendere le nostre sedute, lasciando al Governo di indicare alla Camera il giorno in cui crede che possa essere riconvocata.

Prima però di votare la proroga dei lavori parlamentari, consentitemi di rivolgere un saluto deferente e affettuoso al nostro illustre Presidente per il modo veramente esemplare con cui egli ha sempre condotto le nostre discussioni. (*Approvazioni*).

Ed un saluto io mando dal profondo dell'anima al Ministero nazionale, degnamente presieduto da Paolo Boselli, con l'augurio, che è nel cuore di noi tutti, che esso, mercè il fulgido eroismo e lo strenuo valore del nostro glorioso Esercito, possa dare all'Italia quella vittoria radiosa che il Paese ha saputo meri arsi e che ardentemente attende. (*Vivissime approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio.

BOSELLI, presidente del Consiglio dei ministri. Mi associo innanzi tutto al saluto che l'onorevole Finocchiaro ha rivolto al nostro illustre ed amato Presidente, ravvisando in lui non solo il moderatore della nostra Assemblea, ma l'uomo che per tutta la sua vita personifica le alte e patriottiche aspirazioni della redenzione della Patria.

Ringrazio l'onorevole Finocchiaro per il saluto che ha rivolto al Ministero. Non occorre che mi unisca con le parole al saluto che mandò all'esercito nostro; perchè è questo un saluto che erompe in ogni istante dal cuore di tutta questa Camera. (*Vivissimi generali prolungati applausi, ai quali si associano le tribune — I ministri e i deputati sorgono in piedi al grido di: Viva l'Esercito! Viva l'Armata!*)

L'onorevole Finocchiaro, bene interpretando le necessità dell'ora presente rispetto ai lavori della Camera, ha chiesto al Governo quale data intenda proporre per la ripresa delle tornate di quest'assemblea.

Io, in questo momento, non credo che si possa prevedere con sicurezza una data troppo vicina, nè d'altronde vorrei prevedere una data troppo lontana. (*Benissimo!*)

Siamo fuori delle circostanze normali della vita parlamentare; sono, cioè, altre circostanze quelle che potranno determinare la necessità e l'opportunità di riunirci poi.

Io auguro che il Governo possa convocare presto questa Camera, e che a un tale desiderio corrispondano quelle circostanze, di cui dissi e che concernono le sorti del paese.

Certamente un limite esiste, ed è quello che è prescritto per l'esercizio dei bilanci. La Camera è quindi sicura che, quali che fossero le circostanze, non si potrebbe an-

dare oltre il termine necessario, perchè il Governo abbia i poteri finanziari ed amministrativi che gli occorrono. Ma, ripeto, è opportuno il non fissare in questo momento una data determinata.

TURATI. Chiedo di parlare.

BOSELLI, *presidente del Consiglio*. È ancora una prova di fiducia che il Governo domanda alla Camera. Voi non potete supporre che da minor rispetto o da minor fede nell'istituto parlamentare muovano le parole e la proposta che io vi rivolgo.

Dell'istituto parlamentare non solo a parole noi siamo rispettosissimi; ma non sapremmo comprendere di vivere ed operare all'infuori dell'istituto parlamentare. (*Vivissime approvazioni*).

E ciò sia detto per questa Camera, per il Paese, e per tutti coloro, i quali potessero mettere in dubbio che una cosa sola formano Parlamento e Governo. (*Benissimo!*)

Ho inteso la lettura di un ordine del giorno che fisserebbe al tre di maggio la data della riconvocazione. Non occorre che io dichiaro, dopo quanto ho detto, che questa proposta non può essere accettata dal Governo, ed ai proponenti rivolgo la preghiera di non insistere.

Il Governo sente tutta la responsabilità che esso assume, che grava sopra di lui e che cresce quando il Parlamento non è riunito; è una responsabilità che riguarda la forza e le sorti delle nostre armi, le condizioni del nostro credito e la vita tutta del nostro Paese. Sarebbe orgoglio vano da parte nostra il dire che abbiamo coscienza di corrispondere perfettamente a tutte queste esigenze; ma, con piena coscienza, possiamo dire che tutto l'animo nostro sarà dedicato in ogni istante a che questi intenti si conseguano coi migliori effetti, che alla nostra mente ed alla nostra attività riesca di conseguire. (*Benissimo!*)

Una parola ancora mi piace rivolgere al Paese; ed è una parola di fiducia! (*Benissimo!*) Il Paese nostro, che dà prova di tanta virtù di disciplina e di resistenza (*Benissimo! Bravo!*), che è così meraviglioso per i suoi eroici e sereni sacrifici, viva tranquillo! (*Benissimo! Bravo!*): il Governo vigila alla sua difesa, per modo che — lo voglia Iddio! — la vittoria sarà nostra. (*Generali entusiastici prolungatissimi applausi, che si rinnovano a più riprese e a cui si associano le tribune — I ministri e i deputati sorgono in piedi, gridando ripetutamente: Viva l'Esercito! Viva l'Armata! Viva l'Italia!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Turati ha facoltà di parlare.

TURATI. La proposta del Governo, assolutamente insolita, nuova, credo, negli annali parlamentari, che la Camera abbandoni al potere esecutivo il diritto e la data della sua riconvocazione (proposta che praticamente poi si risolve nella probabilità di non essere riconvocata prima di giugno) significa, in questo preciso momento, le dimissioni volontarie del Parlamento. (*Commenti*). Sissignori, le dimissioni con la sincerità in meno.

Ora che, dopo scoppiata la guerra, il Parlamento, per gran parte delle sue funzioni, sia stato dimesso, o autodimesso, è cosa pacifica. Abbiamo preso l'abitudine di dire che nei momenti gravi la cosa pubblica deve essere condotta dai « poteri responsabili », intendendo con questa frase indicare il Governo, e implicitamente ammettendo che il nostro sia un potere irresponsabile, che noi stessi siamo degli irresponsabili! (*Commenti*). Ma questa è un'illusione. Perchè la responsabilità di tutto quello che avvenne nel passato; come di quello che avverrà in questi mesi, sarà nostra e non potremo mai declinarla. I prossimi mesi, ognuno lo intuisce, saranno, secondo ogni probabilità, particolarmente gravidi di avvenimenti, assai più di tutti i periodi passati; nei mesi prossimi, secondo le previsioni più accreditate, dovrebbe avvenire la famosa *Strafe-expedition* di cui tutti i giornali si preoccupano; in essi verranno a scadenza molte delle cambiali accettate dal Governo nella recente ampia discussione; in aprile e maggio avremo indubbiamente le maggiori carestie di grano, di carbone e loro succedanei; molti nodi insomma verranno al pettine...

Voci. Speriamo di no!...

BOSELLI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Cattivo augurio!

TURATI. E non sono questi i mesi durante i quali il Parlamento possa essere in villeggiatura!

Non insisto sui doveri della Camera. Il dovere si sente o non si sente. Se la Camera è presa da un'ebbrezza di dissolvimento, se fa suo il motto: *cupio dissolvi*, tal sia di lei. Non mi impancherò io a frate predicatore.

Ma se io fossi il Governo o se fossi al Governo (*Commenti — Si ride*), io sentirei, non dico il desiderio soltanto, ma il bisogno, in questo momento, per la mia stessa difesa, per quel reciproco ausilio che viene dalle mutue consultazioni, di cui questo

mese di discussione ha dato notevole esempio, per la distribuzione delle responsabilità; sentirei più che mai il bisogno di avere il Parlamento accanto a me, perchè avere il Parlamento accanto a sè significa, in questo momento, per il Governo, avere il meno lontano che sia possibile da sè il paese. (*Commenti*).

Tanto più, tanto più, dato il fumo di congiure, di minacce, di intrighi e di reticenze che circola negli ambienti che chiamerò retro-parlamentari, che trapela nei giornali, e che promette, o da cui altri si ripromette, prossime novità, con l'aiuto dell'imprevisto, ed anche con l'ausilio della piazza. (*Commenti*).

Io non vorrei insistere troppo su queste congiure, per timore di valorizzarle oltre i loro meriti, di dar corpo alle ombre. (*Commenti*).

Così non vorrei parlare più che di sfuggita di quel tale Comitato « Unione e Progresso » — ormai lo chiamiamo tutti così — mezzo parlamentare e mezzo *extra*, mezzo segreto e mezzo palese, che fu anche definito « Società cooperativa di produzione delle crisi e di consumo dei portafogli » (*Sifride*), che si è costituito da qualche tempo e che vorrebbe essere come una specie di Santa Wehme terroristica di questo momento storico italiano.

La sua azione palese, tutti lo sanno, è di fantasticare congiure contro lo Stato e la guerra, di lanciare accuse di alto tradimento a dritta e a mancina, allo scopo di ottenere — con l'abilità di fingere di non chiedere — freni e repressioni contro il torbido e superstito « neutralismo in tempo di guerra », sabotatore al tempo stesso della guerra e della pace, contro la perfidia dei socialisti, contro la doppiezza dei giolittiani, contro la complicità passiva e la tepidezza della maggioranza della Camera, contro questo o quel ministro, reputati infidi e gente da pace separata, contro chiunque, insomma, non giura nella bellezza suprema della guerra ad oltranza e si permette di pensare che bisogna pur decidersi a preparare la pace.

La sua mira meno palese e non confessata, ma abbastanza trasparente, è quella — vedendo avvicinarsi per forza di cose il giorno della pace necessaria e delle inevitabili liquidazioni conseguenti — di creare a sè un comodo *alibi* e di addossare ad altri e, con disinvoltura meravigliosa, proprio a coloro che più fecero per deprecarli, la responsa-

bilità dei propri sbagliati atteggiamenti e delle proprie improntitudini.

Motivo per cui, per la comune difesa, trovate alleati in quel sinedrio nazionalisti, riformisti, repubblicani, con quel tanto di elemento neutro che basta ad emulsionare la tisana e renderla trangugiabile.

Or, tutto questo meriterebbe il sorriso, con cui si accolgono al teatro i *conspirateurs* di Offenbach, se non occorressero due fatti meritevoli di qualche rilievo.

Il primo: la presenza notoria, nelle conventicole di questi signori, e vuolsi anche nei loro Comitati — e io lo dico perchè lo si ripete e perchè, se possibile, il Governo ne dia formale smentita — la presenza, dicevo, di alcuni ministri, non importa se, pel momento, senza portafoglio (*Commenti*), onde poi la ripercussione di quell'azione anche nel Consiglio dei ministri.

CHIESA. Noi ci riuniamo, come vi riunite voi. (*Benissimo!*) Persone che hanno una volontà precisa possono permettersi di riunirsi. (*Commenti*).

TURATI. Quel che io affermo non è che l'eco dei discorsi che si fanno di continuo nei corridoi... (*Rumori — Scambio d'invettive e di apostrofi tra i deputati Chiesa, Faustini, Mazzoni e Modigliani — Commenti prolungati*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio, onorevoli deputati.

TURATI. L'onorevole Chiesa ed i suoi amici avranno la parola; ma io credo che formali smentite, su un argomento come questo, dovrebbero venire dal Governo.

Certo è, ripeto, che di quest'azione si ha il contraccolpo anche nel Consiglio dei ministri, e ne escono, ad esempio, certe circolari riservate ai prefetti, che io ebbi già occasione di ricordare, che sarebbero come mantelli da alpinisti a molteplici uso, o sugheri salvagente per restare a galla, ma che nelle provincie, in mano alle minori autorità, producono quegli effetti disastrosi che già ho lamentati.

Il secondo fatto, per cui queste cospirazioni offembacchiane non possono lasciarci indifferenti, è la possibilità, in questo momento tormentato, di imprevisti di vario genere, imprevisti militari ad esempio... (*Vivaci interruzioni e rumori a sinistra e al centro*)

PRESIDENTE. Facciano silenzio, onorevoli colleghi. Questo gridare è un modo di provocare tumulti!...

TURATI... od imprevisti di piazza. Lunge da me l'intenzione di fare il gufo del mal augurio, e, se lo facessi, vi autorizzo a gridare a gran voce: « crepi l'astrologo! » Ma, in un periodo di guerra, e di probabile prossima fine di guerra, nel periodo del *motus in fine velocior*, in un periodo patologico insomma, è ben naturale - e lo si vede in ogni paese d'Europa, perfino nella lontana Russia - che l'imprevisto abbia una parte più larga che non nei periodi normali.

L'onorevole Boselli, del cui perfetto lealismo non è alcuno che dubiti, ha parecchie volte dichiarato, forse tornerà oggi a dichiarare, che egli a nessun patto consentirà nè crisi parziali nè crisi extra-parlamentari, e noi gli meniamo buona l'intenzione. Ma ci domandiamo: come farà egli ad evitarle, a Parlamento chiuso, se, per l'impulso di circostanze esteriori, o abilmente provocate, o più abilmente sfruttate, una screpolatura si manifestasse nel Gabinetto, più profonda di quelle che già vi esistono?

BOSELLI, *presidente del Consiglio*. Ma dove sono?

TURATI. Vi sono dei muratori, che perchè si professano liberi, sono assai più abili a sgretolare che ad edificare.

Vi sono Loggie, che non sono precisamente quelle di Raffaello, Officine dove si preparano proiettili e pallottole *dum dum* a scopo parlamentare, vi sono dei Giustiniani che non sono gli antichi giureconsulti, e si giura qui dentro che tutto questo suda, per dirla con l'Achillini, a preparar metalli, ed anche, si pretende, a diffonderli nei vari Testacci della capitale.

Or io non voglio difendere il Gabinetto, non ne ho l'autorità e probabilmente la mia difesa lo comprometterebbe. Difendo il mio diritto di deputato, e i doveri e i diritti del Parlamento. Ma dico che cospirazioni di cotesto genere, se sono innocue e veramente risibili a Parlamento aperto, dove basta denunciarle per farle crollare, diventano invece pericolose a Parlamento chiuso; quando le assistesse l'aiuto di quegli imprevisti ai quali ho accennato e sui quali insistere non giova. Minacciando l'equilibrio molto delicato e molto instabile del Gabinetto, esse potrebbero porlo a duri cimenti, addossandolo al dilemma o di cedere, o di rispondere con atti di reazione, che, come non li vorremmo per noi, così non li vorremmo contro altri; e porre a duro cemento anche il Partito so-

cialista, perchè (è bene dirlo di passata e senz'aria di tragedia) oggimai nuove e sian pure radiose giornate di maggio, il Partito socialista non sarebbe disposto a tollerare. (*Rumori*).

Anche per queste ragioni, oltre che per gli altri motivi più seri ed alti che accennai da principio, noi ci opponiamo al proposto abbandono, da parte del Parlamento, del suo diritto di convocarsi e di vivere.

Già, io non capisco, l'ho detto anche ieri, questa furia francese di separarci proprio oggi, mentre l'ordine del giorno è gravido di tanti progetti di legge, mentre c'è la legge degli orfani, che ora manderemo al brefotrofo delle vacanze, c'è il palazzo di Montecitorio (*Rumori*) dove si seguitano a disperdere per canali oscuri tanti milioni dei contribuenti, vi sono interpellanze e mozioni, alcune seriissime, che potremmo discutere lunedì, v'è l'inchiesta sulle Esposizioni e altri infiniti argomenti, senza contare i bilanci, del più urgente interesse. Ma, poichè sembra scritto nei fati che a questo non si possa resistere, prendiamo almeno delle vacanze ragionevoli e a termine fisso.

Mi associo quindi alla proposta fatta perchè la convocazione della Camera sia fissata al 3 maggio - un riposo di 40 giorni non parrà insufficiente - e su questa proposta, opponendosi il Governo, i miei amici ed io domanderemo la votazione nominale. (*Vivissimi applausi all'estrema sinistra - Rumori dagli altri banchi*).

PRESIDENTE. Come la Camera ha udito, l'onorevole Presidente del Consiglio ha proposto che la Camera venga convocata a domicilio. L'onorevole Gambarotta invece ha proposto che la Camera sia convocata non più tardi del 3 maggio. Insiste l'onorevole Gambarotta nella sua proposta?

GAMBAROTTA. I firmatari dell'ordine del giorno preso in considerazione dal Presidente del Consiglio sono certamente lieti di avergli dato occasione di rinnovare una delle dichiarazioni che più sono applaudite quando vengono da lui, la cui sincerità ci è nota: del lealismo cioè del Governo verso il Parlamento e della ferma intenzione del Ministero di reggere i destini della Patria sempre in conformità ai voleri del Parlamento.

Avendo la convinzione, però, che la Camera debba funzionare, per il maggiore vantaggio della Patria e per il migliore prestigio del Parlamento, anche nei momenti più gravi della vita nazionale, ab-

biamo presentato quell'ordine del giorno, nel quale proponevamo appunto che il più breve possibile fosse il periodo di vacanze cui andiamo incontro.

Quando abbiamo saputo che il Governo avrebbe dichiarato di fare questione di fiducia anche sulla data della nostra riconvocazione, allora noi abbiamo pensato che non fosse il caso, avendo dato la fiducia al Governo in tante occasioni, di negargliela in questa, e perciò la maggioranza di noi ha deliberato di aderire alla richiesta del Governo di lasciarlo arbitro, sotto la sua responsabilità, di scegliere il giorno più opportuno per la riconvocazione della Camera. (*Approvazioni — Commenti*)

Ma valga il nostro ordine del giorno a significare al Governo come sia desiderio nostro che brevi siano le vacanze: come sia desiderio di molti fra noi che il Governo consideri che l'essere la Camera aperta e vigilante non nuoce, ma anzi giova, oltrechè agli interessi morali del Parlamento, anche a quelli ben più gravi, e per noi più importanti, del Paese. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Berenini.

BERENINI. Ho chiesto di parlare prima di udire il discorso dell'onorevole Turati; e avrei senz'altro limitato le mie parole a dichiarare a nome del gruppo socialista riformista cui appartengo, e a nome di molti amici d'altre parti della Camera, che aderivamo senz'altro e senza uopo di dimostrazione alla richiesta del Presidente del Consiglio. Era intuitivo che così si dovesse fare. L'onorevole Turati ha cercato di contrastare questo diritto al Presidente del Consiglio, divagando parecchio dall'argomento principale, che ci occupa, che era la difesa del Parlamento di fronte al Governo, che, a suo dire, intende di usurparne in qualche maniera i poteri per assommarli tutti in se stesso. Ora io, che per l'indole e per la professione della mia fede, sono ai diritti del Parlamento intimamente, profondamente devoto, sento il dovere di protestare contro il significato che alla richiesta del Presidente del Consiglio si dà. E dichiaro subito che sarebbe stolta la fiducia che la Camera dà al Governo, che io do al Governo, quando dovessi anche per un istante pensare che, lungi dal cercare il conforto e la collaborazione del Parlamento, il Governo volesse sottrarsene al controllo.

Epperò, se il Governo domanda che non si fissi il giorno nel quale la Camera debba essere riconvocata, io non penso che esso abbia così voluto per tenere il più lungo

tempo possibile chiusi i battenti di Montecitorio. Anzi, all'opposto, io penso che egli così vorrà conservare a sè più libero il potere di convocare la Camera anche a brevissima scadenza, di convocarla, cioè, in quei momenti, nei quali egli senta la necessità e il dovere di interpellarla.

L'onorevole Turati ha probabilmente dimenticato che questi sono momenti eccezionali e gravi. L'onorevole Turati ha, anzi, invocato questi momenti per dichiarare che tanto più il Parlamento deve essere presente e a fianco dell'azione del Governo.

Ma l'onorevole Turati, facendo questo ragionamento apparentemente logico, dimentica per l'appunto che sono questi i momenti in cui la responsabilità del Governo si accresce di tanto di quanto più è necessaria la sollecitudine e la prontezza per la gravità delle deliberazioni.

Ora io credo che in queste viglie gravi, in queste viglie forse decisive del grande conflitto, non può in alcuna guisa apparire giustificato che il Parlamento occupi e distragga esso per le sue discussioni quell'attività intera, quell'azione libera che il Governo, in persona di tutti i suoi componenti, deve esplicitare. (*Approvazioni — Rumori all'estrema sinistra — Interruzione del deputato Turati*).

Se l'onorevole Turati avesse fatto la proposta che il Parlamento non sospendesse affatto le sue sedute, ma fosse sempre presente e cooperante col Governo, avrei negato le ragioni per le quali questa proposta avesse potuto presentarsi, ma essa sarebbe stata più degnamente discutibile. (*Interruzioni — Commenti*).

L'onorevole Turati riduce la questione al periodo più o meno lungo di sospensione dei lavori parlamentari. Onorevoli colleghi, pare a me che in questo momento supremo, in questo gravissimo momento, in cui l'anima nostra è profondamente commossa nelle speranze e nelle fedi, discutere di codesta questione di quindici giorni più o di quindici giorni meno di tale sospensione, sia una miseria, che offende la dignità stessa del Parlamento. (*Approvazioni*).

Ma l'onorevole Turati non ha fatto il suo discorso soltanto per dimostrare come sia necessario che il Parlamento si convochi a breve scadenza. Egli, del resto, non ha fiducia nel Ministero e però non può avere... (*Rumori — Interruzione del deputato Turati*) ...il concetto che abbiamo noi della responsabilità del Governo in questa ora.

Ma ieri, onorevole Turati, ho sentito vibrare in quest'aula due anime nello stesso palpito, per gli stessi ideali; io ho sentito la parola vibrante di fede, calda di entusiasmo e di speranze sicure per la nostra guerra e per le finalità della nostra guerra, mentre si inneggiava alla rivoluzione di Russia, che è oggi una prova tangibile della sicurezza delle previsioni sugli effetti civili dell'immane conflitto. (*Interruzioni e rumori all'estrema sinistra*).

Ho udito la parola del Presidente del Consiglio, che suonava all'unisono con la parola di Filippo Turati, ho compreso che la Camera sentiva in quelle parole il battito del suo proprio cuore.

E che oggi, proprio oggi, perchè il Governo domanda di poter essere lasciato alla attiva, alla intensa, alla feconda opera, della quale esso assume intera la responsabilità, si debba disputargli delle giornate di vacanze parlamentari, è cosa, ripeto, la quale non può entrare nell'ambito di quell'alta discussione, alla quale pareva volerci condurre l'onorevole Turati sui diritti del Parlamento.

Ma l'onorevole Turati, mi permetta la Camera una breve digressione, ha voluto portare qui, a giustificazione forse del suo discorso, l'eco di voci, l'eco di pettegolezzi, di malignazioni di corridoio.

Egli che, nello squisito senso di sincerità dell'anima sua, di malignazioni certo non è maestro!

Onorevole Turati, io non esito ad affermare che anch'io ebbi parte alla riunione dei diversi gruppi... (*Interruzioni del deputato Turati*).

No, caro Turati, quella è una malignazione che non s'addice al tuo alto ingegno ed al tuo animo buono! (*Nuova interruzione del deputato Turati*).

No: io nego nel modo più assoluto e più reciso, che si possa parlare a questo proposito di cospirazioni e di insidie. La Camera vede, può vedere anche quello che a viso aperto si opera fuori dell'aula. Orbene io qui affermo il diritto per tutti i deputati e per tutti i gruppi a riunirsi per discutere insieme di idee e di sentimenti che li accomunino.

Ma dico anche un'altra cosa: le nostre riunioni, o amici di questa parte della Camera, erano riunioni di deputati, sì, ma di deputati e di cittadini tutti italiani. (*Approvazioni*).

A questi sentimenti di italianità si ispirarono le riunioni. Non ho, poi, bisogno

di difendere i ministri col dire che nessun ministro intervenne: ripeto che le riunioni dei diversi gruppi non erano ispirate che da puri e schietti sentimenti d'italianità.

Fatta questa dichiarazione, per la mia coscienza, e per la mia dignità, non aggiungo parola. Siamo, ho detto, alla vigilia di gravi avvenimenti, le responsabilità del Governo diventano tanto maggiori e tanto più schietta, leale, sicura deve essere la fiducia, che noi in esso riponiamo. Ebbene il Governo ci ha detto che il paese deve sentirsi sicuro, perchè esso è di armi pronto, come è pronto di cuore.

Questa è la dichiarazione che il Presidente del Consiglio ha fatto testè e che noi abbiamo accolto con vivo compiacimento. Ma, se in questo momento, come di consuetudine, devono mandarsi i saluti, e al Governo, e al Presidente della Camera e ai colleghi, io vi dico: questi saluti, oggi, raccogliamoli in un solo voto, in un solo inno, l'inno che riflette le nostre speranze, l'inno che rassicura la nostra fede; diciamo ai combattenti delle trincee, che i cittadini d'Italia, che non hanno il braccio in armi, hanno il cuore e la mente armata per il conseguimento di quelle finalità, per le quali oggi la Russia ha scosso l'antico giogo dell'ignominioso regime e si è rivelata al mondo vindice di libertà e di giustizia, e per le quali il popolo russo ha concluso in questa ora di sangue la lotta secolare pel suo diritto, che è il diritto dell'umanità.

Lasciamo le piccole competizioni di parte: operiamo. E significhi la nostra opera, meglio che la nostra disputa, ai combattenti, che il loro sangue per essi, pei figli, pel mondo non è sparso invano.

Il Governo, rassicurando il paese di fronte ai prossimi cimenti, ha detto al nemico, che si accampa sulle alpi, spiando i valichi, che ci son petti ed armi e cuori, che sbarrano ogni strada. Ma l'Italia dice anche ai popoli oppressi, anche agli stessi popoli, che lontano, ma entro la cinta delle nemiche trincee, aspettano nell'ansia e nel dolore, che niuna ombra di tristezza offuscherà la luce della vittoria nostra e degli alleati nostri, perchè sui nostri vessilli stanno scritte due sole parole: « Giustizia e libertà ». (*Vivissime approvazioni — Vivissimi applausi*).

PRESIDENTE. (*Sorge in piedi — I ministri ed i deputati si alzano — Segni di vivissima attenzione*). Onorevoli colleghi, prima di procedere alla votazione nominale sulla proposta del Presidente del Con-

siglio, permettetemi una parola non convenzionale, se anche provocata da una gentile vostra consuetudine verso di me ogni volta che la Camera proroga i suoi lavori, ma che rappresenta la piena dei miei sentimenti di sincero affetto verso voi tutti.

Ringrazio l'onorevole Finocchiaro-Aprile del saluto rivoltomi, saluto che mi ha profondamente commosso, ricordandomi il di lui nome l'amico carissimo, il padre suo, col quale ebbi comunanza di aspirazioni e di fede. (*Bene! Bravo!*)

Ringrazio pure il Presidente del Consiglio del saluto che mi ha rivolto. Egli con le sue alte parole fu fedele interprete della Camera e del Paese, nella piena coscienza della responsabilità che egli ha assunta, e che tutti noi, lo affermo apertamente, abbiamo assunta con lui, (*Vive approvazioni*) punto curanti di quei pochissimi che credono di non averne! (*Benissimo!*)

E lo ringrazio del saluto che ha rivolto all'Esercito ed all'Armata, sicuro che i nostri soldati adempiranno coraggiosamente, e sfidando ogni insidia, il loro dovere. (*Vivissime approvazioni*).

Se il nemico ha il petto di acciaio, il nostro soldato sarà di granito e avrà cinto il petto di doppio bronzo, come il poeta latino diceva di colui che primo sfidò nel mare le tempeste. (*Vivissime approvazioni*).

Lo ringrazio ancor più di aver rivolto una parola al Paese: una parola di fiducia e di incoraggiamento ad affrontare con calma e serenità ogni evento ed a perseverare con tenacia; nella certezza che ogni pericolo è lontano, che ogni momento ci avvicina alla auspicata vittoria. (*Vivissime approvazioni — Applausi*).

Egli ha compiuto così un'opera immensamente buona e patriottica; e sono sicuro che il popolo accoglierà con gioia la sua parola, della quale noi tutti saremo araldi in mezzo alle moltitudini. (*Vivissime approvazioni*).

E lasciate che chiuda il mio dire con un augurio.

Ricordando le parole rivolte dal Presidente del Consiglio al popolo milanese nello scorso ottobre, e i moniti del nostro collega Canepa, di pochi giorni or sono, in questa Camera, son certo che il popolo nostro saprà dar prova, sopportando ogni sacrificio e resistendo a tutte le menomazioni, di quella disciplina morale che sorge dalla coscienza del dovere e dall'amore di patria, e che costituirà per l'Italia nostra una vittoria non meno grande di quella

delle armi; poichè risulterà provato che la nostra stirpe può, per questa disciplina morale, affrontare qualunque sacrificio senza aver bisogno nè di dittatori, nè di *verboten*, nè di *befehlen!* (*Vivissimi, generali e prolungatissimi applausi*).

Sulla proposta del Presidente del Consiglio che la Camera sia convocata a domicilio, e sulla quale lo stesso Presidente del Consiglio ha posto la questione di fiducia, è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Musatti, Prampolini, Bernardini, Beltrami, Zibordi, Mazzoni, Caroti, De Giovanni, Sciorati, Bocconi, Turati, Merloni, Graziadei, Todeschini, Brunelli, Maffioli, Dugoni, Modigliani, Maffi, Basaglia e Albertelli.

Procediamo quindi alla votazione nominale.

Coloro, i quali approvano la proposta del Presidente del Consiglio risponderanno *Sì*; coloro che non l'approvano risponderanno *No*.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(*Fa il sorteggio*).

Comincerà dal nome dell'onorevole De Vito.

Si faccia la chiama.

GUGLIELMI, segretario, fa la chiama.

Rispondono Sì:

Abbruzzese — Abisso — Abozzi — Adinolfi — Agnelli — Aguglia — Albanese — Alessio — Amici Giovanni — Ancora — Appiani — Arcà — Arlotta — Arrigoni — Arrivabene — Artom.

Basile — Baslini — Battaglieri — Bellati — Belotti — Benaglio — Berenini — Bertarelli — Bertesi — Bertolini — Bettoni — Bevione — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bignami — Bissolati — Bonacossa — Bonicelli — Bonomi Ivano — Bonomi Paolo — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Bouvier — Brezzi — Bruno — Buccelli — Buonini Icilio — Buonvino.

Caccialanza — Calisse — Callaini — Camagna — Camera — Cameroni — Canepa — Cannavina — Cao-Pinna — Capitano — Caporali — Casolini Antonio — Cassuto — Cavazza — Cavina — Ceci — Cesia — Centurione — Chiaradia — Chiesa — Chimenti — Ciacci Gaspero — Cicarelli — Ciccarone — Ciccotti — Cimorelli — Cirmeni — Ciuffelli — Colonna di Cesarò — Colosimo — Comandini — Congiu — Corniani — Cottafavi — Credaro — Curreno.

Da Como — Dari — De Amicis — De Capitani — De Felice-Giuffrida — Degli Occhi — Del Balzo — Delle Piane — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — De Nicola — De Ruggieri — De Vargas — De Viti de Marco — De Vito — Di Bagno — Di Campolattaro — Di Caporiacco — Di Francia — Di Mirafiori — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Dore — Drago.

Facta — Falcioni — Falconi Gaetano — Falletti — Faustini — Federzoni — Fera — Fiamberti — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Foscari — Frisoni — Frugoni.

Galli — Gallini — Gambarotta — Gasparotto — Gazelli — Giampietro — Giacacà — Ginori-Conti — Giovanelli Alberto — Girardi — Girardini — Giretti — Giuliani — Gortani — Grabau — Grassi — Guglielmi.

Hierschel.

Innamorati.

Joele.

La Lumia — Landucci — La Via — Lembo — Leonardi — Leone — Libertini Pasquale — Loero — Lombardi — Longinotti — Lo Presti — Lucernari — Luciani.

Magliano Mario — Malcangi — Mancini — Mango — Marazzi — Marchesano — Masciantonio — Materì — Mauro — Maury — Mazzarella — Medici Del Vascello — Mendaja — Miari — Milano — Miliani — Mirabelli — Molina — Mondello — Montauti — Monti-Guarnieri — Montresor — Morando — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morisani — Morpurgo — Mosca Tommaso — Murialdi.

Nasi — Nava Cesare — Nava Ottorino — Negrotto — Nunziante — Nuvoloni.

Ollandini — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele.

Pacetti — Padulli — Pais-Serra — Pala — Pallastrelli — Pansini — Pantano — Paparo — Parlapiano — Pasqualino-Vassallo — Patrizi — Pavia — Peano — Pellegrino — Pennisi — Perrone — Petrillo — Pezzullo — Piccirilli — Pietravalle — Pietriboni — Pipitone — Pistoja.

Queirolo.

Raimondo — Raineri — Rava — Regio — Rellini — Renda — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rindone — Riseti — Rizza — Rizzone — Rodinò — Roi — Romeo — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Luigi — Rota — Roth — Rubilli — Rubini — Ruini.

Sacchi — Salandra — Salomone — Salterio — Salvagnini — Sanarelli — Sandrini — Sanjust — Santamaria — Santoliquido

— Saraceni — Sarrocchi — Saudino — Scalori — Schanzer — Sciacca-Giardina — Scialoja — Sighieri — Sioli-Legnani — Sitta — Soderini — Soleri — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Storoni — Sardi.

Talamo — Tamborino — Tassara — Taverna — Teso — Theodoli — Torlonia — Torre — Tortorici.

Vaccaro — Valignani — Valvassori-Peroni — Varzi — Venditti — Venino — Venzi — Vicini — Vinaj — Visocchi.

Zaccagnino — Zegretti.

Rispondono No:

Albertelli.

Basaglia — Beltrami — Bernardini — Bocconi — Brunelli — Bussi.

Cabrini — Caroti — Casalini — Chiara-viglio.

De Giovanni — Dugoni.

Gerini — Graziadei.

Lucci.

Maffi — Maffioli — Mazzoni — Merloni — Miglioli — Modigliani — Montemartini

— Musatti.

Pescetti — Prampolini.

Sciorati.

Todeschini — Treves — Turati.

Zibordi.

Sono in congedo:

Astengo.

Bovetti.

Dentice.

Faelli.

Indri.

Marcello — Martini.

Romanin-Jacur — Rondani.

Sipari — Stoppato.

Sono ammalati:

Angiolini.

Caron — Cartia — Cavagnari — Cavalari — Cavallera — Celli — Ciappi Anselmo

— Ciriani.

Fraccacreta.

Giacobone — Giovanelli Edoardo.

Lucchini.

Pucci.

Rattone — Ronchetti — Ruspoli.

Schiavon — Simoncelli.

Assenti per ufficio pubblico:

Berti.

Porcella.

Somainsi.

Sono in missione:

Carcano.

Meda.

LEGISLATURA XXIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 24 MARZO 1917

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione nominale ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Comunico alla Camera il risultato della votazione nominale sulla proposta del Presidente del Consiglio:

Presenti e votanti	314
Maggioranza	158
Hanno risposto Sì	283
Hanno risposto No	31

La Camera approva la proposta del Presidente del Consiglio.

Seconda votazione segreta.

PRESIDENTE. Ed ora, per accondiscendere alle premurose insistenze dell'onorevole Sighieri, procediamo pure alla votazione segreta sulla proposta di legge: Affrancazione dalla servitù della tassa di pedaggio concessa dal Governo Granducale alle Società anonime dei ponti nel fiume Arno in provincia di Pisa. (198).

Si faccia la chiama.

GUGLIELMI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE. Lascieremo le urne aperte.

Notizie sulla salute del deputato Cavallera.

PRESIDENTE. Debbo avvertire la Camera che, avendo assunto notizie sulla salute dell'onorevole Cavallera, mi risulta con dispiacere che non sono buone, quali le desidererei. E interpretando il sentimento della Camera esprimo l'augurio che l'egregio collega possa ristabilirsi presso in salute. (*Vive approvazioni*).

Chiusura e risulamento della seconda votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta.

Si proceda alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Comunico alla Camera il risulamento della votazione segreta sulla proposta di legge: Affrancazione dalla servitù della tassa di pedaggio concessa dal Governo Granducale alle Società anonime dei ponti sul fiume Arno in provincia di Pisa (198):

Presenti e votanti	218
Maggioranza	110
Voti favorevoli	207
Voti contrari	11

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbruzzese — Abozzi — Adinolfi — Agnelli — Agnesi — Albanese — Albertelli — Amici Giovanni — Arcà — Arlotta — Arrigoni — Artom.

Badaloni — Basaglia — Basile — Baslini — Battaglieri — Bellati — Beltrami — Benaglio — Berenini — Bernardini — Bertarelli — Bertesi — Bertolini — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bignami — Bissolati — Bocconi — Bonacossa — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Borromeo — Boselli — Bouvier — Brezzi — Brunelli — Bruno — Buccelli — Buonini Icilio — Buonvino.

Cabrini — Caccialanza — Callaini — Camera — Canepa — Cannavina — Caporali — Caroti — Casalini Giulio — Casolini Antonio — Cassuto — Cavazza — Cavina — Ceesia — Chiesa — Ciacci Gaspero — Ciccarelli — Ciccarone — Ciccotti — Cimorelli — Ciriani — Cirmeni — Cocco-Ortu — Colonna di Cesarò — Colosimo — Comandini — Congiu — Corniani — Cottafavi — Credaro.

Da Como — De Amicis — De Giovanni Degli Occhi — Del Balzo — Delle Piane — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — De Vargas — De Vito — Di Caporiacco — Di Scalea — Dugoni.

Falletti — Faustini — Federzoni — Fera — Finocchiaro-Aprile — Foscarei — Frisoni — Frugoni.

Gambarotta — Gerini — Giampietro — Giaracà — Ginori-Conti — Girardi — Girardini — Giretti — Giuliani — Gortani — Grassi — Graziadei.

Innamorati.

Joele.

La Via — Leone — Loero — Lombardi — Longinotti — Lo Presti — Lucernari — Luciani.

Magliano Mario — Malcangi — Mancini — Mango — Marchesano — Materi — Maury — Mazzearella — Mazzoni — Mendaja — Merloni — Miglioli — Modigliani — Molina — Mondello — Montauti — Montemartini — Morando — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morisani — Morpurgo — Mosca Tommaso — Musatti.

Nava Ottorino — Negrotto.

Ollandini — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele.

Pacetti — Padulli — Pais-Serra — Pala — Pallastrelli — Pantano — Paparo — Parlapiano — Pasqualino Vassallo — Patrizi — Peano — Pennisi — Perrone —

Pezzullo — Piccirilli — Pietriboni — Pipitone.

Raineri — Reggio — Rellini — Ricci Paolo — Rindone — Rissetti — Rizza — Romeo — Rossi Cesare — Roth — Rubilli — Rubini.

Salomone — Salterio — Sanarelli — Sandrini — Sanjust — Santamaria — Santoliquido — Sarrocchi — Saudino — Scalori — Sciacca-Giardina — Scialoja — Sighieri — Sioli-Legnani — Sitta — Soderini — Soleri — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Storoni.

Tassara — Teso — Todeschini — Tortorici — Treves — Turati.

Vaccaro — Valvassori-Peroni — Varzi — Venditti — Venzi — Vicini — Vinaj. Zaccagnino — Zibordi.

Sono in congedo:

Astengo.

Bovetti.

Dentice.

Faelli.

Indri.

Marcello — Martini.

Romanin-Jacur — Rondani.

Sipari — Stoppato.

Sono ammalati:

Angiolini.

Caron — Cartia — Cavagnari — Cavalari — Cavallera — Celli — Ciappi Anselmo — Ciriani.

Fraccacreta.

Giacobone — Giovanelli Edeardo.

Lucchini.

Pucci.

Rattone — Ronchetti — Ruspoli.

Schiavon — Simoncelli.

Assenti per ufficio pubblico:

Berti.

Porcella.

Somaini.

Sono in missione:

Carcano.

Meda.

Saluto a Sua Maestà il Re.

BOSELLI, *presidente del Consiglio*. Onorevoli colleghi, prima di separarci, come augurio sicuro di vittoria, rivolgiamo il pensiero a Colui che personifica in sé i voti,

i propositi ed il valore dell'Italia nostra: Viva il Re! (*Vivissimi, generali e reiterati applausi cui si associano le tribune. Grida ripetute di: Viva il Re! Viva l'Italia!*)

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze presentate oggi.

DE AMICIS, *segretario, legge:*

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura, per conoscere se sia vero essersi soprasseduto, per ingerenze di interessati, dall'emanare un decreto luogotenenziale relativo alla esecuzione della legge sull'Agro Romano, e se intenda pubblicare e distribuire ai membri del Parlamento una relazione dell'Ufficio dell'Agro romano presso il Ministero di agricoltura, relazione che sarebbe stata comunicata in bozze riservate ai soli componenti della Commissione di vigilanza per l'Agro, e che conterrebbe, fra l'altro, l'elenco dei proprietari inadempienti alla legge suddetta.

« Pietravalle ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere, perchè, senza alcuna possibilità di economia di carbone, all'unico treno 1998 — Trapani-Palermo — si siano sostituiti due treni, senza coincidenza fra di loro, Trapani-Castelvetrano, Castelvetrano-Palermo, privando in tal modo, importantissime città, per commercio e popolazione, della provincia di Trapani, di una comunicazione diretta con Palermo, unica comunicazione, che permette di usufruire del direttissimo Palermo-Roma.

« Pipitone, Lo Presti, Mauro, Tortorici, Nasi, Bruno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere, se sia per concedere la indennità di Mediterraneo anche al personale dei *Ferry-boats*, per quell'uguaglianza di trattamento che deve presidiare nell'Amministrazione di Stato.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e dell'interno, sulla opportunità che venga debitamente finanziata la Commissione per erogazione di sussidi

alle famiglie bisognose dei militari morti in guerra, istituita presso il Ministero della guerra.

« Valvassori-Peroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio, per conoscere, se, davanti al rincaro dei mezzi di sussistenza indispensabili, non creda di provvedere ad assicurare a quanti hanno esclusivamente dal lavoro modo di fronteggiare le necessità della vita, remunerazioni e stipendi, che sieno in ragione dei nuovi bisogni: stipendi e remunerazioni da corrispondersi da coloro, istituti e persone, a cui profitto viene spiegata l'opera di tali lavoratori.

« Degli Occhi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, per conoscere se intenda comunicare alla Camera le cause, che hanno fatto ritardare oltre ogni misura i lavori per rimettere a galla il piroscafo germanico *Lemnos* silurato nel porto di Ancona il 24 maggio 1915 e non ancora del tutto atto a prendere il mare.

« Pacetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra (armi e munizioni), della marina e dei trasporti marittimi e ferroviari, per conoscere se intendano comunicare alla Camera i motivi della inspiegabile lentezza, con la quale, in tanto scarseggiare di tonnellaggio, si trascinano i lavori di allestimento del piroscafo *Bengasi*, di nuova costruzione, varato da oltre sei mesi e non ancora pronto a navigare.

« Pacetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e della marina (armi e munizioni), per conoscere se intendano comunicare alla Camera i motivi per i quali, mentre l'opera dei cantieri navali dovrebbe essere intensificata, si permette che il cantiere navale di Ancona rimanga utilizzato assai meno - per quantità e qualità di lavoro - di quanto esso sarebbe capace di dare, sia al munizionamento, sia al tonnellaggio.

« Pacetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga opportuno di concedere anche ai musicanti effettivi del Regio esercito l'indennità di caro-viveri.

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se non ritenga giusto disporre, che i Comandi dei Reali carabinieri siano autorizzati a dare, su richiesta delle autorità municipali, il loro parere in merito alle domande di licenza straordinaria per militari sui quali incomba qualche gravissima disgrazia familiare, senza attendere che tale parere sia richiesto dalle autorità militari alle quali sia stata trasmessa la domanda non completamente istruita.

« Mancini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti, del commercio e della marina, per sapere se non conoscano le condizioni anormali in cui viene a trovarsi da qualche tempo il porto di Oneglia, in relazione ai piroscafi che dovrebbero approdarvi per compiere operazioni di scarico, e se non conoscano quali ne sono le cause, ed in quale modo intendano rimediare.

« Agnesi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della marina, per conoscere, se non creda migliorare le misere condizioni degli applicati di 1ª, 2ª e 3ª categoria, e adottare per essi il sistema dei ruoli aperti.

« Rispoli, Ollandini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere, se sappia dell'esistenza di case da giuoco, in varie stazioni climatiche d'Italia; e se e quali radicali misure intenda di prendere al riguardo, anche ad evitare il diverso trattamento fra provincia e provincia.

« Parodi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, per conoscere, se non sia provvido ed opportuno, che vengano esclusi dal divieto di vendita i boli di gomma, di liquorizia o pastiglie zuccherate di qualunque specie, che servono ad uso medicinale od igienico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Casolini Antonio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se, nell'interesse dell'economia nazionale, non creda utile di dare disposizioni perchè tutti gli uffici pubblici facciano uso

di carta di dimensioni e numero di fogli strettamente necessari per contenere lo scritto, imitando l'esempio della Direzione generale del tesoro che risponde su mezzi fogli alle lettere dei deputati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bignami ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro per conoscere se, di fronte alla disorganizzazione dell'Economato generale e al danno derivante dalla crisi della carta (che potrebbe il Governo procurarsi direttamente), non ritenga necessario di adottare immediati ed efficaci provvedimenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Serra ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, onde sapere, per quali motivi non viene applicato in tutta la sua integrità l'articolo 59 della legge 2 luglio 1896, n. 254, sull'avanzamento nel Regio esercito. L'articolo 59 dispone che in tempo di guerra, siano interamente applicate le norme per l'avanzamento agli ufficiali richiamati in servizio, e la sua non applicazione mette gli ufficiali richiamati in una posizione umiliante moralmente, e dannosa materialmente per la futura liquidazione della pensione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Compans ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se, in via transitoria, non creda opportuno e umano concedere la esenzione delle tasse gravose di bollo ai ricorsi presso la Corte dei conti in materia di pensioni di guerra, perchè le famiglie povere sono nella dura necessità di dover rinunciare ai ricorsi stessi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Montresor ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se non creda doveroso non tardare più a lungo il sodisfacimento di quel minimo di richieste che il personale di costruzione e manutenzione delle linee telegrafiche, ha, a sollievo delle sue infelici condizioni morali ed economiche, presentato con suo recente memoriale (promulgazione d'un regolamento che disciplini diritti e doveri del personale — congruo aumento di stipendio — applicazione agli allievi guarda-

filii degli articoli 37-38 del regolamento speciale 1910 per la concessione dei 15 giorni di congedo accordati al personale di ruolo — effettuazione delle nomine anche per personale di manutenzione come si fa per le altre categorie, togliendo lo sconcio di allievi che attendono la nomina da sette e perfino da otto anni). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Brunelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra e dell'interno, per sapere come concilino le assicurazioni date nelle loro circolari sulla continuità dei servizi sanitari civili con l'abbandono nel quale sono lasciati tutti gli Istituti ospedalieri di Bologna ai quali, malgrado le proteste delle Amministrazioni di quegli Istituti e l'interessamento al proposito esplicito della locale Prefettura sono stati sottratti con la chiamata alle armi quasi tutti i medici senza che si sia pensato ancora a sostituirli, rendendo così veramente preoccupante la condizione dell'assistenza sanitaria affidata a quegli importanti Istituti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Brunelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non creda conveniente sottrarre con opportuno provvedimento alla tassazione di recente imposta sulle specialità medicinali quei preparati medicamentosi di sicura e insostituibile efficacia (prodotti opoterapici, sieri, vaccini, ecc.) ai quali poveri e ricchi sono costretti a ricorrere per la tutela della salute dei loro cari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Brunelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, in considerazione delle penose condizioni nelle quali si dibatte l'agricoltura toscana, ove moltissimi poderi coltivati a mezzadria sono rimasti assolutamente privi di braccia e quindi nella materiale impossibilità di provvedere alle più urgenti e fondamentali necessità dei lavori campestri, non si creda di provvedere a che venga assicurato almeno con un uomo valido, per ciascuna famiglia colonica, la quale sia addetta alla conduzione di un podere. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sanarelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti marittimi e ferroviari per sapere perchè, di fronte alle precarie e pericolose condizioni della ferrovia litoranea Sestri-Levante-Spezia, non si sollecita l'esecuzione delle opere più urgenti, quali la galleria di Deiva e il trasporto a monte della stazione di Levante, per evitare le frequenti interruzioni, il pericolo costante, e le gravissime e continue spese che occorrono per mantenere la difesa delle ferrovie verso il mare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Fiamberti ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle poste e telegrafi, se intenda comunicare le ragioni che lo hanno costretto a limitare a duecentomila il numero dei libretti postali per la sottoscrizione al prestito nazionale, essendo a generale cognizione che questa forma popolare di sottoscrizione aveva raccolto grandissimo favore come lo dimostra il fatto che poco dopo l'emissione i libretti erano completamente esauriti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Valvassori-Peroni, De Capitani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se è informato che i giovani del primo quadrimestre della classe 1899 furono costretti a dormire vestiti e senza pagliericcio per oltre quindici giorni, anzichè usarsi agli stessi i promessi e dovuti riguardi, e se sa che si procede con eccessivo rigore nello accertare le malattie dagli stessi giovani denunziati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Nuvoloni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura per sapere:

se approva e trova giusto che i Consorzi e gli Enti autonomi possano vendere riso, avena ed altri generi di prima necessità a prezzi superiori a quelli imposti col calmiere ai negozianti;

se è informato e come giustifica la ritardata consegna in provincia di Porto Maurizio di partite di granone ordinate in gennaio e pagate in febbraio, e ciò con grave danno di quelle popolazioni rimaste prive di farina di polenta e con facilitazione ad altre ditte fuori provincia di vendere la detta farina a prezzi superiori di

due o tre lire il quintale sul prezzo normale;

se è informato della lamentata mancanza di foraggi in provincia di Porto Maurizio;

se non creda urgente e conveniente regolare meglio o abolire le requisizioni dei generi di prima necessità onde evitare l'aggravarsi della crisi nella alimentazione delle persone e del bestiame. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Nuvoloni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra per conoscere se intenda comunicare le ragioni per le quali i sottotenenti di complemento che trovansi sotto le armi da oltre nove mesi e che furono per 4 e più mesi al fronte non sono promossi tenenti, e perchè la loro promozione, che darebbe ad essi diritto a chiedere il passaggio ad ufficiali effettivi, viene ritardata di molti mesi e per taluni anche di un anno — e ciò con violazione della legge. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Nuvoloni ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri delle poste e dei telegrafi e della guerra, per conoscere se essi intendano trovar modo di assecondare in qualche guisa l'intento dei funzionari delle costruzioni telegrafiche e telefoniche dello Stato, che, lavorando in zona di guerra e di operazione e provvedendo alla costruzione delle linee e all'impianto degli uffici telegrafici nei territori conquistati, a richiesta di quei Commissariati telegrafici civili — ai quali, sebbene non militarizzati, è riconosciuto il diritto alla campagna — facendo parte delle medesime squadre dei Commissariati telegrafici militari, esposti agli stessi pericoli e per lo stesso scopo, desidererebbero fosse loro riconosciuta almeno la qualità di belligeranti. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Montresor, Rossi Luigi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda, per ragioni d'equità, nell'interesse del servizio ed a risparmio delle indennità di missione, provveder, perchè abbiano a venire compresi senz'altro nell'ultima classe del ruolo dei Regi provveditori agli studi i primi ispettori scolastici, i capi d'Istituto d'istruzione media ed i primi segretari del-

l'Amministrazione scolastica, i quali, da un anno almeno, siano stati incaricati dell'ufficio di Regio provveditore e l'abbiano loevolvemente disimpegnato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Giacobone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se possa comunicare le ragioni dell'indugio della nomina dei rappresentanti del Governo nel Comitato di mobilitazione civile di Cotrone, che per tal causa non può funzionare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lucifero »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non ritenga informato a vero sentimento di giustizia il proporre che per la durata della guerra gli ufficiali del ruolo transitorio del personale permanente dei distretti siano promossi al grado superiore, anche in aumento ai posti disponibili in organico, quando tale promozione, esclusi i colonnelli, abbiano conseguito i pari grado della meno favorita delle quattro armi combattenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Faranda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se possa comunicare i motivi per cui si è creduto di non applicare nel concorso per merito per sostituto avvocato militare, stabilito con legge 27 aprile 1916, n. 494, il criterio assunto per tutte le promozioni degli impiegati civili militari, durante il periodo della guerra, piuttosto che quello degli esami, che date le diverse e speciali condizioni in cui si trovavano i candidati, parte nei tribunali di prima linea, parte in tribunali delle retrovie, non potevano che dare un esito non rispondente alla vera capacità, cultura ed operosità dei funzionari, e nel complesso non rispondenti a sensi di giustizia ed equità. E se non creda per i nuovi posti resisi vacanti oltre gli otto per cui fu bandito il concorso, sospendere qualsiasi esame ed applicare uguale trattamento fatto agli impiegati dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Faranda ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze, dell'interno e dell'agricoltura, per sapere se sia vera la minaccia

di applicare alle farmacie la tassa minima di lire 360 annue per l'uso dello zucchero necessario alla manipolazione dei preparati medicamentosi che la legge sanitaria loro impone di tenere in permanente scorta, tassa che ad ogni modo sarebbe iniquamente gravosa per le condizioni finanziarie della maggior parte delle farmacie. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Brunelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e della guerra, se credano di comunicare notizie sui fatti che si hanno di inasprito trattamento dei nostri soldati prigionieri in Austria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Ruini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se egli non ritenga opportuno predisporre eccezionalmente la soppressione delle ferie delle Sezioni unite della Corte dei conti per la discussione dei ricorsi sulle pensioni di guerra, a evitare che queste restino sospese agli effetti del pagamento durante le lunghe more del giudizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se, data la presente scarsità dei visitatori dei monumenti e dei musei, e considerate le tristissime condizioni nelle quali versano i custodi delle antichità e delle belle arti, non creda conveniente adibire in via transitoria il maggior numero possibile dei custodi stessi al servizio degli uffici amministrativi, devolvendo a loro vantaggio, con beneficio immediato e futuro dell'erario, congrua parte delle retribuzioni ora assegnate a uscieri e inservienti avventizi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Federzoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e dei lavori pubblici, per sapere se e come intendano — anche a rendere pratica l'attuazione di un recente decreto recante notevoli stanziamenti per opere pubbliche in Sardegna — rimuovere per quell'isola gli ostacoli esistenti al bonificamento dei beni demaniali classificati di prima categoria; ostacoli derivanti dal

fatto che l'onorevole Amministrazione demaniale non ha ancora deciso se assumersi la quota spettante di contributo nella esecuzione dell'opera e l'onere del suo funzionamento, nel caso l'opera stessa venga eseguita per concessione dagli enti interessati o dai proprietari che col Demanio hanno condominio del bacino bonificato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cao-Pinna ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina, se per ragioni di giustizia e di equità non creda di estendere agli ufficiali della riserva navale, richiamati in servizio, le disposizioni del decreto luogotenenziale del 14 novembre 1915, n. 1613. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Visocchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per conoscere se sia informato della infinita lentezza, con cui vengono esaurite le pratiche riguardanti le liquidazioni dei supplementi di congrua e delle spese del culto, che si prolungano abitualmente per anni ed anni, con grave danno materiale e morale dei parroci poveri, e con manifesta violazione dei loro diritti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cavina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se, nell'interesse ognora crescente dell'educazione fisica durante e dopo l'attuale stato di guerra, non creda opportuno: a) di riaprire la scuola magistrale di educazione fisica; b) di elevare al grado di ufficiali i maestri militari di educazione fisica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bussi, Valvassori-Peroni, Gasparotto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di grazia e giustizia e della guerra, per sapere, a tranquillità della pubblica opinione, vivamente impressionata dal racconto dei retroscena del processo contro i fornitori fratelli Cagli, imputati di frodi in forniture militari, e particolarmente dalle comunicazioni fatte ai giornali da uno dei difensori; per quali ragioni furono sostituiti il magistrato Pola ed i suoi colleghi,

in qual modo furono condotte le trattative pel risarcimento dei danni sofferti dall'erario e quali intendimenti abbiano per l'ulteriore difesa dei diritti morali e materiali dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Casalini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se sia vero che si vogliano nominare per decreto Reale i referendari al Consiglio di Stato e se, nella strana ipotesi, si terranno presenti quelli tra i concorrenti che nell'ultimo concorso non risultarono eletti per non avere in una sola materia riportato i voti necessari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cotugno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere perchè vengano usati per le tratte militari carri merci, in numero di parecchie migliaia, mentre tanto lamentata è la mancanza di carri per il trasporto delle merci, e non si adoperino piuttosto carri passeggeri, che, in seguito alla soppressione di moltissimi treni, non dovrebbero mancare, e che sarebbero anche più confacenti per i nostri soldati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cavina ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra, della marina e del lavoro, per sapere se e come intendano disciplinare l'applicazione del decreto luogotenenziale 15 febbraio 1917, n. 415, relativo all'assicurazione infortuni a favore degli operai delle Amministrazioni militari i quali lavorano in zona di guerra: all'effetto che quel pericoloso ed eccezionale provvedimento non abbia vigore altro che nelle località nelle quali le operazioni di guerra non consentono la regolare esplicazione della procedura ordinaria stabilita dalle leggi per la liquidazione degli infortuni sul lavoro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Modigliani ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se sia vero che la corrispondenza italiana diretta ad Atene, dopo essere stata riveduta dalla Censura militare di Bologna, viene deviata a Kieratsini, località pros-

si ma al Pireo, ove il Comitato rivoluzionario si impossessa dei sacchi postali, procedendo alla distruzione di lettere ed al sequestro dei valori, i quali prendono ignota destinazione, dovendosi anche pur troppo constatare che lo stesso fatto avviene per le lettere in partenza da Atene e dirette in Italia specialmente se contenenti valori. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Vinaj, Degli Occhi, Calisse ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se per mettere in armonia il quadro organico degli operai del Regio polverificio sul Liri colle condizioni di fatto, non creda conveniente portare da 200 a 250 il numero degli esplosivisti aumentando specialmente quelli delle due prime categorie per una più equa ripartizione di essi nelle 4 categorie, nelle quali sono compresi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Lucernari ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra per conoscere se intenda concedere anche ai sottufficiali ammogliati l'indennità di carovivere già concessa ai Reali carabinieri, alle guardie di città, alle guardie carcerarie, alle guardie forestali, agli impiegati civili, ai maestri sotto forma di remunerazione speciale. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Ruini, Agnini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura, per sapere se, pur essendo così chiaro il concetto e la dizione dell'articolo 12 del decreto 27 luglio 1906, n. 894, nel compilare la circolare 28 settembre 1916, n. 1674, sulla « riduzione degli estagii dei fondi rustici » credette invitare gli arbitri a tener equo conto dei pagamenti fatti dai fittuari puntuali in passato, ai fini del duplice compito ad essi affidato: a) di ridurre le quote di fitto; b) di ratizzare il debito risultante dei fittuari; ovvero, aggiungendo alla parola del decreto e violando norme fondamentali del diritto, investire altresì gli arbitri - come molti di loro con i loro lodi han creduto ritenere - della terza facoltà di liquidare, la merce di eccessivi ribassi un credito a favore dei fittuari, condannandosi i proprietari a restituire come indebitamente percepito parte di ciò, che riscossero anni fa a soddisfazione del loro avere, per cui furono in grado di

pagare le tasse, comperare le sementi ed anticipare le spese di cultura. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mango ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per sapere se ritenga corrispondente alle norme costituzionali la trasmissione pura e semplice ai procuratori generali della circolare 28 settembre 1916, n. 1674, « sulla riduzione degli estagii dei fondi rustici », violatrice delle norme fondamentali del diritto, o redatta in termini tali da dar luogo, come è accaduto, a simili violazioni. Era chiara la facoltà affidata agli arbitri dall'articolo 12 del decreto luogotenenziale 27 luglio 1906, n. 894, cioè: a) ridurre le quote di fitto; b) ratizzare il debito risultante del fittuario; invece si creò una terza facoltà - come ripetute volte sta accadendo - esclusa dal decreto, quale quella di liquidare un credito ai fittuari. La merce di eccessive riduzioni, gli arbitri in base alla sola circolare condannano i proprietari a restituire come indebito, ciò che da anni ben riscossero *pro soluto*, ed in soddisfazione di un proprio credito; onde con la equità ne sono lese le norme più fondamentali del diritto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mango ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri della guerra e della marina intorno alla nostra aviazione militare.

« Gallenga ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della pubblica istruzione sul provvedimento col quale, insieme al provveditore agli studi di Chieti, viene trasferito, per misura punitiva, l'ispettore scolastico di Ortona a Mare Nicola Vitale.

« Pietravalle ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici per sapere se e come intenda provvedere ai disservizi e ai molteplici inconvenienti lamentati dalle popolazioni nelle importantissime linee automobilistiche Garganica Apricena - Sieste e diramazione, ove la mancanza di qualsiasi mezzo di trasporto ferroviario o di altra natura rende assolutamente indispensabile un perfetto ed illuminato servizio automobilistico.

« Zaccagnino ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica, sul trasferimento del professor Gasperoni, provveditore agli studi.

« Valignani, Caporali ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro di agricoltura, sulla necessità di provvedere ad impedire l'attuale dannosa progressiva disorganizzazione d'ogni servizio forestale, e di ricondurre l'azienda demaniale a quelle norme di legge e di regolarità amministrativa che furono da tempo completamente dimenticate.

« Patrizi, Dello Sbarba, Toscanelli, Toscano, Pucci, Buccelli, Bouvier, Soleri ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, per sapere se non creda necessario ed urgente promuovere lo studio di una riforma dell'organismo finanziario degli enti locali e dei relativi tributi coordinandola alla studiata riforma dei tributi dovuti allo Stato.

« Cavazza ».

« La Camera confida che il Governo vorrà:

1° utilizzare nel miglior modo gli impiegati durante la guerra, con assegnazioni e trasferimenti provvisori secondo le mutate esigenze di lavoro, evitando il ricorrere ad avventizi; senza disparità di trattamento da ufficio ad ufficio; e con provvedimenti per attenuare le difficoltà del costo della vita;

2° a predisporre (sentita una Commissione di cinque senatori, cinque deputati, e cinque impiegati) sollecite riforme per:

a) organizzare più saldamente l'amministrazione attiva, con criteri di semplificazione, di coordinamento e di riduzione di uffici sia centrali sia locali;

b) unificare i controlli, togliendone i duplicati e coordinandoli con forme decentrate ed ispettive;

c) modificare il contratto d'impiego, con ruoli aperti, di pochi gradi, con pensioni a tipo assicurativo; determinando norme precise di responsabilità; e stimolando con partecipazioni alle economie l'attività degli impiegati ».

« Ruini, Federzoni, Barzilai, Torre, Medici, Rava, Alessio, Bevione, Giretti, Belotti, Gasparotto, Soleri, Paratore, La Pegna, Arcà, Finocchiaro-Aprile, De Capitani, Fornari, Chiaradia, Roi, Sitta, Arrivabene, Di Caporiacco ».

« La Camera, richiamata la risposta data dall'onorevole ministro per l'industria e commercio all'interrogazione rivoltagli per un intervento immediato del Governo a ciò dagli industriali e commercianti sia concessa agli impiegati privati ed ai commessi di commercio una indennità per il caro-viveri; ritenendo che, senza entrare nella complessa questione dell'intervento statale nei rapporti fra gli esercenti di aziende private e commercianti e i loro impiegati per disciplinare coattivamente le prestazioni e le mercedi fra loro convenute, sia però possibile e doveroso provvedere in via d'urgenza alla lamentata necessità pubblica - invita il Governo ad adottare, a favore di questa numerosa classe di lavoratori non assistita da nessun'altra legale garanzia, il sistema già segnato da precedenti decreti luogotenenziali in materia affine, anche col-l'ampiare la giurisdizione degli istituti arbitrali costituiti per gl'impiegati e commessi chiamati alle armi.

« Miglioli, Montresor, Bertini, Cicogna, Soderini, Cameroni, Tovini, Padulli, Calisse, Micheli, Longinotti, Rissetti, Reggio ».

« La Camera confida che il Governo, nell'attesa di potere con un più razionale assetto degli uffici delle Amministrazioni centrali e locali provvedere alla loro semplificazione e al loro maggiore rendimento, vorrà durante la guerra e con provvedimenti immediati venire in aiuto delle deplorable condizioni economiche, nelle quali sono abbandonati i funzionari delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie, che nella categoria degli impiegati tengono, sotto questo aspetto, l'ultimo posto, pur occupando nella gerarchia delle funzioni quella più alta e più degna, che corrisponde all'altezza e alla dignità della amministrazione della giustizia.

« Berenini, Giaracà, Cotugno, Bruno, Luciani, Magliano, Basaglia, Lucci, Capitano, Lombardi, Nuvoloni, Bianchini, Faustini, Dello Sbarba, Salomone, Finocchiaro-Aprile, Rubilli, Albanese, Paparo, Miglioli, Toscano, Storoni, Renda, Mondello, Leone, Rispoli ».

« La Camera confida che il Governo vorrà prendere senza indugio i provvedimenti necessari a più efficacemente utilizzare, durante la guerra, l'opera degli impiegati, che non prestano servizio militare e ad as-

sicurare loro i mezzi di vita, cui assolutamente non possono soddisfare gli stipendi e le disposte indennità.

« Berenini, Toscano, Tasca, De Felice-Giuffrida, Valignani, Dello Sbarba, Marchesano, Drago, Basile, Bertesi ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni, testè lette, saranno iscritte e all'ordine del giorno e svolte al loro turno: così pure le interpellanze, qualora i ministri, a cui sono dirette, non vi si oppongano nel termine regolamentare.

Quanto alle mozioni delle quali si è data lettura, perchè munite di dieci firme, si stabilirà, a suo tempo, d'accordo col Governo, quando si dovranno discutere.

Rivolgo infine alla stampa il consueto cordiale saluto.

La Camera sarà riconvocata a domicilio.

(Al momento che il Presidente lascia il suo seggio la tribuna della stampa applaude vivamente).

La seduta è tolta alle 20.40.

Risposte scritte ad interrogazioni.

INDICE.

	<i>Pag.</i>
BELTRAMI: Carabinieri di Pallanza	13526
BERTINI: Personale tecnico e amministrativo delle ferrovie dello Stato	13526
BIGNAMI: Militari della classe 1895	13527
BOUVIER: Spezzati d'argento	13527
CANNAVINA: Militari della classe 1878	13528
CASALINI: Medici laureati dell'Università casertense	13528
— Personale femminile negli ospedali militari	13528
CERMENATI: Materiale per le operazioni di guerra	13529
CHIESA: Soldo di picchetto	13529
CIRIANI: Contrassegno degli esonerati	13529
CONGIU: Colonnelli anziani	13530
LARIZZA: Ispettorato scolastico	13531
LOERO: Ufficio postale di Auronzo Cadore (Belluno)	13531
LOMBARDI: Esonero ai maestri elementari	13532
— Studenti delle classi 1998-99 sotto le armi	13532
MAGLIANO: Sperequazione nei reggimenti	13533
MODIGLIANI: Compagnie di sanità	13534
MORELLI-GUALTIEROTTI: Capitani anziani dei distretti	13534
PATRIZI: Dispensa militare ai capi d'istituti pareggiati	13535
RISPOLI: Ufficiali di cavalleria e artiglieria	13535
RODINÒ: Licenze militari per esami	13535
SCALORI: Indennità di guerra agli stabilimenti da campo avanzati	13535
SIPARI: Comitato di mobilitazione industriale e Commissioni esoneri	13 36
TOSCANO: Sottufficiali della guardia di finanza riformati	13536
— Capitani d'amministrazione e sussistenza	13537
VINAJ: Censimento dei bovini	13537

Beltrami. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda di assegnare ai Reali carabinieri comandati nella zona di difesa del circondario di Pallanza, la indennità di servizio protezione ferroviaria; o quanto meno quella di accantonamento, trovandosi in condizioni di maggiore disagio di tanti altri che fruiscono di altre indennità ».

RISPOSTA. — « Col decreto luogotenenziale 4 gennaio ultimo scorso, n. 6, e con successivo decreto, fatto di concerto col ministro del tesoro, è stata riordinata tutta la materia delle indennità di guerra e delle varie concessioni fatte in dipendenza dello stato di guerra, unificandosi così tutte le disposizioni date in proposito.

« In seguito a ciò, ai carabinieri Reali vengono a spettare o le indennità di guerra, o il trattamento dei militari in servizio nelle retrovie, o un soprassoldo giornaliero speciale di 40 centesimi, secondo le località nelle quali sono chiamati a prestare servizio.

« Dato il carattere generale della accennata graduazione di trattamento, che è commisurato alle esigenze nelle singole zone, non sarebbe possibile stabilire uno speciale trattamento per una determinata località.

« Il ministro
« MORRONE ».

Bertini. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda necessario riparare alla strana ed ingiusta disparità di trattamento che si verifica nel personale tecnico ed amministrativo delle ferrovie dello Stato, e per la quale si continua a negare l'esonero agli agenti in pianta stabile richiamati alle armi al principio delle ostilità, ed a quelli stessi riconosciuti permanentemente inabili alle fatiche della guerra, e richiamati a prestar servizio per tutta la durata della licenza di convalescenza; mentre l'esonero viene concesso largamente ad agenti in prova e perfino ad avventizi assunti in sostituzione degli agenti stabili richiamati alle armi ».

RISPOSTA. — « Giusta le tassative disposizioni che regolano le dispense dalle chiamate alle armi per ragioni d'impiego, la dispensa può essere concessa soltanto a coloro i quali ne abbiano titolo al momento della chiamata alle armi, e non già a coloro che già si trovano da tempo più o meno lungo incorporati.

« Pertanto, per i militari che si trovano sotto le armi, qualunque sia l'impiego che coprono, non può più parlarsi di dispensa, considerato che essa non venne loro accordata, allorchè furono richiamati in servizio nel Regio esercito.

« Ciò premesso e tenuto conto che la dispensa è concessione fatta esclusivamente nell'interesse del servizio e non per beneficio alle persone che ne fruiscono, stimo poi opportuno soggiungere che, non per riparare ad alcuna pretesa disparità di trattamento — concetto assolutamente inammissibile in tale materia — ma soltanto in considerazione delle esigenze del servizio ferroviario, intimamente connesse a quelle dell'Esercito, questo Ministero ha date disposizioni in corso d'applicazione, per le quali entro il mese tutti gli agenti, cui si riferisce in modo speciale la soprascritta interrogazione, riassumeranno il loro posto nell'Amministrazione ferroviaria.

« Per quanto riguarda gli avventizi, noti che i medesimi sopperiscono ai bisogni creati sia dalle chiamate alle armi sia dall'ordinaria eliminazione del personale nonchè dell'aumentato lavoro dei trasporti.

« Essi appartengono in generale al personale di macchina, delle stazioni e dei treni e non ebbero una propria e vera dispensa; ma otterrò di essere lasciati come comandati presso l'Amministrazione ferroviaria, provvedimento resosi necessario per assicurare la regolare continuazione dell'esercizio e che andrà a scadere prossimamente con la restituzione suaccennata del personale anziano.

« In ogni modo sarà indagato se nelle concessioni fatte nei riguardi di tali avventizi siano stati commessi abusi; ove risultasse ciò, i responsabili saranno puniti.

« Il ministro

« MORRONE ».

Bignami. — *Al ministro della guerra.* —

« Per sapere se, per parità di trattamento nelle classi precedenti, non intendano promuovere una disposizione legislativa per la quale agli effetti dei sussidi da concedersi alle famiglie siano considerati come trattenuti alle armi quei militari della classe 1895 che hanno compiuto due anni di servizio sotto le armi ».

RISPOSTA. — « A senso dell'ultimo capoverso dell'articolo 114 del testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito la ferma decorre non dal giorno della presentazione alle armi dei militari, ma

dal primo gennaio dell'anno in cui gli uomini della classe di leva, alla quale l'arruolato è iscritto, compiono il ventunesimo anno di età. Per effetto di tali precise disposizioni di legge, i militari della classe 1895, pure essendo venuti alle armi nel 1915, non compiranno la ferma biennale di leva che alla data del 31 dicembre 1917, e quindi solamente da questa data essi potranno dar titolo al soccorso giornaliero per le rispettive famiglie a senso del decreto-legge 13 maggio 1915, n. 620.

« Nè giova obbiettare che i militari della suddetta classe vennero chiamati precedentemente alla data in cui cominciavano a decorrere gli obblighi di ferma, perchè, per il disposto dell'articolo 116 del citato testo unico, i militari di prima categoria possono essere inviati sotto le armi subito dopo il loro arruolamento da parte del Consiglio di leva, e quindi anche prima della suaccennata data di decorrenza dalla ferma.

« Del resto, lo stesso trattamento è stato usato anche ai militari delle precedenti classi 1893 e 1894 i quali, benchè chiamati alle armi anticipatamente, furono considerati come trattenuti per mobilitazione, e cioè in condizione di dar titolo al soccorso giornaliero, rispettivamente solo a decorrere dal 1º gennaio 1916 e dal 1º gennaio 1917.

« Per conseguenza, ogni provvedimento inteso a far concedere il soccorso giornaliero alle famiglie bisognose dei militari della classe 1895 prima del tempo in cui, a norma di legge, potessero i militari stessi essere considerati quali trattenuti, costituirebbe un trattamento di privilegio di fronte a quello fatto ai militari delle due classi precedenti e quindi contrario ai principi di equità e di giustizia.

« Il ministro

« MORRONE ».

Bouvier. — *Al ministro del tesoro.* — « Per sapere se non ritenga di prendere immediati provvedimenti per impedire l'esodo degli spezzati d'argento, dei quali il commercio risente già grave penuria, e se intenda di procedere contro gli esosi accaparratori ».

RISPOSTA. — « Ad impedire l'esodo delle monete dal Regno, si dispose, di accordo col Ministero delle finanze — fin dall'inizio della guerra — il divieto più assoluto di esportazione dei metalli monetati. Per quanto riguarda gli spezzati d'argento

e le monete spicciole o di appunto si è, poi, fatto recentemente uno speciale richiamo alle dogane di confine, dando ordini tassativi per impedire il passaggio clandestino delle monete stesse oltre il confine.

« Si è interessata pure la pubblica sicurezza per la denuncia della eventuale incetta delle monete all'interno, e sono ora in corso altri provvedimenti per impedire tale raccolta a scopo speculativo, comminando pene rigorose a coloro che ricorrono alla antipatriottica speculazione, che arreca gravi danni e seri perturbamenti alla circolazione monetaria.

« Con queste disposizioni, e mercè l'intensificata coniazione delle monete divisionarie di argento, si ha fiducia che non mancheranno i mezzi di scambio per le minute contrattazioni.

« *Il sottosegretario di Stato*

« DA COMO ».

Cannavina. — *Al ministro della guerra.* —

« Per sapere se è fatto obbligo di seguire le sorti della loro classe ai militari della classe 1878, i quali, per le disposizioni della circolare 4 settembre 1916, n. 542, furono avvicinati alle loro famiglie prima ancora che venisse emanata la circolare 14 febbraio ultimo scorso, n. 129, e perchè, in conseguenza, siano date a tutte le competenti autorità militari disposizioni per uniforme trattamento ».

RISPOSTA. — « Il Ministero non ha mancato di dare a tutte le autorità militari opportune disposizioni affinché sia fatto uniforme trattamento ai militari della classe 1878, i quali, per le disposizioni della circolare n. 542 dello scorso anno, ottennero di essere avvicinati alle loro famiglie.

« Secondo tali disposizioni, i detti militari, stati testè trasferiti nei depositi dei reggimenti di fanteria, debbono in massima seguire la sorte di tutti gli altri militari idonei alle fatiche di guerra; peraltro il loro impiego nei reparti mobilitati viene fatto quando manchi il modo di provvedere altrimenti ».

« *Il ministro*

« MORRONE. »

Casalini. — *Al ministro della guerra.* —

« Per conoscere in qual modo intenda utilizzare i numerosi giovani medici, che usciranno tra breve laureati dalla Università castrense, e se non intenda, in tale occasione, tener presente la situazione dei me-

dici anziani, che trovansi da un anno e più in servizi faticosi di prima linea ».

RISPOSTA. — « I giovani medici che tra breve usciranno laureati dalla università di Padova e Sezione di San Giorgio di Nogaro, verranno tutti impiegati per ricoprire le deficienze tuttora esistenti presso Corpi, Reparti e Servizi di primissima linea e per completare gli organici dei reparti di nuova costituzione.

« Dopo aver provveduto ai bisogni suddetti, la residuale disponibilità dei medici stessi verrà impiegata per disimpegnare medici anziani che trovansi da lungo tempo addetti a servizi di prima linea, in modo che possa sempre continuare ad effettuarsi la rotazione del personale sanitario dalla prima alla seconda linea iniziata fin dallo scorso anno e proseguita compatibilmente con le esigenze del servizio.

« *Il ministro*

« MORRONE ».

Casalini. — *Al ministro della guerra.* —

« Per sapere se non intenda limitare l'assunzione del personale femminile negli ospedali territoriali, al posto dei militari, ai soli casi in cui la sostituzione si manifesti indispensabile e senza inconvenienti, al duplice scopo: di non portare turbamenti nell'ordinamento dei servizi, in un momento in cui è necessario la loro piena efficienza, da poco raggiunta con lungo e non facile tirocinio; di non accrescere la spesa già rilevante dell'erario; tenendo presente che nei depositi vi sovrabbondano militari di classi anziane, permanentemente inabili ai servizi mobilitati, fin qui scarsamente utilizzati ».

RISPOSTA. — « L'assunzione del personale femminile negli ospedali militari è stata fatta per poter trasferire ai battaglioni di milizia territoriale e ai depositi tutti quei militari, di classi anche giovani, che erano stati incorporati nelle compagnie di sanità.

« Nessun perturbamento ne può derivare all'ordinamento dei servizi, perchè sono rimasti negli stabilimenti sanitari tutti quei militari che possiedono i requisiti speciali e propri per le compagnie di sanità, e cioè infermieri, assistenti di pubblici ospedali, disinfettatori, batteriologi, studenti di medicina e farmacia, dentisti.

« La maggior parte del personale femminile è adibita ai servizi di pulizia generale, cucina, lavanderia, e per l'assistenza

dei malati sono assunte donne infermiere, che potranno quindi esser meglio adatte del personale militare non sempre pratico.

« La circolare n. 1000 G, prescrive poi che alla sostituzione di parte del personale tolto alle compagnie di sanità si provveda con militari delle classi anziane dei depositi.

« Il personale quindi femminile assunto in servizio è limitato: viene adibito a mansioni bene appropriate ed è scelto tra le parenti dei militari morti in guerra o sotto le armi.

« Del resto, finora nessun inconveniente è stato segnalato dall'applicazione delle norme emanate.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Cermenati. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere: 1° se il sottosegretariato per le armi e munizioni abbia provveduto a disciplinare il lavoro delle traflerie di ferro in modo che alle stesse venga costantemente assicurata la materia prima (vergella) per non obbligarle a continue soste od improvvisi mutamenti di lavorazione, che tornano soprattutto di grave danno alla numerosa maestranza impiegata in tali stabilimenti; 2° se il predetto sottosegretariato, per assicurare il lavoro all'industria nazionale, con vantaggio di tutti, l'Erario compreso, non creda più opportuno di acquistare oltre oceano, anzichè i manufatti del ferro (corda spinosa, punte di Parigi, brocchette, ecc.) un pari quantitativo di *billetes* d'acciaio, nel qual modo si conserverebbe il lavoro ai nostri laminatoi di vergella e alle nostre traflerie — occupanti un grande numero di operai — con pochissimo consumo di carbone, essendo in massima parte i laminatoi di vergella azionati da energia elettrica, e tutte le traflerie e punterie totalmente mosse da forza idraulica ».

RISPOSTA. — « L'argomento della interrogazione si riferisce a provvedimenti che hanno diretta attinenza con i materiali in uso per le operazioni di guerra: sono perciò spiacente di non poter rispondere a mezzo di una comunicazione, che, per sua natura, non è circondata dalle necessarie garanzie di riservatezza.

« Ben volentieri però darò o farò dare in via privata all'onorevole interrogante le spiegazioni del caso.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Chiesa. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda equo e doveroso di corrispondere il « soldo di picchetto ai militari adibiti ai lavori particolarmente faticosi, esigenti quindi anche maggiori mezzi di nutrizione come quelli di dissodamento ed agrari, che si fanno ad esempio alla Farnesina, ciò altresì in considerazione della retribuzione pagata sul lavoro ai prigionieri di guerra, quindi tanto maggiormente meritata dalla operosità dei nostri soldati ».

RISPOSTA. — « I comandanti di Corpo d'armata territoriali, ai quali ho dato incarico di provvedere perchè nei presidi militari dipendenti fosse dato il massimo impulso alla coltivazione delle aree demaniali adatte, utilizzando l'opera dei militari di milizia territoriale e dei prigionieri di guerra, sono stati invitati a trasmettere a questa Amministrazione centrale le relative proposte concrete, con l'indicazione dei preventivi per spese d'impianto e di esercizio.

« Taluni dei prefati comandanti hanno accennato nei preventivi anche alle spese per somme da corrispondersi, per mercede di lavoro, ai militari ad esso adibiti; altri invece hanno indicato solo complessivamente la spesa senza entrare nei particolari e quindi senza far cenno alla mercede di lavoro. S'intende però che tale mercede deve corrispondersi ai predetti militari, nella ragione di 5 centesimi per ogni ora di lavoro, compreso il tempo occorrente per recarsi al lavoro stesso e per ritornare.

« Dirò anzi che, per l'uniforme applicazione del predetto criterio, ho già — unitamente ad altre prescrizioni amministrative — date disposizioni perchè sia tenuto conto, in speciali ruolini, delle ore di lavoro da ciascuno prestato e della mercede spettantegli nella ragione suindicata, da pagarsi cinquantalmente insieme col soldo ordinario.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Ciriani. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se possa comunicare i motivi per i quali a tutti gli esonerati perchè ritenuti indispensabili ed insostituibili non si fa obbligo di portare il bracciale che li contrassegni, come a quelli che numerosissimi esistono nei vari Ministeri e nelle altre Amministrazioni civili; e se non ravvisi giunto il momento di togliere il privilegio dell'eso-

nero a quelli di costoro che siano, come sono nella massima parte, giovani validi, sostituibili temporaneamente con anziani; e ciò ad evitare che questa deplorabilissima forma di imboscamento aggravi il malcontento nel paese e segnatamente al fronte ».

RISPOSTA. — « L'obbligo di portare un bracciale come segno distintivo della concessa esonerazione, esiste soltanto per gli esonerati temporaneamente a senso del Regio decreto 29 aprile 1915, n. 561, e del decreto luogotenenziale 17 giugno 1915, n. 887.

« Tale obbligo è stato di recente confermato da circolari del Sottosegretariato per le armi e munizioni, che raccomanda alle Commissioni locali per le esonerazioni temporanee ed ai Comitati regionali di mobilitazione industriale di vigilare sull'osservanza dell'obbligo anzi accennato, procedendo in caso d'inadempienza anche alla revoca delle esonerazioni. Consta che le Commissioni e i Comitati anzidetti esercitano un'attiva vigilanza in questo senso.

« Riguardo a coloro, i quali usufruiscono della dispensa dalla chiamata alle armi per ragioni d'impiego, cioè, nell'interesse delle amministrazioni cui appartengono, non è stabilito alcun obbligo di portare un bracciale, che li distingua, nè si ravvisa l'utilità o opportunità di una disposizione in tal senso.

« Circa poi la convenienza di far cessare dalla posizione da dispensati funzionari delle pubbliche amministrazioni, appartenenti alle classi più giovani, sostituendoli con anziani ora alle armi, soggiungo che mi rendo pienamente conto delle ragioni di equità, le quali hanno motivata questa parte della soprascritta interrogazione.

« Peraltro, è necessario tener presente che i funzionari giovani, hanno ottenuta la dispensa, soltanto nel caso che fossero investiti di una delle speciali qualifiche, appositamente previste dal regolamento 13 aprile 1911 e dagli specchi annessi al decreto ministeriale 22 maggio 1915, che regolano la materia delle dispense dalle chiamate alle armi. Tali speciali qualifiche importano che coloro, che ne sono rivestiti, per le speciali mansioni loro affidate, non si ritengono sostituibili con altri impiegati, che per l'adempimento di quelle mansioni non posseggono nè il grado, nè la capacità, nè la pratica necessaria.

« Ne deriva che per le pubbliche amministrazioni, il cui funzionamento bisogna

pure assicurare molte volte nello stesso interesse della guerra, non è punto indifferente avere presso di sé questo o quell'impiegato, prescindendo dalla qualifica e dalle funzioni di cui sia rivestito, ma occorre invece disporre dell'attività d'impiegati, che per qualifica e funzioni siano ritenuti più utili al loro ufficio, e ciò indipendentemente dalla loro età.

« Il ministro
« MORRONE ».

Congiu. — Al ministro della guerra. — « Per conoscere se intenda prendere qualche provvedimento (distintivo speciale o indennità) a favore di quei colonnelli, i quali, colpiti dai limiti d'età prima e durante la guerra, vennero trattenuti in servizio per l'opera valida che possono rendere e si trovano nella condizione di avere sei o sette anni di grado — come venne fatto a favore dei capitani nel 1915 — onde compensarli in qualche modo del mancato avanzamento di cui si sono avvantaggiati i loro colleghi ».

RISPOSTA. — « Per i colonnelli e, in genere per gli ufficiali di tutti i gradi, trattenuti in servizio, sebbene colpiti dai limiti di età nel periodo di preparazione della guerra, disposizioni speciali all'uopo adottate stabiliscono condizioni favorevoli di avanzamento. Per quelli che raggiungono i limiti di età durante la guerra e che rimangono in servizio attivo, per essere sospesa l'applicazione di detti limiti, l'avanzamento è quello normale, di pari passo con i colleghi non colpiti dai limiti di età.

« La questione posta dall'onorevole interrogante non può riguardare quindi che le condizioni in cui si trovano i colonnelli in genere di alcuni ruoli dell'esercito.

« In quanto in detti ruoli la permanenza nel grado di colonnello sia alquanto lunga, occorre aver presente che ciò non può portare a quelle considerazioni che hanno indotto ad istituire la qualifica di primo capitano per i capitani aventi una notevole anzianità di grado e di spalline.

« Il prestigio del grado, il trattamento economico connessovi, sono, infatti, per i colonnelli, ad un livello così alto da non giustificare un senso di disagio per quelli di detti ufficiali che si trovano a rimanere in quel grado anche per un relativamente notevole numero di anni.

« Si aggiunge che per alcuni corpi, in cui questa maggior permanenza verificasi, il

grado di colonnello rappresenta il culmine della carriera, salvo pochissime eccezioni.

« D'altronde, il prolungato servizio apporta in ogni modo un aumento della pensione.

« Un trattamento speciale per i colonnelli anziani appare quindi non giustificato da ragioni veramente valide e convincenti.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Larizza. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se, data l'infelice prova dell'organismo ispettivo creato dalla legge 4 giugno 1911, n. 487, non creda necessario provvedere sollecitamente alla riforma del servizio stesso, attuando il ruolo unico tra ispettori e vice ispettori, tanto necessario per il regolare funzionamento delle scuole elementari ».

RISPOSTA. — « L'onorevole interrogante definisce « infelice » la prova fatta dall'organismo ispettivo creato dalla legge 4 giugno 1911, ma non dà di ciò alcuna motivazione: onde questo Ministero non ha modo di dimostrare la esattezza di tale opinione.

« Egli non tralascia, per altro, di osservare che l'organismo ispettivo non si può dire creato dalla legge del 1911, poichè (come è noto) il Corpo degli Ispettori scolastici per l'istruzione elementare ha un'origine assai più remota.

« Quanto al merito della riforma invocata — unificazione nei ruoli degli ispettori e viceispettori scolastici, ruoli ora separati e distinti — si fa notare che ad essa si oppongono ragioni di varia natura. Anzitutto è da rilevare che l'idoneità delle attribuzioni degli ispettori e dei viceispettori, da taluni messa avanti per giustificare la fusione dei due ruoli non trova fondamento nelle disposizioni vigenti: chè, secondo queste, gli uni e gli altri hanno attribuzioni loro particolari, ed in quelle stesse che possono sembrare comuni, diversi sono il compito cui debbono attendere e le finalità da perseguire. Si osserva, poi, che la unificazione dei ruoli non potrebbe razionalmente avvenire senza un profondo rimaneggiamento dei ruoli stessi ed un notevole aggravio delle somme ora stanziati nel bilancio per gli stipendi degli ispettori e viceispettori scolastici, notevolmente inferiori agli stanziamenti della legge 4 giugno 1911.

« Aggiungasi che, come Sua Eccellenza il ministro ha dichiarato ad altri colleghi della Camera, i quali si sono interessati della questione in seguito a vari decreti

prescriventi economie nelle pubbliche Amministrazioni, non è consentita assolutamente qualunque modificazione dei ruoli esistenti: divieto questo, che è stato inteso fin qui con tanto rigore, da non consentire neppure quelle modificazioni le quali non avrebbero importato alcun aggravio finanziario.

« *Il sottosegretario di Stato*
« ROTH ».

Loero. — *Al sottosegretario di Stato delle poste e telegrafi.* — « Per sapere quali provvedimenti, in via d'urgenza, intenda prendere per la regolarizzazione del servizio di distribuzione delle corrispondenze e dei pacchi postali giacenti da molti giorni nell'ufficio postale di Auronzo di Cadore (Belluno) e se non sia il caso, data l'urgenza, di autorizzare il comune di Auronzo Cadore a provvedere al servizio, salvo rifusione delle spese, onde togliere lagni e danno alla popolazione per così importante servizio ».

RISPOSTA. — « Il comune di Auronzo, che ha una popolazione, giusta il censimento del 1911, di 4060 abitanti ed è dotato di due ricevitorie (l'una di 1ª classe nel capoluogo e l'altra di 3ª classe a Villa Piccola) è servito da due portalettere, le cui retribuzioni sono di lire 600 e di lire 560, oltre l'indennità di lire 50, che ognuno riceve per il maggiore lavoro derivante dalla guerra.

« In tali termini due portalettere sono sempre bastati e possono ancora bastare; anzi rappresentano una condizione vantaggiosa in confronto di quella di tanti comuni che hanno maggiore importanza di Auronzo.

« Se nonchè, fin dall'anno scorso quel Sindaco cominciò a manifestare la necessità che il servizio di recapito nella prima zona, eseguito dalla portalettere Corte Giacomina fosse raddoppiato, a causa del maggiore lavoro prodotto dalla guerra, ed in special modo dal passaggio o soggiorno di importanti reparti di truppe. Benchè questi reparti abbiano i propri portalettere militari, purtuttavia si autorizzò per qualche tempo la spesa per un aiuto.

« La portalettere avendo però elevato delle pretese inaccettabili, si cercò di agevolare il suo compito, come si fece, persino nei capoluoghi di provincia, esonerandola dall'eseguire una distribuzione nel capoluogo, riducendo il recapito a giorni alternati in alcune frazioni più lontane e meno

popolate, e promettendole altresì qualche piccolo sussidio.

« Ma la detta portalettere non rimase soddisfatta e sospese il servizio; di guisachè per alcuni giorni la distribuzione dovette aver luogo nella sede della ricevitoria.

« Ora considerato quanto giovi riunire possibilmente i servizi di recapito per poter corrispondere una più alta retribuzione anzichè suddividerli, e che la portalettere Corte Giacomina ha lasciato il servizio, si è disposto:

« 1° il pronto recapito, con mezzi straordinari degli oggetti rimasti giacenti nella ricevitoria;

« 2° l'aumento della retribuzione normale per il servizio della prima zona a lire 700 con l'aggiunta di un compenso straordinario annuo di lire 50, oltre le lire 50 per indennità speciale a titolo di maggior lavoro derivante dalla guerra.

« Con tali provvedimenti, sono stati rimossi gli inconvenienti ed i ritardi lamentati dal Municipio di Auronzo.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CESARE ROSSI ».

Lombardi. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere come, per non rendere vane e inattuabili le istruzioni del 29 novembre 1916, per l'esonero ai maestri elementari di 3ª categoria delle classi 1876, 1877 e 1878, tenuto conto che la classe del 1878 fu chiamata alle armi il 10 e 15 novembre 1916, intenda dar vigore allo esonero di quei maestri ritenuti dai provveditori insostituibili e indispensabili ».

RISPOSTA. — « La questione oggetto della soprascritta interrogazione relativa alla dispensa dalla chiamata alle armi dei maestri elementari militari di 3ª categoria della classe 1878, è stata già esaminata da questo Ministero.

« Deve tenersi presente che nei riguardi dei maestri elementari si è riconosciuto applicabile soltanto la dispensa eccezionale di recente stabilita per i funzionari di pubbliche Amministrazioni dichiarati indispensabili ed insostituibili: i maestri stessi, quindi, non sono stati dispensati in base alle normali disposizioni del regolamento sulle dispense dalle chiamate alle armi per ragione d'impiego le quali non possono ad essi riferirsi.

« Ciò stante, tenuto conto che la dispensa eccezionale suaccennata è stata di recente introdotta allo scopo di non depauperare

soverchiamente di personale i pubblici uffici, già ridotti nel numero degli impiegati per precedenti richiami alle armi, è ovvio che essa non poteva e non possa essere applicata se non ai militari chiamati alle armi dopo che le relative disposizioni vennero emanate, e quindi siano rimasti esclusi i maestri elementari, militari di 3ª categoria della classe 1878, chiamati prima che le disposizioni anzidette avessero esecuzione.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Lombardi. — *Al ministro dell'istruzione pubblica.* — « Per sapere se non sia giusto ammettere alla iscrizione tardiva ai corsi universitari gli studenti che saranno licenziati negli esami del prossimo aprile, senza di che le agevolazioni concesse dal Ministero agli studenti delle classi sotto le armi e ai giovani delle classi 1898 e 1899 verrebbero frustrate ».

RISPOSTA. — « L'argomento per cui si preoccupa l'onorevole interrogante è stato già convenientemente trattato e risolto dal Ministero.

« Infatti, giusta le disposizioni contenute nell'ordinanza ministeriale dell'11 dicembre 1916, alla sessione straordinaria di esami del corrente mese di marzo, saranno ammessi, fra gli altri, i candidati agli esami di licenza liceale o di istituto tecnico, i quali, a termini dell'articolo 3 del decreto luogotenenziale 22 ottobre 1916, n. 1559, abbiano diritto a sessioni non godute tempestivamente per comprovato impedimento derivato da obblighi di servizio militare; o che, pure avendo partecipato alla sessione stessa, non abbiano potuto presentarsi a tutte le prove nei giorni stabiliti, a causa di ritardi nella concessione della licenza o durante il viaggio, ecc.

« Per essi, la sessione avrà effetto retroattivo all'anno scolastico 1915-16, con effetti utili a decorrere dall'anno 1916-17. Ottenuta quindi la licenza, gli studenti anzidetti potranno senz'altro ottenere l'immatricolazione all'Università per l'anno accademico in corso.

« Alla detta sessione saranno pure ammessi i candidati agli esami di licenza liceale o d'istituto tecnico che si troveranno nelle condizioni di cui al n. 4 dell'ordinanza suaccennata e cioè che abbiano sostenuto esami nelle sessioni ordinarie 1915-1916 con esito non completamente favorevole, e che, a norma del decreto luogote-

nenziale 21 maggio 1916, n. 699, avrebbero diritto di ripeterli integralmente o di ripararli parzialmente, nel luglio 1917, purchè si tratti di giovani che si trovino in servizio militare entro il 1917 (compresi cioè quelli della classe del 1898) — fatta eccezione per i riformati definitivamente in seguito a revisione — o nelle condizioni di cui al n. 2 della citata circolare, e cioè tutti coloro che prestano servizio militare per leva o per arruolamento volontario qualunque sia il loro anno di nascita: e coloro, interni ed esterni, che siano soggetti ad obblighi di servizio militare fino alla classe del 1893 compresa ».

« Per questi studenti la sessione straordinaria è considerata come sessione anticipata dell'anno 1916-17, con effetti utili a decorrere dall'anno 1917-18: essi non potranno quindi ottenere l'iscrizione tardiva all'Università per l'anno accademico corrente.

« Dal fin qui esposto si scorge, dunque, che l'iscrizione tardiva all'Università, invocata dall'onorevole interrogante, è stata già concessa dal Ministero, entro, però, i giusti limiti consentiti dal rispetto alle disposizioni legislative, vigenti in materia di esami, contemperato con una conveniente valutazione del momento attuale. Là dove infatti si tratti, come nella seconda parte della fatta esposizione, di sessione anticipata di esami dell'anno 1916-17, un trattamento più largo di quello consentito agli studenti che vi prendono parte, e cioè addirittura l'ammissione all'Università, sorpasserebbe i limiti di un'iscrizione tardiva pura e semplice, per raggiungere quelli dell'anticipazione, vera e propria, di un anno nell'ammissione alla Università, la qual cosa non trova giusta rispondenza nelle contingenze del momento, per quanto gravi, le quali possono, bensì, richiedere che i giovani possano mettersi al corrente con i loro studi, per non trovarsi privati di una sessione di esami in epoca in cui saranno in servizio militare, ma non già che siano senza scopo trasformati gli ordinamenti che regolano i nostri studi.

Il sottosegretario di Stato
« ROTH ».

Magliano. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda adottare onde evitare l'inconveniente e la sperequazione che si verificano in molti reggimenti, specialmente di artiglieria da campagna per cui:

1° mentre alcuni ufficiali, specie subalterni, sono da venti mesi e più al fronte, numerosi altri restano inattivi ai depositi, nonostante i prescritti avvicendamenti;

2° mentre per gli ufficiali che restano ai depositi le promozioni avvengono puntualmente, per quelli mobilitati invece ritardano o addirittura non si eseguono con evidente disparità di trattamento ».

RISPOSTA. — « In merito alla prima parte dell'interrogazione occorre anzitutto considerare come non vi siano disposizioni che prescrivano gli avvicendamenti fra il personale ufficiali dei depositi e quello al fronte, essendo necessario che tale materia sia regolata unicamente dalle molteplici e varie esigenze di servizio che possono continuamente cambiare.

« Così pure non risulta che vi sia sperequazione di subalterni fra i vari reggimenti, dove invece il personale risponde alle singole esigenze di servizio.

« Del resto, quanto agli avvicendamenti, sebbene come si è detto non siano prescritti, tuttavia il Comando Supremo, compatibilmente con le esigenze del servizio, provvede che essi abbiano luogo, seguendo il criterio di rimandare ai depositi gli ufficiali delle classi più anziane e richiedendo per il fronte quelli di classi giovani, sia numericamente, sia nominativamente desumendo i dati dalle situazioni del personale dei singoli depositi delle quali esso è sempre al corrente.

« Non sembra infine opportuno di inviare in zona di guerra un numero di ufficiali maggiore di quello che occorre per i bisogni dei vari servizi e ciò per evitare che la presenza anche di quelli non indispensabili possa dar luogo, come è probabile, a perdite inutili.

« Circa la seconda parte dell'interrogazione si osserva che le promozioni vengono effettuate di mano in mano che pervengono al Ministero le proposte di avanzamento. A cagione però dei frequenti spostamenti che avvengono nei quadri ufficiali in zona di guerra, la compilazione delle proposte di avanzamento relative agli ufficiali stessi può subire naturalmente qualche eventuale ritardo in confronto a quelle riguardanti gli ufficiali esistenti nel territorio. Il Ministero ha però sempre cura di sollecitare le pratiche di avanzamento relative agli ufficiali appartenenti ai reparti mobilitati e di dare loro corso immediato.

« Del resto debbesi notare che il ritardo non fa perdere l'anzianità nel nuovo grado alla quale l'ufficiale ha già acquistato il diritto per essere giunto il suo turno di promozione.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Modigliani. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se sia a notizia, e se approvi, che nella 2ª compagnia di sanità siano stati tratti i militari delle classi dal 1879 all'89, e se ne siano invece allontanati — per passarli alla milizia territoriale — i militari più anziani del 1876, 1877 e 1878; e ciò nonostante che questi ultimi siano stati precettati personalmente come addetti alla sanità, e nonostante le ultime disposizioni ministeriali relative alla destinazione dei militari delle classi più anziane ».

RISPOSTA. — « La permanenza nelle compagnie di sanità dei militari di tutte le classi alle armi fino a quella del 1876 compresa, è subordinata alle condizioni che i militari stessi siano provvisti dei titoli professionali richiesti per l'assegnazione di diritto alle predette compagnie, o che siano stati finora impiegati o destinati al disimpegno di particolari mansioni quali di infermiere, assistente, portafariti e simili, aventi stretta relazione con la tecnica del servizio sanitario, e non semplicemente in servizi di scritturazione, cucina, lavanderia, piantone, ecc., i quali possono essere indifferentemente disimpegnati da personale non di sanità o da donne.

« Pertanto i militari anche di classi anziane debbono essere trasferiti a depositi di fanteria o a battaglioni di milizia territoriale ove non abbiano gli anzidetti titoli professionali o di pratico servizio, e ciò anche nel caso che siano stati richiamati in servizio nelle stesse compagnie di sanità.

« Nel caso specifico della 2ª compagnia di sanità da esatti dati numerici forniti a questo Ministero, risulta che da essa sono stati allontanati, secondo gli anzidetti criteri, non solo militari delle classi dal 1876 al '78, ma anche, ed in maggior misura, di classi più giovani.

« Occorre inoltre considerare che buona parte dei militari delle classi dal '79 all'89 sono stati tratti nella compagnia stessa (avendo i requisiti all'uopo richiesti) per essere destinati a servizi sanitari di nuova formazione i quali debbono essere impiegati in zona di guerra con le unità di prima linea, e ai quali pertanto non potevano

essere assegnati militari delle classi più anziane, da impiegarsi come milizia territoriale.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Morelli-Guattierotti ed altri. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda doveroso riparare prontamente al danno recato al personale dei distretti e specialmente ai capitani anziani col trattenerli in servizio e promuovere dopo varcati i limiti di età alcuni ufficiali superiori e capitani, senza tener conto che per la legge i posti da loro ricoperti dovevano essere considerati vacanti dal giorno successivo a quello in cui costoro raggiunsero l'età stabilita per il proprio ruolo e grado ».

RISPOSTA. — « Occorre fare una distinzione tra gli ufficiali colpiti dai limiti d'età prima della guerra, quando ferveva la preparazione militare e quelli che raggiunsero invece i limiti d'età durante la guerra.

« I primi, giusta le disposizioni vigenti, avrebbero dovuto essere eliminati; se non che l'esigenza dell'esercito resero necessario di trattenerli in servizio.

« Il Ministero però, preoccupandosi del fatto che essi avrebbero ostruito l'avanzamento degli altri ufficiali dei distretti, volle evitare tale inconveniente e provvide col decreto 15 novembre 1914, n. 1249, a collocarli fuori quadro.

« In tale posizione, nella quale rimanevano anche se promossi, essi non venivano più ad essere computati nell'organico dei distretti, e quindi il posto da loro prima occupato andava devoluto all'avanzamento degli ufficiali di carriera dei distretti, nella stessa guisa che se essi fossero stati eliminati dal servizio attivo.

« Per quegli ufficiali invece, i cui limiti d'età si sono maturati durante lo stato di guerra si è dovuto applicare l'articolo 58 della legge sull'avanzamento per il quale è sospesa, appunto durante la guerra, l'applicazione di detti limiti.

« È quindi da attribuirsi ad una tassativa disposizione di legge preesistente e che risponde pienamente alle esigenze dell'attuale situazione, se gli ufficiali dei distretti non possono in questo momento avvantaggiarsi delle vacanze che in condizione di pace si sarebbero verificate.

« La sospensione dei limiti di età tocca, del resto, non solo il personale dei distretti, ma tutte le altre categorie di ufficiali.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Patrizi. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non ritenga equo estendere la dispensa concessa ai maestri ed agli insegnanti di scuole medie Regie pareggiate fino alla classe 1879, anche ai capi d'Istituti pareggiati fino alla classe 1881, che sieno stati dichiarati inabili alle fatiche di guerra ».

RISPOSTA. — « Nessuna estensione del genere di quella chiesta nella soprascritta interrogazione può essere consentita; anzi le esigenze militari dell'attuale momento consiglierebbero, se mai, una riduzione del numero delle dispense ed esoneri già concessi.

« Ai maestri elementari ed agli insegnanti delle scuole medie pareggiate, nonché ai capi di esse, venne concessa una dispensa eccezionale soltanto se compresi nelle chiamate che hanno avuto luogo dal 1º dicembre ultimo scorso e nel gennaio successivo, giusta le deliberazioni del Governo, tenuto conto che si trattava di militari di classi anziane non istruiti ed in parte di provenienti da già riformati giudicati idonei nelle nuove visite.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Rispoli. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se creda emanare disposizioni, in virtù delle quali gli ufficiali di cavalleria, che vengono assegnati a reparti di artiglieria, non abbiano a danneggiare nella carriera i loro colleghi di questa ultima arma ».

RISPOSTA. — « La questione relativa all'anzianità con la quale abbiano ad essere trasferiti nel ruolo degli ufficiali d'artiglieria quelli di cavalleria a senso del decreto luogotenenziale n. 719 del 1º giugno 1911, si presenta invero alquanto complessa, e il Ministero non manca di rendersi conto della convenienza di temperare gli interessi degli ufficiali già appartenenti al ruolo d'artiglieria con quelli degli ufficiali che entrano a farne parte.

« Gli studi al riguardo si svolgono d'accordo col Comando Supremo, e condurranno in breve tempo a un risultato, che ancora non è concretamente delineato.

« Non è tuttavia fuor di luogo far presente che l'eventuale pregiudizio che possa derivare agli ufficiali inferiori di artiglieria per il trasferimento di cui trattasi, non va esagerato, per la considerazione che tali ufficiali hanno un'anzianità di grado e di

spalline assai limitata, e che il numero esiguo degli ufficiali di cavalleria trasferiti, in confronto a quello assai grande dei posti di ruolo, non può portare, dato l'attuale acceleramento delle carriere, che un ritardo insignificante nella promozione degli ufficiali che fossero scavalcati.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Rodinò. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se, in base al decreto del ministro della pubblica istruzione, 13 gennaio scorso, col quale per gli studenti militari delle Università ed Istituti superiori fu stabilita una sessione primaverile di esami in luogo della estiva (dal 26 marzo al 14 aprile prossimo), sono state date istruzioni opportune ai Comandi di corpo d'armata acciò, anche agli studenti concentrati in zona di guerra nei depositi provvisori in attesa di destinazione, siano a tempo concesse le opportune licenze per porli in grado di trovarsi alle sedi degli esami nel periodo fissato ».

RISPOSTA. — « La concessione delle licenze ai militari dislocati in zona di guerra è di competenza del Comando Supremo, il quale ha già dato disposizioni perchè i comandanti delle grandi unità concedano, compatibilmente con le esigenze militari, licenze anche per le sessioni straordinarie fissate dai Ministeri della pubblica istruzione, dell'agricoltura e dell'industria, commercio e lavoro, agli studenti mobilitati delle scuole medie e normali, delle Università ed Istituti superiori pareggiati del Regno, purchè gli interessati facciano intervenire ai comandi stessi regolare domanda documentata dalle competenti autorità scolastiche.

« Analogamente, per la zona territoriale, il Ministero della guerra, richiamando le disposizioni in vigore, ha rinnovato alle autorità militari la facoltà di concedere brevi licenze agli studenti militari anche se appartenenti alle classi ultimamente chiamate alle armi, per dar loro modo di presentarsi alla prossima sessione straordinaria di esami.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Scalori. — *Al ministro della guerra.* — « Per conoscere se non intenda con opportuna modifica delle disposizioni prese in data 7 febbraio (circolare 14 del *Giornale Militare* del 1917) ristabilire l'indennità di

guerra a favore dei militari di truppa ed ufficiali degli stabilimenti da campo avanzati ».

RISPOSTA. — « L'indennità di guerra agli stabilimenti da campagna avanzati, e in genere a tutti gli stabilimenti di seconda linea fuori del territorio delle operazioni, fu soppressa fin dal 10 maggio 1916 per disposizione del Comando Supremo in base a considerazioni di ordine generale, avuto riguardo non solo a necessità di ordine finanziario, ma anche alla natura dei suddetti stabilimenti, i quali sono ben diversi da quelli di prima linea, ed è, perciò, giusto che abbiano anche un trattamento diverso.

« Il decreto luogotenenziale 4 gennaio 1917, n. 6, e il decreto ministeriale 7 febbraio 1917, citato dall'onorevole interrogante, non hanno, pertanto, che confermato, per questa parte, uno stato di cose preesistente, e che, per varie ragioni, non sarebbe stato possibile modificare.

« Il ministro
« MORRONE ».

Sipari. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se, di fronte alle sempre crescenti necessità di intensificare la produzione di quanto attiene alla difesa dello Stato, non si creda opportuno richiamare i Comitati di mobilitazione industriale, le Commissioni esoneri e quelle di collaudo alla esatta interpretazione dei decreti relativi alle esonerazioni temporanee, sulle concessioni delle quali, non solo direttamente, ma neppure indirettamente dovrebbero ingerirsi i Comandi di Corpo d'armata e di Divisione, per non inceppare il funzionamento di tali Comitati e Commissioni ».

RISPOSTA. — « I Comitati di mobilitazione, le Commissioni per le esonerazioni e quelle di collaudo sono alla diretta dipendenza del Ministero della guerra (Sottosegretariato per le armi e munizioni). I Comandi di Corpo di armata e di Divisione sono intervenuti soltanto qualche volta per richiamare l'attenzione delle Commissioni su casi speciali a loro conoscenza, nell'interesse del servizio, riservando ogni decisione al Ministero.

« Altre volte lo stesso Sottosegretariato delle armi e munizioni si è rivolto ai Comandi di Corpo di armata e di Divisione per questioni e notizie relative al personale delle Commissioni predette. Ma i Comandi di Corpo di armata e di Divi-

sione non hanno mai ed in alcun modo inceppato l'opera riservata alle Commissioni per le esonerazioni ed ai Comitati regionali di mobilitazione che — giova ripeterlo — sono alla diretta dipendenza del Ministero della guerra.

« Il ministro
« MORRONE ».

Toscana. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda giusto provvedere a che i sottufficiali delle guardie di finanza riformati dal Corpo, all'atto in cui vengono richiamati e inquadrati nell'esercito, non siano assunti come semplici soldati ».

RISPOSTA. — « La legge ed il regolamento sull'avanzamento stabiliscono tassativamente le norme e le condizioni per poter conseguire gradi nell'Esercito e nessuno può rivestirvi gradi che non vi abbia regolarmente conseguiti secondo le norme e le condizioni anzidette.

« D'altra parte, nessuna disposizione consente ai provenienti dalla Regia Guardia di finanza o da altri corpi armati di rivestire nell'esercito gradi che non vi hanno effettivamente ottenuti e pel solo fatto di avere rivestito un grado corrispondente nel corpo cui prima appartenevano.

« È bensì vero che il regolamento d'istituto e disciplina del Corpo della Regia Guardia di finanza e le tabelle che fanno seguito al regolamento di disciplina per il Regio esercito stabiliscono una equiparazione fra i gradi dell'Esercito e quelli degli altri corpi armati e degli impiegati civili. Ma le dette disposizioni riguardano semplicemente l'assimilazione di rango e la precedenza dei relativi personali nell'esercizio delle loro funzioni rispettive e non possono conferire ai personali stessi un corrispondente grado effettivo in altro personale.

« Perciò non solo i riformati della Regia Guardia di finanza, dichiarati idonei nelle nuove visite e incorporati nell'Esercito, ma nemmeno quelli che vi sono effettivi possono rivestire nell'Esercito stesso un grado corrispondente a quello avuto nel corpo di provenienza.

« Nè, in base alle vigenti disposizioni, è in facoltà di questo Ministero di provvedere diversamente.

« Il ministro
« MORRONE ».

Toscano. — *Al ministro della guerra.* — « Per sapere se non creda rispondente a giustizia di promuovere al grado superiore i capitani di amministrazione e di sussistenza, che abbiano oltre venti anni di servizio ».

RISPOSTA. — « Le promozioni degli ufficiali sono subordinate all'esistenza delle vacanze nei gradi superiori secondo i bisogni organici, e, in mancanza, è impossibile concedere un avanzamento al solo fine di favorire gli interessi, pur rispettabili, di qualche categoria di ufficiali.

« Tale considerazione vale per gli ufficiali di sussistenza e d'amministrazione, per la grande maggioranza dei quali la carriera è organicamente limitata al grado di capitano, e che appartengono a ruoli in cui non verificansi in larga misura quelle perdite ed eliminazioni che, a causa della guerra, hanno determinato un acceleramento notevolissimo nell'avanzamento degli ufficiali di quasi tutte le armi combattenti.

« Ed è da notare che, mentre queste armi compiono le funzioni essenziali dell'esercito e pagano col sangue i vantaggi ora accennati, i corpi amministrativi attendono a funzioni, di grande importanza certamente per il buon funzionamento dell'organismo militare, ma in certo modo accessorie e secondarie.

Non è conveniente, infine creare transitoriamete durante la guerra dei posti di maggiore d'amministrazione fuori quadro, senza che vi corrisponda un'impellente necessità di servizio, poichè prolungandosi così il limite d'età per la dispensa dal servizio degli ufficiali che artificialmente fossero promossi, le conseguenze finanziarie del provvedimento sarebbero sensibili e si produrrebbe inoltre, al momento del ritorno all'organico di pace, un arenamento delle promozioni nei gradi inferiori.

« Per queste considerazioni, il Ministero è spiacente di non poter dare alcun affidamento nel senso desiderato dall'onorevole interrogante.

« *Il ministro*
« MORRONE ».

Vinaj. — *Al ministro dell'agricoltura.* — « Per sapere se non creda urgente e di somma utilità far procedere ad un rigoroso censimento governativo dei bovini esistenti nel Regno, obbligando inoltre i proprietari a denunciare ogni bimestre, ai propri uffici comunali, le varianti in più od in meno che avvenissero nelle loro stalle ».

RISPOSTA. — « Accertare la consistenza del patrimonio zootecnico nazionale, con un nuovo censimento del bestiame, sarebbe cosa, più ehe utile, necessaria nelle contingenze attuali.

« Si avrebbero basi sicure per l'attuazione dei provvedimenti intesi ad assicurare l'approvvigionamento di carne per l'Esercito e per la popolazione, durante il periodo della guerra, ed a tutelare, nel contempo, l'allevamento del bestiame, in guisa da preservarlo da depauperamenti esiziali.

« È del maggiore interesse, infatti, che, al cessare della guerra, il nostro Paese si trovi con una produzione zootecnica non eccessivamente logorata dagli eccezionali bisogni attuali, e quindi in grado di subire un nuovo vigoroso e rapido incremento.

« La effettuazione del censimento non incontrerebbe difficoltà finanziarie e tecniche.

« Difficoltà non lievi, invece, si prevedono per la pratica attuazione del provvedimento.

« Ciò in considerazione che, per avere dati il più che possibile sicuri, dovrebbe escludersi il sistema della denuncia obbligatoria ed adottarsi invece il sistema del sopraluogo e della scheda, come fu fatto per il censimento del 1908.

« L'organizzazione allora adottata non avrebbe bisogno di modificazioni notevoli.

« Ma non è cosa agevole apprestare, in breve tempo, nell'attuale momento eccezionale, milioni di schede.

« E soprattutto i comuni non possono disporre del numeroso personale idoneo per gli accertamenti sopraluogo.

« Si tratta di migliaia di persone che debbono avere speciali requisiti. E questo è il principale ostacolo.

« Non resta, quindi, che attendere il momento propizio, che potrebbe giungere anche prima del termine della guerra, tutto predisponendo per effettuare il censimento del bestiame immediatamente, senza indugio e con rapidità, non appena sia possibile.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CANEPA ».

PROF. EMILIO PIOVANELLI
Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

